ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 13 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 13

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	9,50	4,35	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle [redacted] della Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Pericoli della situazione in Oriente

per l'atteggiamento del Governo turco e per gli accenni di guerra in Albania

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

Per quanto si voglia essere ottimisti, non si può non riconoscere che la travagliata questione di Oriente, anzichè procedere alla sua definitiva soluzione pacifica, appare in questi giorni nuovamente complicata. Come era facile prevedere, la Turchia si è ribellata alla proposta di assegnare definitivamente alla Grecia le isole di Chio e di Mitilene. La ribellione ha già preso consistenza in una Nota che la Sublime Porta ha inviato ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze, e nella quale la Turchia, ricordate le riserve da essa fatte allorchè affidò alle Potenze la sorte delle isole occupate dai greci, e rilevato che l'assegnazione di Chio e di Mitilene alla Grecia comprometterebbe le riforme nell'Est dell'Anatolia, e la tranquillità della regione stessa, e il commercio di Smirne, dichiara che declina ogni responsabilità circa le increscioso conseguenze che potrebbero verificarsi nel caso che le grandi Potenze prendessero decisioni contrarie agli interessi della Turchia.

E' vero che gli archivi diplomatici delle grandi Potenze sono pieni di proteste della Turchia rimaste senza conseguenze, ma è anche vero che la Turchia è ora invasa da una esaltazione bellica e che l'esaltazione è suscitata, alimentata ed accentuata dallo stesso Governo. C'è anche di più. Il Governo è personificato nel ministro della guerra, che conta appena 35 anni, è travagliato da una smisurata ambizione, gode fra i mussulmani grande popolarità, non conosce pericoli ed è capace di tutto. La Turchia, governata da Enver pascià, è capace di far seguire la guerra alle minaccie di guerra contenute nella Nota diplomatica, perchè l'uomo che organizzò la resistenza turco-araba in Cirenaica, fece il colpo di mano a Costantinopoli, uccidendo *coram populo* il ministro della guerra Nazim, costringendo il Sultano a destituire i suoi ministri, riacquistò Adrianopoli in mezzo alle minaccie di tutte le grandi Potenze, è ritenuto capace, anzi egli per primo si ritiene capace, di riconquistare gli altri territori perduti. «Il mio programma — egli telegrafò a un suo amico in Berlino — è di ridare alla Turchia ciò che le è stato tolto». Più che queste dichiarazioni, degne di Napoleone, hanno suscitato gravi preoccupazioni gli atti da lui compiuti appena salito al potere, dalle colossali epurazioni di ufficiali superiori dell'esercito al fallito colpo di mano in Albania.

Con Enver al potere la guerra fra la Turchia e la Grecia è tanto probabile, che le Potenze componenti la Triplice Alleanza, prevedendola, si sono accordate per mantenere la più stretta neutralità. Nè potrebbero contenersi altrimenti le Potenze della Triplice intesa. Per quanto una nuova guerra nella penisola balcanica e nel Mare Egeo possa dispiacere e nuocere all'Europa, l'Europa non può impedire alla Turchia l'esercizio del suo diritto di difesa, perchè si comprende come con la Grecia insediata a Chio e Mitilene l'impero ottomano possa non sentirsi sicuro di se stesso.

D'altra parte, si può dire che la guerra è già riapparsa nella penisola balcanica. Chiamate come volete i combattimenti presso El Bassan, attribuiteli oppure non ad accordi fra il traditore Essad ed Enver ed Izzet, dovrete sempre ammettere che la povera Albania è in preda alla guerra civile. Le grandi Potenze, che assunsero la missione di creare lo Stato albanese, hanno sempre avuto il torto di assistere con le mani incrociate agli episodi bellici ed alle stragi in Albania ed il più grande loro torto fu di non aver trattato come si meritava il traditore di Scutari, di avere tollerato che divenisse signore e donno dell'Albania centrale e magari del Governo provvisorio. Pertanto l'insurrezione dell'Albania centrale non è che il preludio di una più grande e pericolosa che scoppierà fra pochi giorni nell'Albania meridionale quando i battaglioni sacri dell'Epiro organizzati dal Governo ellenico si atteggieranno a patrioti insofferenti della dominazione albanese, quando cioè la Grecia si darà l'aria di obbedire all'ordine di ritirarsi al di là della linea Coritza-Stylos.

La responsabilità delle grandi Potenze nell'insurrezione epirota è molto più grave perchè alcune di esse hanno incoraggiato in tutti i modi la Grecia alla resistenza, e le altre, per amore di concordia, hanno lasciato germinare la guerra tra albanesi e greci. Nè si può dire che sia perfetta la concordia delle grandi Potenze per la sorte delle isole dell'Egeo. Fu parecchi giorni addietro annunziato che le Potenze della Triplice Alleanza avevano deliberato di accogliere la proposta dell'Inghilterra per la sorte delle isole occupate dalla Grecia. Ma di tale deliberazione l'Inghilterra non ha ancora avuto comunicazione ufficiale forse perchè l'Inghilterra non ha fatto buon viso all'idea della Triplice Alleanza, che dovessero essere restituite alla Turchia non due ma tutte quattro le isole vicine all'imboccatura dei Dardanelli.

La stampa francese, la quale non poteva darsi pace delle grandi discrepanze di condotta tra le Potenze della triplice intesa, si affretta ad attribuire l'indugio alla discordia tra le Potenze della triplice alleanza. Il *Journal des Débats* per esempio, si dice in grado di affermare che l'Italia e la Germania non sono ancora giunte a mettersi d'accordo neppure in linea di massima sui termini della risposta all'Inghilterra, mentre è noto, notissimo a tutti che la Germania e l'Austria si sono dichiarate pienamente solidali coll'Italia nell'escludere qualunque ingerenza dell'Europa sull'esecuzione del trattato di Losanna, nell'affermare che spetta esclusivamente all'Italia ed alla Turchia di stabilire quando quella dovrà restituire il Dodecanneso a questa e nel riconoscere che l'Italia ha diritto di avere compensi in Turchia.

Ma se non ci reca alcuna meraviglia quanto vanno pubblicando i fogli di Francia, non possiamo invece rimanere indifferenti contro l'odierna pubblicazione di un giornale viennese, che oltre ad essere ritenuto in ottimi rapporti col conte Berchtold, è sempre stato, in questi ultimi tempi, forte sostenitore della solidarietà austro-italiana. Alludo al *Neue Wiener Tageblatt*, il quale, dicendo di averla avuta da fonte diplomatica londinese, pubblica un'informazione secondo la quale nei circoli politici di Londra si deplora che dalle discussioni internazionali sul problema delle isole siano stati eliminati gli elementi che avrebbero reso possibile l'applicazione del metodo del compromesso. Si deplora cioè che l'Italia non abbia accettata la proposta inglese «conciliante e pratica» di restituire subito il Dodecanneso alla Turchia che avrebbe dovuto dare garanzia di autonomia per le 12 isole.

La *Tribuna*, in un articoletto evidentemente ispirato dalla Consulta, protesta energicamente contro il contenuto della informazioni londinesi dichiarando che il desiderio di attribuire all'Inghilterra sarebbe contrario al buon senso e alla ben nota ed esperimentata equità del Governo inglese e sarebbe inoltre incompatibile con l'amicizia tradizionale dell'Inghilterra per l'Italia. La *Tribuna* aggiunge che se tali proposte venissero fatte, l'Italia, sostenuta dai suoi alleati, opporrebbe un irremovibile rifiuto.

Questo linguaggio altamente dignitoso, il quale ricorda la dichiarazione del ministro degli affari esteri che per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre, lascia supporre che nelle informazioni del *Neue Wiener Tageblatt* vi sia qualche cosa di vero; altrimenti la Consulta non le avrebbe nemmeno raccolte. I miei lettori ricorderanno che io, nella questione del Dodecanneso, ho avuto molte volte occasione di rilevare la condotta dell'Inghilterra poco amica per l'Italia. Fui il primo a metterla in luce quando eravamo ancora in guerra con la Turchia e sono stato l'ultimo a lumeggiarla commentando la famosa nota dell'Inghilterra del dicembre u. s. senza lasciarmi mai deviare dal persistente ottimismo dei giornali ufficiosi. I lettori non hanno probabilmente dimenticato che l'Inghilterra non voleva nemmeno che l'Italia portasse la guerra dalla Libia al mare Egeo. Il comunicato della *Tribuna*, ripeto, è altamente dignitoso. Tutti siamo persuasi che la triplice alleanza sarebbe solidale nel respingere energicamente qualunque tentativo nel senso sopra accennato. Ma tutti saremmo più contenti se l'Italia trovasse il modo di troncare recisamente una discussione che non avrebbe mai dovuto essere iniziata, non rispondendo più una sillaba a tutte le ulteriori interrogazioni sul Dodecanneso. Oramai abbiamo spiegato sino alla nausea che l'Europa non ha il minimo diritto di ingerirsi nell'esecuzione del trattato di Losanna. Chiudiamo la bocca e turiamoci le orecchie su questo argomento.

G.

Essad pascià dichiara che obbedirà alle decisioni dell'Europa

Durazzo, 12, notte.

Essad pascià ha rilasciato la seguente dichiarazione al nostro console d'Italia a Durazzo:

«Approvo pienamente le dichiarazioni fatte da Hassan, ex-deputato di Pristina, al *Corriere delle Puglie*, il giorno 8 corrente. Per dissipare definitivamente le voci false circolanti incessantemente a mio carico, ricordo che quando ero generale dell'esercito turco, ho fatto il mio dovere con naturale abnegazione, perchè questo era mio dovere e perchè ho sempre avuto simpatia per la Turchia. Oggi sono da essa politicamente separato, in seguito alla guerra balcanica, che fu disgraziatamente una disfatta per i turchi, ai quali più nulla resta in Albania. Ora e sempre mi sento altamente albanese e tutta la mia vita sarà rivolta allo scopo patriottico. Io seguirò fedelmente le decisioni delle grandi Potenze occidentali relativamente ad un durevole assetto dell'Albania. Aspetto con gioia l'arrivo del principe Guglielmo di Wied, al quale nessun potere in Albania potrebbe sostituire altri candidati, perchè tutti gli albanesi gradiscono l'eletto dell'Europa, come ne fanno fede i numerosi telegrammi pervenutimi, quando si seppe chi aveva scelto Durazzo quale mia residenza.

«Firmato: Generale Essad Toptani, presidente del Senato dell'Albania centrale».

Esauriente nota ufficiosa
L'Inghilterra non ha chiesto lo sgombro del Dodecanneso

Roma, 12, notte.

L'Inghilterra non ha chiesto all'Italia lo sgombro delle isole dell'Egeo che essa occupa: così afferma un'odierna nota ufficiosa della *Tribuna* nella quale è detto:

«Un giornale austriaco pubblica la notizia secondo cui dai circoli politici inglesi si desidera che l'Italia sgombri subito le isole da essa occupate, sollevando dopo lo sgombro la questione dei compensi per le spese derivate dall'inadempimento del trattato di Losanna. Non risulta affatto che il Governo britannico abbia espresso od intenda esprimere tale desiderio, che sarebbe contrario al buon senso ed alla ben nota ed esperimentata equità (*fairness*) dell'Inghilterra e sarebbe inoltre incompatibile coll'amicizia tradizionale tra l'Italia e l'Inghilterra. Se tale proposta, contro ogni verosimiglianza, venisse fatta, non potrebbe avere altro effetto che turbare durevolmente tale amicizia, non soltanto fra i due Governi, ma anche tra i due popoli, senza aggiungere che non potrà avere alcun intento pratico, perchè l'Italia sostenuta dai suoi alleati opporrebbe un irreducibile rifiuto. E' superfluo aggiungere che è assolutamente infondata la supposizione espressa da qualche giornale italiano, che tale idea sarebbe di origine austriaca, perchè il Governo austriaco fu il primo a dichiarare che il Governo italiano avrebbe dato l'appoggio più completo alla nostra tesi sulla questione delle isole da noi occupate. Nello stesso senso ha risposto il Governo tedesco non appena von Jagow è tornato da Berlino. La Triplice Alleanza è dunque concorde nella tesi sempre sostenuta dall'Italia che la data e le condizioni della restituzione delle isole da noi occupate alla Turchia è una questione che riguarda esclusivamente l'Italia e la Turchia. Perciò le notizie di qualche giornale francese attorno ad un preteso dissenso, anche momentaneo, tra l'Italia e la Germania nella questione delle isole da noi occupate ed ai compensi a noi dovuti, sono assolutamente prive di ogni fondamento. Non vi ha finora alcuna ragione per credere che diverso dal nostro sia il modo di vedere della Triplice Intesa. L'Europa del resto, sa benissimo che la nostra attitudine non nasconde alcun secondo fine e che l'Italia, al pari delle altre grandi Potenze, si attiene fermamente al principio che nessuna grande Potenza debba trarre occasione dalla situazione attuale per fare acquisti territoriali».

La situazione albanese giudicata dal "Popolo Romano"

Roma, 12, mattino.

Il *Popolo Romano* così giudica la situazione in Albania: «La situazione è sempre alquanto oscura. Fallito il tentato colpo di mano su Vallona, si è avuto l'attacco contro El Bassan, che ha costretto le grandi Potenze a trasmettere per il tramite della Commissione internazionale di controllo un severo ammonimento ad Essad pascià. Questi ha risposto smentendo di aver preparato l'attuale situazione o incoraggiato chicchessia alla rivolta contro le decisioni delle Potenze.

«Ma i dubbi permangono, e con essi le preoccupazioni, tanto più che la gendarmeria è composta di appena cento soldati, e, benchè gli olandesi abbiano voglia di moltiplicarsi, tale modesto contingente non basta nemmeno per i servizi indispensabili di polizia. Come potrebbe dunque affrontare delle rivolte organizzate?

«Per questo la Commissione di controllo ha creduto avvertire Essad pascià che la continuazione dei torbidi e la prospettiva di maggiori difficoltà porrebbe le Potenze interessate alla tranquillità albanese nella necessità di adottare severi e energici provvedimenti. Vi è da sperare che, essendo Izzet pascià rimasto a Costantinopoli e i cospiratori essendosi in gran parte dileguati, non si parlerà più di nuovi disordini, e che Essad abbia a dare all'Europa con i fatti più che con le promesse la prova dei suoi sentimenti pacifici e di ossequio ai deliberati delle Potenze».

La Turchia si opporrà con tutte le forze alla cessione di Chio e Mitilene

Berlino, 12, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «I giornali del Governo turco dichiarano categoricamente che la cessione di Chio e di Mitilene è assolutamente inaccettabile. L'Europa dovrà comprendere — dice il *Jeune Turc* — che il Governo turco è più deciso che mai. Esso saprà, se occorre, salvare l'onore della nazione. Anche il *Tanin* scrive che la Turchia è decisa a opporsi con tutti i mezzi possibili ad una cessione di Chio e di Mitilene. Un grande entusiasmo nazionale regna in questo momento. Il Gran Vizir e tutti i ministri hanno rinunciato ad un mese di stipendio a favore della sottoscrizione per la flotta. Il Sultano ha regalato 2000 lire turche. Il Consiglio generale di Costantinopoli ha deciso un prestito supplementare per rafforzare la flotta».

Gravi preoccupazioni per la eventuale condanna degli ufficiali arrestati a Vallona

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 12 sera.

Da personaggio ufficiale, giunto stamane a bordo dell'*Epiro* direttamente da Durazzo, ho avuto questi interessanti particolari sulla situazione di codesta città. Il fallimento del tentativo di Vallona non ha prodotto visibilmente nessuna impressione percepibile sulla popolazione.

Tuttavia un movimento a favore degli ufficiali turchi arrestati a Vallona esiste, e se quegli ufficiali saranno, come pare, condannati alla fucilazione, la situazione in Albania potrebbe diventare pericolosa. Qualcuna fra quelle scialbe figure di ministri del Governo provvisorio che a Vallona circondano Ismail Kemal, paventando la conseguenza del giudizio della Corte marziale, diede le dimissioni, che il Governo evita naturalmente di comunicare.

Essad pascià, dinanzi alla situazione creata dagli ultimi avvenimenti, è stato preso da un fervore insolito nella alta direzione dei preparativi per accogliere il principe Wied. Evidentemente vuol rifarsi una verginità. L'altro ieri Essad erogava tremila lire per l'abbellimento del giardino che fronteggia sul mare il Konak di Durazzo che sarà la residenza del Lohengrin albanese. Cinquanta operai, venuti da Berlino per trasformare cotesta vecchia topaia ottomana in conveniente Palazzo reale, lavorano alacremente perchè tutto sia ultimato prima del giorno 20.

Nessuno a Durazzo dubita della venuta del principe Wied, ed Essad fa di tutto per dimostrarsi immune da ogni partecipazione al complotto turco. I cinquecento gendarmi che formeranno la guardia personale del Principe, attendono di giorno in giorno le loro eleganti uniformi che stanno confezionandosi a Torino. Ma già armati, per cura di Essad, montano la guardia al futuro palazzo principesco.

Circa il combattimento avvenuto nei pressi di Elbassan fra le truppe di Essad e quelle del Governo provvisorio si tratta di una scaramuccia senza importanza alcuna fra i partigiani del pascià di Tirana e quelli di Ismail Kemal. Nel combattimento, che il Governo di Vallona dice di essere durato una intera giornata, un solo uomo è morto e di fame.

ARNALDO CIPOLLA.

Sanders lascia il Comando del Corpo d'armata di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un telegramma giunto stamane da Costantinopoli annuncia che il generale Liman von Sanders è stato richiamato dal Comando del primo Corpo d'armata; lo stesso dispaccio dice che la sua nomina a ispettore generale dell'esercito e delle scuole militari, sono oggi definitivi. Negli stessi circoli si dichiara che questo mutamento di attribuzioni non è dovuto a qualsiasi passo della Russia, ma esclusivamente all'iniziativa del ministro della guerra Enver pascià, il quale ha fatto sapere ieri durante un colloquio al generale Sanders la sua intenzione di affidargli l'ispezione generale dell'esercito e di esonerarlo dal comando del primo Corpo d'armata. Il generale Sanders avrebbe risposto che era pronto a riorganizzare l'esercito ottomano a qualunque titolo. Si riconosce tuttavia che tale mutamento è di natura tale da soddisfare la Russia.

Un altro telegramma al *Temps* annuncia che oggi, a tarda ora, è uscito un *iradè* imperiale, col quale Sanders viene nominato ispettore generale delle truppe. Enver pascià intende affidare ad un generale turco il comando del primo Corpo di Armata, mettendogli in seconda un ufficiale tedesco. Il Corpo di Costantinopoli sarà un Corpo modello. Il ministro della guerra considera che il comando di un Corpo di esercito assorbirebbe grande parte dell'attività del generale Sanders a pregiudizio dell'altissima funzione di ispettore generale, dalla quale attende buoni risultati per la riorganizzazione rapida dell'esercito.

Un *iradè* imperiale colloca Mahmoud Muktar pascià a riposo di ufficio, a causa del suo rifiuto ad accettare il posto di ispettore della terza circoscrizione militare in Armenia.

La Corte marziale a Vallona

Vienna, 12, sera.

Ieri mattina si è costituita la Corte marziale, presieduta dal colonnello olandese Dewer e composta di tre giudici borghesi e tre ufficiali albanesi. (Ag. St.).

Venizelos a Parigi
Amplificazioni tendenziose sui colloqui con l'on. Di San Giuliano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, è giunto, alle 14,42, a Parigi.

Venizelos è stato ricevuto alla stazione dal personale della Legazione di Grecia e da centinaia di rappresentanti della colonia greca, tra cui molti ufficiali greci, che seguono attualmente a Parigi il corso della Scuola superiore di guerra.

Appena sceso dal treno, Venizelos è stato salutato, a nome del presidente della Repubblica, da Fauquier, direttore aggiunto del Protocollo, a nome del ministro degli esteri da Margerie, dal ministro di Grecia a Parigi e dal primo segretario della Legazione. La folla ha fatto a Venizelos una calorosa ovazione e lo ha accompagnato fino all'uscita dalla stazione. Venizelos sarà invitato a pranzo, mercoledì sera, dal presidente del Consiglio, Doumergue.

Un corrispondente del *Temps* ha fatto il viaggio con Venizelos, da Modane a Parigi, ed ha ottenuto dal ministro greco alcune dichiarazioni, che però il *Temps* pubblica troppo sunteggiandole sotto il titolo «Un colloquio con il signor Venizelos».

Il corrispondente premette qualche nota sul viaggio. «Venizelos, - dice il giornalista — intraprende oggi un giro in Europa, di cui Roma fu la prima tappa, tappa difficile e di importanza capitale, se si considera l'opposizione che incontrano le aspirazioni elleniche a Vienna, a Roma ed a Costantinopoli. Il compito di Venizelos del resto non è terminato e se, come si afferma, l'on. Di San Giuliano si è mostrato il più favorevole possibile, altri ministri degli esteri devono ancora manifestare il loro pensiero prima che ci sia dato di trattare intorno alla soluzione definitiva delle difficoltà balcaniche di cui la Grecia sembrava destinata a soffrire tutto il male.

«Il mio paese — ha detto in sostanza il signor Venizelos al corrispondente del *Temps* — non ha che un pensiero: svolgere in pace quello che la guerra ci ha dato. Il nostro popolo ha un grande avvenire, e con l'aiuto potrà fare grandi cose. La nostra alleanza con la Serbia, la nostra amicizia con la Romania sono garanzia contro un immediato ritorno a lotte fratricide. Noi non chiediamo all'Europa altra garanzia, salvo quella della giustizia. E' semplicemente per aggiungere i miei sforzi a quelli dei rappresentanti della Grecia nelle capitali europee che faccio questo viaggio». Il presidente ha poi aggiunto: «Vorrei potervi lasciar pubblicare altre dichiarazioni, ma non posso».

Il *Temps*, a sua volta, nell'articolo di fondo commenta l'oggetto del viaggio:

«Lo scopo di questo viaggio è noto. La Grecia, la quale ha dato, sotto la ferma direzione di Venizelos, una magnifica dimostrazione militare e diplomatica, si trova oggi al termine di questo sforzo, alle prese con difficoltà non più balcaniche, ma europee. La questione dell'Epiro è stata regolata contro la Grecia, come quella dell'Albania contro la Serbia e quella di Scutari contro il Montenegro. Ma chi sa se la Grecia non sarà tenuta responsabile se gli epiroti continueranno la loro resistenza?

«Quanto alla questione delle isole — continua il *Temps* — essa rimane ancora insoluta e si ignora sempre ciò che pensano le Potenze della Triplice Alleanza. Venizelos non ha creduto di dover aspettare che il pesante meccanismo del concerto europeo avesse terminata la sua opera e ha affrontato tutte le difficoltà. Ancora non si sa nulla di ufficiale sui risultati dei negoziati di Roma, ma la grande cortesia che gli ha dimostrato la stampa italiana prova che tanto il pubblico quanto il Governo sono pronti ad esaminare gli interessi greci con l'attenzione e serietà che essi meritano. Il Governo italiano non pone alcuna pregiudiziale; sarà lieto di tener conto e di facilitare i greci nei loro voti compatibilmente coi suoi impegni. E' questione di buona fede. Tanto a Parigi che a Londra Venizelos non avrà lotta da sostenere. Egli si rivolge ad amici ai quali nulla ha da chiedere, salvo che assicurare il successo delle vedute che sono le loro proprie».

Il *Journal* a sua volta commenta la venuta a Parigi dell'eminente uomo politico greco e scrive:

«Lo scopo di questo viaggio è di preparare un felice risultato alla liquidazione delle ultime difficoltà che ritardano la pacificazione definitiva dell'Oriente. Abilmente il signor Venizelos ha scelto Roma come prima tappa del suo viaggio. Questa determinazione poteva sembrare audace, giacchè la Capitale italiana aveva fama di essere, fin dal principio della crisi balcanica, il centro della resistenza alle aspirazioni elleniche. Ma in Italia non si può attribuire alla Grecia propositi dannosi per l'equilibrio adriatico. In Grecia si sospettava che l'Italia volesse rimanere con le armi al piede, guardando all'Arcipelago. Questo duplice sospetto non ha corrispondenza nella politica *attuale*, intendiamo bene, *attuale* dei due paesi. Il Governo ellenico ha accettato subito di dare la garanzia chiesta dal lato del canale d'Otranto ed è rassegnato ad accettare, provvisoriamente, i limiti dati dall'Europa all'Albania. Così dal lato italiano si è riconosciuta l'impossibilità di conservare alcuna delle isole del Dodecanneso e di cacciare la Grecia dalle isole da essa occupate. Partendo da questo punto l'intesa era facile. L'intesa era tanto più facile inquantochè il Gabinetto di Roma non può nascondersi che l'accordo è il solo mezzo di scongiurare l'esplosione di disordini in Epiro, tristi fatti che metterebbero le Potenze nella situazione più imbarazzante. La faccia di questo accordo Venizelos la ha considerata nei suoi colloqui con il marchese Di San Giuliano, ed è facile determinare di che si è potuto trattare, della questione dell'Epiro, dell'attribuzione alla Grecia di tutte le isole occupate da essa, salvo Tenedos, Imbros e forse Lemno e dell'impegno da parte dell'Italia di evacuare il Dodecanneso. Questi principii non possono essere che approvati a Parigi ed a Londra, dove Venizelos arriverà tra poco. La sola difficoltà di questa liquidazione rimane dal lato della Turchia, la quale intende fare valere le sue ragioni».

Risultati conosciuti dell'istruttoria del processo per il palazzo di Giustizia

Roma, 12, notte.

I giornali confermano che l'istruttoria del processo iniziatosi in seguito all'inchiesta parlamentare sul palazzo di giustizia è quasi al termine e già alcuni atti sono stati depositati nella Cancelleria della sezione d'accusa e messi a disposizione dei patroni degli imputati come prescrive il nuovo Codice di procedura penale. Il consigliere istruttore sta per terminare il lavoro febbrile che dura oramai da varii mesi e, dopo avere raccolto oltre a un centinaio di deposizioni testimoniali e dopo avere interrogato più volte gli imputati ed eseguiti alcuni confronti, sta ora riordinando tutto il materiale raccolto. Questo lavoro sarà finito in gennaio. Dovrà poi passare al procuratore generale per la sua requisitoria prima che la sezione di accusa pronunci la sentenza. Questa sentenza si avrà nella prima quindicina di febbraio. L'istruttoria è stata condotta col massimo segreto. La causa è rimasta, a quanto afferma la *Tribuna*, in limiti ristretti e in ogni ipotesi non si potrà parlare che di corruzione o, meglio, per essere più obbiettivamente esatti, di pretesa corruzione nei confronti dell'impresa Borrelli e dell'ex-sostituto avvocato erariale comm. Silvestro e dell'ing. Bizzarri. I fatti accertati dall'istruttoria sono fatti delittuosi sui quali il magistrato dovrà esaminare e vedere quale figura di reato debba attribuirsi agli imputati. Si tratta, specie nei riguardi del comm. Silvestro, di corruzione semplice o aggravata? O si andrà nell'ipotesi del delitto più lieve, cioè nell'ipotesi del reato di prevaricazione?

Riguardo agli imputati minori, la Gasperini e il dottore Prato, consta essere assolutamente svanita la prima ipotesi del delitto di tentata estorsione in danno del comm. Ricciardi, mentre è probabile il rinvio a giudizio, almeno della Gasperini, per rispondere di favoreggiamento nel senso che la Gasperini avrebbe aiutato il suo amante, comm. Ricciardi, a nascondere e disperdere documenti e libri contabili dai quali si sarebbe potuto desumere la prova della corruzione esercitata dall'impresa su alcuni pubblici funzionari. Il giudice istruttore non ha sentito o non sente il bisogno di interrogare di nuovo la Gasperini e il dottore Prato, nè tanto meno di metterli a confronto col comm. Ricciardi, ed anche da questo fatto molto sintomatico si deduce essere esclusa la figura di reati maggiori.

La causa per danni delle Società marittime contro lo Stato

Roma, 12, notte.

Vi abbiamo lasciato prevedere iersera che la soluzione avuta dalla vertenza tra le società di navigazione Sicilia e Marittima ed i loro equipaggi si sarebbe risoluta in una causa da intentarsi dalle società allo Stato. Infatti le società, che hanno ceduto, nella lettera di risposta all'*ultimatum* inviato dalla gente di mare, lasciavano comprendere che si riservavano di rivalersi verso lo Stato delle maggiori spese che dovevano affrontare. Ora tale intendimento è confermato nelle dichiarazioni oggi fatte a Palermo da un autorevole personaggio della Società di navigazione Sicilia ad un collaboratore della *Tribuna*. Interrogato circa l'atteggiamento che la Società sarà per prendere nei suoi rapporti col Governo, il personaggio ha detto:

«L'art. 35 del capitolato prescrive con decreto del ministro della marina l'uso del contratto-tipo stipulato per la durata di tre anni, contratto che può sempre essere modificato da una delle parti contraenti, la quale però è responsabile delle eventuali modificazioni. Tale punto è stato anche confermato ultimamente durante la sua gestione dal ministro della marina on. Leonardi Cattolica in occasione di un'interrogazione fatta in Senato dall'on. Leonardi-Ricci. Ora, il decreto del 14 dicembre 1913 con cui il ministro della marina, ponendo fine ad uno sciopero disastroso, che durava da 54 giorni, prendeva atto delle concessioni fatte al personale dalla società italiana dei servizi marittimi, è venuto a creare un nuovo stato di fatto assolutamente diverso da quello stabilito dal capitolato. Il Governo ciò facendo — ha continuato il personaggio — non ha che legalizzato da un lato il nuovo stato di fatto e dall'altro le eventuali pretese degli equipaggi delle altre società sovvenzionate i quali non hanno esitato un istante a domandare la parificazione delle loro condizioni. La Sicilia dunque non poteva negare gli aumenti chiesti di salario e così facendo ha ritenuto responsabile del suo atto il Governo, avverso al quale ha deciso di agire.

— Sotto quale forma verrà iniziato questo procedimento?

— Naturalmente sotto la forma di risarcimento di danni; domanda che la società esperirà giudizialmente colla massima sollecitudine.

Il ricorso del comandante Albenga discusso al Consiglio di Stato

Alessandria, 12, sera.

A Roma si è discusso, al Consiglio di Stato, il ricorso presentato dal comandante Albenga per la revoca del R. decreto che lo collocava in aspettativa. E' noto che non appena furono presentate le conclusioni della Commissione di inchiesta che designavano il comandante Albenga con altri due ufficiali come responsabili di mancanza grave in servizio quale determinante l'incaglio della *San Giorgio*, l'allora Ministro Leonardi Cattolica promoveva la di lui messa in disponibilità per sospensione dall'impiego in attesa di giudizio.

Venne il giudizio e il Tribunale Marittimo di Napoli prosciolse l'Albenga per inesistenza di reato. Senonchè il ministro sottopose l'Albenga al Consiglio di disciplina. I risultati di tale procedura non sono ufficialmente noti; fu detto che il Consiglio si pronunciò per la revoca. Fatto è che l'Albenga non subì provvedimenti disciplinari in seguito a quel Consiglio ma il ministro lo collocò a riposo d'autorità, per anzianità di servizio.

Coll'odierno ricorso l'Albenga insorge contro il primo provvedimento di messa in disponibilità, che sostiene mancar di base, dopo le risultanze del processo di Napoli, e dopo che il ministro credette di sottoporlo al Consiglio di disciplina, non potendosi per l'art. 172 del regolamento di disciplina cumulare questi due provvedimenti.

La discussione dinanzi al Consiglio di Stato riuscì assai vivace ed interessante. Difendeva le ragioni del comandante Albenga l'avv. Carlo Jachino di Alessandria; il Ministero della Marina era difeso dall'avv. Graziale d'Amelio. La sentenza fra quindici giorni.

Il giudice istruttore presenzia all'inventario dei documenti del Card. Rampolla

Magistrati italiani e magistrati pontifici a contatto - Un orologio d'oro rimosso... - Incominciano le contese fra le parti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

L'autorità giudiziaria ha deciso di intervenire nella faccenda del testamento scomparso del cardinale Rampolla, poichè gli elementi raccolti dalla Pubblica Sicurezza sono tali da richiedere che luce sia fatta. In seguito a ciò la rimozione dei suggelli alla palazzina di Santa Marta ha avuto luogo alla presenza anche del giudice istruttore cui è affidata la pratica, che alle ore 14 si è recato alla palazzina di Santa Marta, presso la basilica di San Pietro.

La citazione

Ecco, nel suo testo, la parte essenziale della citazione colla quale, ad istanza del cancelliere della IV Pretura di Roma, si ordina la rimozione dei suggelli:

« Ritenuto che in seguito alla domanda della Duchessa di Campobello donna Eleonora dei principi Altieri con decreto 31 dicembre decorso il pretore ordinava la rimozione dei sigilli apposti all'abitazione del Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro e delegava il cancelliere della pretura per la formazione dell'inventario ed altri atti di legge; ritenuto che con detto testamento oltre agli eredi sono ricordati alcuni legatari che dovranno intervenire alla rimozione dei sigilli e successivo inventario riguardante la successione della buona memoria dell'Eminentissimo Cardinale Rampolla, in conseguenza di che io sottoscritto, ufficiale giudiziario presso la IV R. Pretura, ho citato, come col presente atto cito, gli Eredi, i legatari, i parenti e i custodi dei sigilli a comparire col giorno 12 gennaio 1914, alle ore 14, nella palazzina di Santa Marta, ultima dimora dell'eminentissimo Cardinale Rampolla per lui assistere alla rimozione dei suggelli e alle operazioni di inventario riguardanti la detta successione e a tutti gli altri atti voluti dalla legge ».

Le persone citate per assistere alla rimozione dei suggelli e che sono comparse o si fecero rappresentare sono le seguenti:

Eleonora Rampolla, principessa di Napoli in Ferrana; il Titolo vacante di Santa Cecilia, in persona del cardinale Pompilj, Vicario di S. Santità; il Capitolo Vaticano in persona di mons. Salvatore Talamo; il Capitolo di Santa Maria Maggiore, in persona dell'arciprete cardinale Vincenzo Vannutelli; Di Napoli Federico barone di Ferrana, tanto per l'assistenza maritale della moglie donna Eleonora Rampolla, quanto per quella di tutore dell'interdetto Duca Francesco di Napoli, suo figlio; mons. Don Enrico Rossi, caudatario del defunto cardinale Rampolla; Caretti Giuseppe, domestico del defunto cardinale Rampolla; Incelli Giuseppe, id.; Lupi dottor Giuseppe, notaio; De Sanctis Francesco, custode dei suggelli; donna Teodolinda di Napoli nata principessa Altieri, duchessa di Campobello, domiciliata in piazza del Gesù, quale madre esercente la patria potestà dei minori figli Vincenzo e Federico di Napoli; signor G. Santarelli, perito; Morgante Giacomo, perito; mons. Giuseppe Di Bisogno, quale economo segretario della Fabbriceria di San Pietro.

La rimozione dei suggelli è avvenuta nelle seguenti circostanze: per le istruttorie penali, già iniziate, era presente il giudice istruttore cav. Balzano assistito dal cancelliere Vannutelli. L'istruttoria penale deriva da varie denuncie presentate circa la scomparsa ipotetica o reale che sia del secondo testamento dell'eminente Porporato. Parecchie di queste denuncie presentavano fondamento di probabilità poco salde perchè ne potesse derivare un colpo di scena, ma una denuncia di una certa gravità fu portata dalla Pubblica Sicurezza all'Autorità giudiziaria, perciò è stata aperta una vera e propria istruttoria di processo penale che è cominciata oggi ufficialmente con l'intervento del giudice istruttore, avvocato cav. Balzano.

Il servizio di P. S. interno a Santa Marta

Primo a giungere alla palazzina del defunto cardinale, è stato monsignor Giuseppe Di Bisogno, quale Economo della segreteria della Fabbriceria di S. Pietro, ricevuto dal custode dei sigilli Francesco De Sanctis e dai famigliari del defunto Cardinale. La palazzina era sorvegliata da numerosi agenti di questura in divisa e da carabinieri.

Il servizio di P. S. era diretto personalmente dal commissario di Borgo, cav. Bertini.

Dopo poco arrivò in vettura il deputato socialista on. Giacomo Ferri, il quale rappresenta la duchessa di Campobello che esercita la patria potestà dei minori figli Vincenzo e Federico di Campobello. Giungono insieme gli avvocati Francesco Maria Zappalà, Carlo Broca, Aristide Boni che assistono la baronessa Eleonora Rampolla, sorella del Cardinale. Giunge anche il cav. Bariussi, alto funzionario della Segreteria di Stato del Vaticano, incaricato di asportare le carte diplomatiche che all'apertura dei suggelli fossero ancora nell'appartamento del defunto cardinale. Giungono successivamente il cancelliere Vannutelli incaricato della rimozione dei suggelli e della compilazione dell'inventario, il regio notaio dottor Lupi e il perito Cantarelli. E' interessante il fatto nuovo dell'intervento ufficiale di un magistrato italiano, quale è il cavaliere Balzano, in una casa che appartiene ai Palazzi apostolici. L'avv. comm. Paolo Pericoli giudice istruttore dei Sacri Palazzi apostolici è pure presente come è pure presente il barone di Ferrana, che giunge per ultimo.

Alle ore 14.20 si inizia il lavoro di rimozione presenti, oltre il barone di Ferrana assistito dall'avv. Zappalà, tutte le persone sopranominate.

La soglia vietata ai giornalisti

Ai giornalisti è stato naturalmente vietato l'accesso nelle camere della palazzina. I numerosi giornalisti presenti si sono pertanto affollati nel breve pianerottolo di ingresso e nello stanzino del portinaio dove sedeva silenzioso il fedele cameriere dell'estinto, Caretti. Il portone d'ingresso, come la cucina ed altre camere che non avevano subito la chiusura dei suggelli, rimasero quindi di facile accesso al gruppo dei colleghi, fra i quali sono notati specialmente i corrispondenti dei giornali esteri e stranieri.

Prima necessaria cura dell'Autorità e degli intervenuti fu di procedere scrupolosamente alla formalità degli atti coi quali o a mezzo di avvocato o personalmente le parti si costituiscono. Alle 14,30 si iniziano le formalità precedenti la rimozione dei suggelli, cioè la identificazione degli intervenuti, delle loro qualifiche. Si procede poi alla compilazione di un primo verbale. Durante questi preliminari l'avv. Balzano, giudice istruttore, ed il commissario di P. S. rimangono assieme. La formalità si svolge nella stanza che precede la cucina che ora rimane aperta; è una squallida stanza con in mezzo un grande tavolo di marmo.

Terminata la compilazione del verbale tutti i presenti lo sottoscrivono.

Le dichiarazione del cav. Balzano

Il cancelliere Vannutelli, delegato per la rimozione dei suggelli si appresta quindi a compiere il suo ufficio. In questo punto (sono le 15 e 15 precise), il cav. Balzano avverte che deve fare una dichiarazione. Egli pronuncia testualmente le seguenti parole: « L'Autorità giudiziaria ha ricevuto una denuncia dalla P. S. riguardante una possibile sottrazione di testamento. Si deve quindi procedere ad atti di polizia giudiziaria sia in confronto delle persone, sia sulle cose da inventariare. Occorre quindi subordinare le operazioni di inventario agli atti richiesti dalla procedura penale ».

La dichiarazione del magistrato, per quanto attesa, desta profonda impressione. Si procede quindi alla rimozione dei suggelli cominciando dalla porta che dalla cucina immette in un corridoio interno, dal quale si entra nella stanza da pranzo; quindi, attraverso ad un piccolo vestibolo, si accede all'anticamera della camera da letto. La porta di questa era suggellata da un largo nastro rosso su cui erano apposti quattro sigilli due del barone di Ferrana, due del segretario apostolico della Santa Sede. Aperta la porta il primo ad entrare è il barone Federico di Ferrana seguito dal giudice istruttore e dall'avv. Zappalà; poscia entrano tutte le altre parti.

Il giudice istruttore Balzano prega i presenti di rimanere in disparte in un angolo della camera perchè possano meglio sorvegliare quanto si sta per fare. Invita quindi il servo particolare del card. Rampolla, Giuseppe Caretti, domandandogli dove precisamente avesse posto l'astuccio di cui si è parlato; chiama pure il cancelliere Vannutelli e qualche altro. Il cav. Balzano comincia subito a rovistare tra i libri e le carte che si trovavano su due tavoli posti nella camera. Il cavaliere Balzano apre l'armadio nel quale si dovrebbe trovare la famosa cassetta, ma essa non viene rinvenuta. Avendo il notaio Lupi ventilata la possibilità di un cassetto segreto si accende una candela, si guarda e si bussa in tutti gli angoli dell'armadio stesso, ma inutilmente.

L'orologio d'oro e la chiavetta

Poichè con insistenza si richiede al servo Caretti dove era stato posto un orologio d'oro posseduto dal defunto, il barone di Ferrana, commosso, colle lacrime agli occhi, dice che è stato deposto in una cassa dove già si trovavano altri oggetti preziosi.

Intanto il cancelliere rovista in mezzo alle carte ed ai libri senza però riuscire a trovare nulla. Sul tavolo vi è una scatola che contiene numerose chiavette in ognuna delle quali era una targhetta che dava l'indicazione dei cassetti ai quali appartenevano.

A questo proposito l'on. Giacomo Ferri, avvocato della principessa Altieri, fa notare che la chiavetta precedentemente trovata e che sarebbe appartenuta, come si afferma, alla famosa cassettina in cui si sarebbe dovuto trovare il testamento, è presso a poco uguale a quella. Ma l'avv. Zappalà legale della famiglia Di Ferrana, erede universale del cardinale Rampolla, osserva che non vi esistono neppure tutti i cassetti ai quali si riferiscono le chiavi contenute nella scatola. Essendosi rinvenuti alcuni documenti del Cardinale di poca importanza intrinseca, il giudice istruttore li presenta a mons. Di Bisogno per il riconoscimento della calligrafia in modo da servirsene per l'eventuale confronto col testamento qualora questo si trovasse. Monsignor Di Bisogno attestò l'autenticità della scrittura.

Il cardinale Merry del Val arciprete di S. Pietro

Mentre nella casa del defunto cardinale il magistrato italiano compiva il suo dovere, l'*Osservatore Romano* uscì annunciando che il cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Pio X, è stato nominato Arciprete della Basilica Vaticana al posto del defunto cardinale Rampolla. La notizia più volte data e più volte smentita produce una certa impressione nei circoli cattolici e diplomatici di Roma. Il più giovane cardinale — dopo più di dieci anni di porpora Raffaele Merry del Val non si decide a cedere l'invidiato privilegio di essere il meno anziano Porporato — assumerà solennemente l'alta carica in una delle prossime festività grandiose che si svolgono nella Basilica vaticana.

Le impressioni di Hassuna Karamanli e del Cadì di Tripoli sul loro viaggio in Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 11, ore 21 15.

Questa sera, col piroscafo *Tebe*, proveniente da Siracusa, sono giunti Hassuna pascià e il Cadì di Tripoli, reduci dal loro viaggio in Italia. Erano accompagnati dal tenente Altina e dall'interprete Smirli. Allo sbarco sono stati ricevuti da numerosi notabili tripolini e dai parenti. Le impressioni recate dai due personaggi mussulmani dall'Italia sono delle più entusiastiche. Ancora pieni delle visioni di luci e di colori avute nel nostro paese, ancora vibranti di commozione per la recente visita al Sovrano, a coloro che li hanno richiesti delle loro impressioni, hanno risposto con frasi tronche, con gesti larghi, ma significativi che traducevano tutta la loro vivissima soddisfazione. Il ricordo del recente viaggio resterà eternamente impresso nel loro spirito ed essi si ripromettono di ritornare in Italia, di cui han visto l'insuperabile bellezza. Quanto alle accoglienze ricevute i due eminenti notabili si sono espressi in termini più che entusiastici. Hanno detto: « Già non ignoravamo la proverbiale cortesia italiana. Ora ne abbiamo avuto la più assoluta conferma! ».

Quanto al ricevimento al Quirinale, hanno subito dichiarato di non sapersi sufficientemente esprimere. « E' stata una impressione che non possiamo descrivere — ha detto il Cadì — dopo che lo abbiamo conosciuto e gli abbiamo parlato, ci siamo resi ragione del grande amore che gode il Re tra il suo popolo, e comprendiamo la superba armonia che regna tra la Casa di Savoia e il popolo italiano. Noi siamo assai lieti e onorati di aver visto tutto ciò così da vicino, e ascriviamo ciò alla nostra maggior fortuna. Il nostro Re ci ha parlato della Libia con una cognizione veramente sorprendente; e questo ci dimostra quanto egli si interessi del nostro paese e quanto abbia a cuore la sorte del nostro popolo. Noi osiamo sperare che in un giorno non lontano egli voglia onorarci di una visita in questa città che, sarà lieta di salutarlo e di confermargli la sua devozione ». LIBICO.

Ex-ufficiali e sottufficiali ottomani vanno in Cirenaica a cercar fortuna

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* afferma risultare in modo indubbio al Ministero delle Colonie che dalla Turchia asiatica continuano ad affluire nell'interno della Cirenaica ex-ufficiali e sottufficiali dell'esercito ottomano che vengono colà a cercare una occupazione lucrosa o una migliore fortuna.

A questo proposito non sono mancate proteste del Governo italiano presso la Sublime Porta, che rispose di non aver alcun mezzo per impedire questo via vai di avventurieri, i quali, se appartennero un tempo, ora non appartengono più all'esercito regolare ottomano, e vengono in Libia, perchè non riescono a trovare altrove una occupazione soddisfacente. Sta di fatto che un discreto numero di questi ufficiali sta già alle dipendenze del Gran Senusso, che si prepara con diligente attività agli arruolamenti, e forma squadre di ribelli, organizzando la resistenza.

Rumore di scandalo politico a Parigi

Il documentato attacco del "Figaro" al ministro Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

La denuncia di Gastone Calmette

Parigi, 12, mattino.

Gastone Calmette direttore del « Figaro », consacra questa mattina le prime quattro colonne della prima pagina del giornale da lui diretto a precisare le combinazioni segrete del signor Caillaux e più esattamente con l'affare Prieu, del quale si è tanto parlato nei giorni scorsi. Il signor Calmette comincia il lungo articolo col fare la storia dell'affare Prieu, ben conosciuto in tutto il mondo parlamentare, affare del quale diversi deputati e diversi ministri dovettero occuparsi, e specialmente il signor Renato Renoult, attuale ministro degli interni, quando, nel 1910, fu sottosegretario di Stato alle Finanze.

L'affare Prieu

Questo affare, la di cui base è il recupero di un'eredità di 15 milioni versati al Governo francese dallo Stato brasiliano, fu abbandonato dall'ultimo erede del signor Prieu, certo signor D'Arisse, fra le mani di una specie di associazione. Ecco a questo proposito cosa scrive Gastone Calmette:

« Questi associati si chiamano Boileau e Prospero Sauvage. Il loro consigliere è il signor Antonio De Fonvielle, nipote dell'eminente Wilfrido De Fonvielle, del quale si onora la scienza francese. Essi hanno scelto come procuratore, autorizzandolo a transigere, il signor Augusto Schneider, giovane avvocato parigino molto versato in questioni di successioni litigiose ed è precisamente il signor Augusto Schneider che ha trattato lunedì, martedì e mercoledì scorso con l'inviato del signor Caillaux e con il signor Caillaux in persona, per il regolamento del credito nelle condizioni che il « Figaro » ha riferito all'indomani. Gli si chiedeva cioè di abbandonare l'80 per cento su 15 milioni, che il signor Caillaux si impegnava di fargli versare sotto forma di indennità restituita dal Tesoro. L'accettazione di questo accordo per parte del procuratore generale del Sindacato degli eredi doveva essere data in fretta sabato, all'insaputa degli interessati ».

Questo il fatto. L'indiscrezione del « Figaro » venne a distruggere ogni cosa. Per dare prova di questa decisione, il direttore del « Figaro » produce delle lettere che i signori De Fonvielle, Boileau e Sauvage affermano vute dal signor Schneider, assicuranti che l'affare stava per riuscire, ma... lasciandovi molte penne!

Una lettera che parla chiaro

Vi comunico la lettera più chiara, quella del signor Prospero Sauvage, che conferma quanto sopra:

« Signor Direttore,

« Ero di quelli che assisterono alla riunione che era stata convocata in seguito al penultimo articolo del « Figaro ». Arrivato uno dei primi, mi trovai alla presenza del signor Monnot, dei signori Marort e Boileau. Naturalmente, la conversazione cadde sull'incidente del giorno, e siccome io manifestavo il mio stupore, la mia indignazione a proposito della percentuale dell'80 per cento della successione, attribuita al Governo per i suoi bisogni elettorali, il signor Monnot fece in quel momento la seguente dichiarazione: che il signor Schneider lo aveva messo al corrente dell'affare e gli aveva lui stesso confermato questa cifra. Egli aggiunse, peraltro, che il signor Schneider aveva trovato questa cifra eccessiva ed inaccettabile. Tutto si è limitato a queste frasi sufficientemente interessanti.

« Vogliate gradire, signor Direttore, ecc.

« 10 Gennaio 1914.

« firmato: Sauvage ».

Sarebbe stato, dice il signor Calmette, interessante avere la conferma del signor Schneider, ma, per una coincidenza che bisogna innocentemente attribuire al caso, il signor A. Schneider è rimasto invisibile, tanto al suo ufficio quanto al suo domicilio, dopo il primo articolo comparso sul « Figaro ».

400 mila franchi del "Comptoir d'Escompte"

Quanto al nuovo incidente che solleva il signor Calmette, esso ha relazione con una somma di 400 mila franchi che il « Comptoir d'Escompte » avrebbe messo a disposizione del ministro delle Finanze, ed il direttore del « Figaro » si esprime a questo proposito nel modo seguente:

« Certo il signor Caillaux negherà anche questa volta questi conciliaboli ed il loro fruttifero risultato. Io m'inchino anticipatamente a leggere già nei fogli Havas di questo lunedì mattina la smentita a queste rivelazioni improvabili in diritto; ma questa volta ancora sono informato, io sono certo, io sono sicuro ed io affermo. Io affermo che dopo una visita del signor Ullmann, direttore del « Comptoir d'Escompte », che si è recato un certo mercoledì, alle cinque, al Palazzo del Louvre, nel gabinetto del signor Caillaux, la causa fu intesa; il sussidio accordato, e l'agente finanziario di questo « Comptoir d'Escompte » ebbe a confidare poi al ministro delle Finanze che teneva a sua immediata disposizione 400 mila franchi in denaro liquido per le cure politiche personali del signor ministro.

« Il signor Caillaux smentirà, smentirà il signor Laffon, potrà smentire lo stesso signor Ullman, ma io sarei stupito se mi dessero la loro parola, sul loro onore, che sono estranei a questo versamento e che l'ignorano. Nell'attesa, segnalo il fatto agli azionisti del « Comptoir d'Escompte », il cui denaro ha riempito così le casse di un partito rivoluzionario, e lo denuncio per inviare le altre Banche al coraggio del rifiuto ».

Il signor Calmette termina nel modo seguente: « Credo, quanto a me, di avere sufficientemente svolto, sufficientemente denunciato, sufficientemente provato le combinazioni segrete con le quali il signor Caillaux, ministro nefasto, si sforza di conservare un potere disastroso. Qualunque cosa avvenga, ora io ho la dolce gioia e la nobile fierezza di aver nell'ora decisiva compiuto il mio vero dovere ».

Caillaux risponde: "Non conosco l'avv. Schneider"

Parigi, 12, notte.

Il ministro delle finanze Caillaux comunica la seguente nota: « Il signor Calmette, dopo aver accusato giovedì scorso 8 gennaio il ministro delle finanze di fatti gravissimi, è rimasto quattro giorni senza apportare la minima prova in appoggio di essi. Egli pubblica oggi lettere scritte ieri l'altro, dalle quali sembrerebbe risultare che Caillaux ha ricevuto Schneider, rappresentante degli eredi Prieu. Ebbene, il ministro delle finanze Caillaux dichiara una volta ancora, di non aver mai avuto relazioni nè dirette, nè indirette, non solo con Schneider, la cui esistenza gli è stata rivelata dalla campagna del Calmette, ma neppure con qualsiasi altro mandatario degli eredi Prieu. Egli oppone pure una smentita formale alla ridicola storia di un preteso concorso finanziario, fornito dal direttore di una grande Società ».

Altre recise smentite

Gli attacchi del *Figaro* hanno sollevato anche le proteste dei signori Alessio Rostand, presidente del Comptoir D'Escompte, del signor Ulmann, direttore della predetta società e di Emilio Laffon, direttore de la Côte de la Bourse et de la Banque. Il presidente del Comptoir dice che mai e sotto nessuna forma è stato chiesto dal Comptoir un sussidio. Il presidente della Direzione del Comptoir National d'Escompte di Parigi, signor Ulmann, dichiara nel modo più formale che tutte le rivelazioni dell'articolo del signor Calmette sono destituite di fondamento. Egli scrive poi all'autore dell'articolo del *Figaro* che mai, dopo la visita da lui fatta al ministro delle finanze, è stato accordato un sussidio nè messo a disposizione del ministro alcuna somma. « Dichiaro — egli aggiunge — sul mio onore che mai si è parlato di questa questione nè di concorsi simili da parte del Comptoir. Io non ho avuto nè da dispiacere nè da rifiutare ed anche meno da promettere sussidi nè effettuare versamenti ». Il signor Laffon, a sua volta, rivolge la seguente lettera al direttore del *Figaro*: « Nel vostro articolo mi mettete personalmente in causa a proposito del concorso finanziario del Comptoir a profitto del signor Caillaux. Vittima di informazioni che hanno sorpreso la vostra buona fede, voi mi attribuiste una missione che non ho ricevuto e che per conseguenza non ho avuto da adempiere. Per dare alla mia smentita la necessaria autorità, uso della forma vostra affermando sul mio onore che sono estraneo a questo versamento e che addirittura lo ignoro ».

Il punto interessante

In generale, i giornali si mostrano ancora riservati intorno a tale questione. Per riassumere le loro impressioni si potrebbe citare la seguente frase dell'*Intransigeant*: « La probità personale del signor Caillaux non può essere messa in dubbio, ma quando lo si sente minacciare gli stabilimenti di credito per farli marciare come vuole lui, quando lo si vede aprire ai suoi prefetti crediti per la battaglia elettorale che sta per incominciare, quando si sorprendono al Ministero delle finanze certi mutamenti di alti personaggi che sono stati chiesti dalle grandi banche e che non possono servire che a queste, si è ben costretti a concludere che non c'è fumo senza fuoco. Il ministro Caillaux, se farà le elezioni, avrà del denaro per farle: l'interessante sarebbe sapere da quali mani questi denari vengono ».

La prossima soluzione dello sciopero-serrata di Carrara

31 arrestati per lo scoppio della bomba

Carrara, 12, notte.

Ieri tardi, quando sembrava subentrare la tranquillità e la calma per la possibile soluzione della vertenza degli operai marmiferi in seguito alle trattative laboriosamente condotte, un triste fatto poneva in seria apprensione il paese intero. Un rombo formidabile feriva l'aere echeggiando sinistramente pari allo scoppio di una mina. Gran folla accorse sul luogo dell'esplosione. Una bomba era stata lanciata nell'interno del cortile della caserma dei carabinieri, fortunatamente senza arrecare nessun grave danno.

Le Autorità, impressionate del fatto, distribuirono subito vari servizi nella città e penetravano nella Camera del Lavoro, perquisendola. In un Circolo anarchico arrestavano vari individui, fra i quali Del Papa, segretario della Lega dei cavatori, e Teneranì segretario della Lega scalpellini. Mentre ciò avveniva in città, ad Avenza veniva arrestato il segretario della Camera del Lavoro, Meschi, reduce da un giro di propaganda « pro serrati », che incidentalmente era accompagnato da Sacconi della Camera del Lavoro di Piombino. Gli arrestati sommano a 31. Le Autorità si riserbano di esaminare la situazione e di provvedere allo scarceramento di molti.

Frattanto alla Camera del Lavoro perdura, diretta da Girzano di Bologna, l'opera di distribuzione di sussidi ai serrati, che non vennero interrotti. Le trattative avviate continuano laboriosamente e si prevede prossima la soluzione. L'intesa però a poco sarà sulle basi seguenti: abolizione della questione dello sciopero dei ripassatori, recedendo ai boicottaggi e alla serrata; nomina di una Commissione che studi la questione della disoccupazione dei ripassatori; provvedimento da parte degli industriali per occupare gli eccedenti operai in tale mansione ed altri lavori; nomina di una Commissione per esaminare i contratti di lavoro. Tutte queste riforme dovrebbero attuarsi entro il 15 aprile 1915 per ogni categoria di lavoratori. Si spera che entro domani si potranno condurre a termine le trattative.

Mentre telegrafo, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro sta deliberando di soprassedere alle decisioni relative alla composizione della vertenza sino a quando non verranno rilasciati i membri della Commissione stessa trattenuti in arresto per lo scoppio della bomba. Gli onorevoli Chiesa e De Ambris lavorano attivamente all'uopo, sperando di ottenere domani la scarcerazione e la conseguente deliberazione pacifista. Si prevede quindi la soluzione entro domani.

Parricida!

Parigi, 12, mattino.

Ieri, alle 14, in una casa di via del Palazzo di Città è scoppiata una violenta disputa tra certo Dicourtieux, di anni 60, commerciante, e suo figlio Leone, di anni 37, al quale il padre rivolgeva meritati rimproveri. Accecato dal furore, il Leone Dicourtieux afferrò un paio di forbici che si trovavano sopra un tavolo e inferse un colpo terribile a suo padre ferendolo al ventre. Fu portato più tardi all'ospedale, dove si trova in istato gravissimo. Il parricida fu arrestato. Egli [illegible].

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Enrico Corradini

Nel salone della Borsa, davanti ad un pubblico numerosissimo, composto in prevalenza da giovani, ieri Enrico Corradini ha tenuto l'annunciata conferenza promossa dal gruppo nazionalista torinese sul tema « Liberali e Nazionalisti ».

Il Corradini — è noto — è il fondatore e l'apostolo più fervente del movimento nazionalista in Italia. Il folto pubblico che si riunì per ascoltare la sua parola ed il caloroso applauso con cui fu salutato il suo apparire devono avergli detto che a Torino il nazionalismo ha conquistato in breve tempo un numero non trascurabile di seguaci.

La conferenza del Corradini si aprì con un attacco vivace al liberalismo, partito che non ha più ai suoi seguaci nulla su cui combattere, partito privo di uomini e vuoto di dottrina, partito senz'anima. Il conferenziere ricorda un'intervista dell'on. Salandra sui risultati delle elezioni generali, e vi vede la prova che le dottrine del liberalismo sono fruste, esaurite.

Perchè s'è compiuta questa estrema decadenza del partito liberale? Perchè — dice Corradini — il liberalismo s'è dimostrato un pessimo combattente contro il socialismo, senza coraggio e senza intelligenza. Esso non ha compreso che il socialismo era il nemico, l'antagonista da combattere senza quartiere. Il liberalismo, espressione politica della borghesia, doveva ricordarsi della sua origine, e lottare contro il proletariato, forza declamatoria cieca, che tendeva di espropriarlo.

Questo doveva essere il suo programma minimo. Ma assai ancora doveva fare. Il liberalismo doveva difendere la borghesia non solo perchè il socialismo voleva distruggerla, ma perchè, attraverso ad essa, il socialismo voleva colpire a morte la nazione. Esiste un'unione organica fra borghesia e nazione — come fra organo e corpo — organo essenziale, con funzione direttiva. Se il liberalismo avesse seguito questa linea virile di condotta, avrebbe visto sorgere un'anima nazionale nuova.

Il socialismo bandì due dottrine ugualmente disastrose: la lotta di classe all'interno, l'internazionalismo all'estero. Contro l'una e l'altra il liberalismo si dimostrò inetto a lottare. Contro la lotta di classe il partito, il Governo, lo stato liberale si esaurirono, dichiarando la libertà di sciopero. Si poteva far di più e di meglio che questa politica di supina passività. Si poteva iniziare una politica economica attiva. Il liberalismo poteva e doveva riempire i vuoti fatti dal tempo nel suo programma, col proposito di aumentare la produzione nazionale. Invece nulla fece, che una politica di riforme, spesso giusta, ma inconcludente, perchè si ridusse ad una serie di concessioni, mentre invece era necessario non cedere, ma costruire. Il partito ed il Governo si tennero lontani dalle industrie e dai commerci: quando se ne occuparono, ciò avvenne piuttosto per danneggiarli che favorirli.

Sulla seconda dottrina del socialismo, l'internazionalismo, il partito liberale si rivelò ugualmente incapace di reazioni. Mentre l'imperialismo ed il colonialismo trionfavano presso le nazioni più civili d'Europa, da noi Crispi, che ne intuì a tempo la necessità, fu combattuto aspramente o seguito di malavoglia. Da noi si coltivarono le idee ottimistiche sulla emigrazione: furono celebrate le colonie libere che i nostri emigranti creavano di là dei mari, senza riflettere che per creare queste colonie i nostri fratelli si mutilavano dalla patria, e la patria da essi, senza accorgersi che il lavoro eroico dei nostri colonizzatori fecondava gli immensi feudi d'oltremare delle grandi nazioni capitalistiche d'Europa — la Francia e l'Inghilterra.

Su questi argomenti il partito liberale rimane in Italia cieco, sordo e muto. Altri moverà l'opinione pubblica quando si cambierà sistema. L'impresa di Libia non fu fatta dal liberalismo, ma da un ministro eclettico, dopo che il nazionalismo ebbe convinto il popolo italiano che essa è necessaria.

Ecco la nuova energia, il nuovo partito che propugna la dottrina attesa, salutare e fortificante: la nazione non è fine a sè stessa; i fini sono anche fuori, nel mondo. I nazionalisti sono pochi, in origine, lontani, derisi. Non si scoraggiano: avanzano. Per atto di nascita, essi riconoscono le posizioni storiche del liberalismo: attaccano di fronte, e non di sbieco, il socialismo. Poi sviluppano la dottrina della nazione, sulla base di due fatti dominanti: l'accrescimento della potenza del lavoro nell'interno, l'espansione della conquista fuori delle frontiere. Passano i mari, studiano le condizioni della emigrazione, ne riconoscono la necessità, e — dopo Adua — essi soli additano Tripoli. Anche per essi fu una fatalità che ci spinse in Libia: ma una fatalità diversa da quella di cui parlava l'on. Giolitti: perchè di là, dalla Libia, doveva inevitabilmente passare l'Italia per ascendere fra i popoli superiori.

Il nazionalismo rientra in patria, e rende alla purificazione della vita pubblica. Alla democrazia bloccarda sostituisce una democrazia nuova e perfetta: la sovranità democratica della nazione. La nazione individualità vivente: ecco il sovrano per il nazionalismo. Gli altri partiti portano ciascuno qualche cosa d'altro: i democratici la democrazia, i liberali la libertà, i monarchici la monarchia, i repubblicani la repubblica, i radicali il radicalismo, i socialisti la collettivizzazione e così via. Essi a parole antepongono — tutti tranne il partito socialista — la patria a questa loro concezione astratta: in realtà la patria è una lustra; la concezione astratta è un feticcio, e in fondo a nessun partito non vi ha di sincero, di reale, di attivo che l'individuo, il più egoista egoismo personale. L'individualismo è la base etica unica dei vari partiti esistenti.

Il liberalismo non si accorse della novità portata dal socialismo che dall'individualismo ritornava alla solidarietà della classe, nazionalmente ed internazionalmente. Non comprese la superiorità di questa concezione, non se l'impose come un dovere. Non giunse mai alla solidarietà nazionale: realizzò qualche intesa in materia agraria, industriale, economica in somma, ma non andò oltre.

Invece occorre ritornare ad una più vasta e più alta solidarietà, alla solidarietà nazionale: alla subordinazione dell'individuo alla nazione, alla nazione sovrana. Con questa concezione, il nazionalismo ha posto una vitale alimentazione etica e filosofica intorno alla sua dottrina.

Il liberalismo ha ancora ragione di essere? A questa domanda il Corradini risponde con un'altra domanda: il liberalismo è in grado di ritornarsi di contenuto, di riformarsi moralmente? Il programma può essere uno solo — la grandezza della patria; ma deve essere un programma positivo e non un'aspirazione imprecisa e vaga, un programma realistico, che poggi su basi realistiche e tenda a fini realistici. E' capace di ciò il partito liberale? Può il partito liberale riavere la fede, la religione, la morale, che faccia tacere l'egoismo che è oggi alle sue radici, che dissipi la paura del socialismo, che faccia prevalere i suoi uomini di valore che oggi sono tenuti nascosti agli inetti che sono in prima linea? Se sì, tanto meglio. I nazionalisti, che una cosa sola vogliono, la grandezza della patria, saranno contenti di unirsi a lui, conservi esso il suo nome attuale, o ne assuma uno nuovo. Se non può, andranno avanti per conto loro.

Il discorso fu pronunciato con parola limpida e precisa. Esso è, come si vede, un atto di fede e di propaganda, detto da un apostolo di nobile ingegno e di salda convinzione morale. Qualunque sia il giudizio che si porta delle dottrine nazionalistiche, non si può avere che rispetto ed ammirazione per uomini come il Corradini, che se ne fanno banditori con tanto calore d'eloquenza e così profonda persuasione. Quando si aspira con così evidente sincerità ad ideali così alti e puri, si vincono sicuramente i cuori. Nessun stupore quindi se il discorso del Corradini, seguito con attenzione intensa dall'uditorio, interrotto molte volte da applausi, fu coronato alla fine da una entusiastica acclamazione.

Teatro Regio

Questa sera, martedì, si dà la *Gioconda*. Il baritono comm. Riccardo Stracciari canterà ancora la parte di « Barnaba », che in seguito sarà ripresa da un altro artista.

La stagione di operette al Politeama Chiarella

Con un concorso di pubblico che non sempre corrisponde agli sforzi lodevoli della Compagnia [illegible], continuano al Politeama Chiarella le rappresentazioni di operette e di opere comiche. E già si annunziano assai prossime una ripresa di *Alì-Babà* — la gustosa e vivace fiaba del Lecocq — ed una nuova operetta, che conseguì già un assai lieto successo in qualche altra città: *Mamzelle Joiritz*, del maestro Lachaume. L'una e l'altra andranno probabilmente in scena in settimana. Ed anche di questo desiderio di variare continuamente, e per quanto possibile, gli spettacoli, deve essere tenuto conto.

Intanto ieri sera la scarsezza di pubblico trovò un compenso nel plauso, che accolse il *Walzer d'amore*, del maestro Ziehrer.

La musica dell'operetta — del resto già nota a Torino — è piacevole, non ha grandi pretese, e tende forse più di altro a sottrarsi ai clichè dei modernissimi modelli viennesi. Rappresentata discretamente ed eseguita con cura ugualmente discreta dall'orchestra, l'operetta dello Ziehrer fruttò applausi ai principali esecutori, fra cui la Cristaldo ed il Favi.

La serata di Dina Galli

Dina Galli — la prediletta fra le predilette degli amatori del teatro di prosa — annunzia la sua recita d'onore per la sera di mercoledì 14 con la *Zazà*. Non occorrono virtù profetiche per prevedere che l'Alfieri sarà mercoledì nell'impossibilità di ospitare quanti busseranno all'ingresso per essere ricevuti.

"Il viluppo" al Carignano

Questa sera la Compagnia Zetter-Carini rappresenterà per la prima volta in Torino la nuova commedia di Sabatino Lopez: *Il viluppo*.

Una novità al Gianduia

Le teste di legno del « Gianduja », che spesso dicono molte amare verità, si preparano ad una nuova rivista, che sarà messa in scena prossimamente. Per intanto il mondo piccino è avvertito che Gianduja dà domani, mercoledì, la centesima rappresentazione della rivista, in cui egli ne fa d'ogni colore nei Balcani.

Il collocamento a riposo di un ministro plenipotenziario

Roma, 12, notte.

Dinanzi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, si è discusso un importante ricorso proposto dal cav. Emanuele Berti contro il decreto che lo collocò a riposo dalla sua carriera di ministro plenipotenziario. La difesa del ricorrente, nella memoria a stampa, aveva sostenuto innanzi tutto che le condizioni di fatto escludessero in modo assoluto che il collocamento a riposo fosse dovuto a demeriti o a insufficienza del Berti, giacchè il Ministro degli Esteri aveva a lui promesso per iscritto, appena un anno e mezzo prima, la promozione, subito che ci fosse stato un posto vacante, e con lo stesso telegramma col quale venne comunicato il provvedimento del collocamento a riposo, il Ministro stesso dichiarava al cavalier Berti che gli era grato di rendergli omaggio per i sentimenti di dovere e di patriottismo operoso di cui il Berti aveva dato prova durante tutto il corso della sua carriera. Partendo da questo dato di fatto, la difesa del cav. Berti prospettava la seguente questione: « Le ragioni di servizio per cui il Ministro può collocare a riposo in forza dell'articolo 6 della legge sulle pensioni, non possono essere completamente estranee alle qualità personali del funzionario, ma debbono trarre origine da un fatto o da una serie di fatti del funzionario che abbiano potuto dimostrare non essere egli più atto a ricoprire la sua carica ».

Sosteneva inoltre la difesa del ricorrente che il Consiglio di Stato possa esaminare se i provvedimenti discrezionali pecchino per eccesso di potere in quanto anche su di essi una sindacabilità deve esistere. La discussione, di molto interesse, in quanto rivestiva anche un argomento di portata più larga del caso specifico, è stata sostenuta per il ricorrente dal prof. Pietro Cogliolo, coadiuvato dall'avv. Angelo Del Re, per il Ministero degli Esteri, e dall'avv. Filotico, dell'avvocatura erariale.

La decisione è vivamente attesa, tanto più che sul primo ordine di ragioni non esistono precedenti.

Un areoplano affidato alle onde herziane

Berlino, 12, sera.

L'ing. Fail studia un nuovo tipo di areoplano che sarà diretto per mezzo delle onde herziane. L'inventore pretende di far salire e scendere a volontà l'apparecchio, di fargli seguire un itinerario determinato e di dirigerlo a distanza per il lancio delle bombe e per prendere clichés fotografici. Egli insiste inoltre sul fatto che economizzando sul peso dei passeggeri l'areoplano potrà essere munito di una corazzatura assai forte.

Le comunicazioni interrotte tra Vera Cruz e Messico

Gli insorti mirano alla capitale

Messico, 12, sera.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte tra Vera Cruz e Messico da sabato sera. Gl'insorti hanno fatto saltare con la dinamite un treno a Boca del Monte tagliando così la linea tra i due oceani. Il ministro d'Inghilterra signor Carden ha fatto rimostranza al generale Huerta poichè la linea appartiene ad inglesi e il contratto di concessione prevede il caso in cui sarebbe necessario far sorvegliare la linea da truppe britanniche; si domanda fin dove l'Inghilterra è disposta ad andare nell'uso del suo diritto per proteggere gl'interessi dei suoi nazionali.

Da Presidio il generale Villa fa sapere che il suo obbiettivo attuale è Messico.

Piccolo incendio nell'arsenale della Spezia

Spezia, 12, sera.

Ieri sera all'Arsenale, nei pressi della porta Reali Equipaggi, improvvisamente scoppiava un incendio, che distrusse varie baracche, dove erano i depositi di attrezzi delle Cooperative. Prontamente accorsero i pompieri e le Autorità militari, cosicchè l'incendio potè essere domato e isolato. E' stata aperta un'inchiesta.

Un municipio distrutto da un incendio

Rovigo, 12, sera.

Giunge notizia di un incendio che distrusse interamente il Municipio di Castel Guglielmo e quasi completamente anche l'edificio dell'Ufficio postelegrafico. L'incendio è scoppiato a causa di una stufa. I danni sono ingenti; mancano però ancora i particolari.

Sessanta casi di meningite tra i marinai a Tolone

Tolone, 12 sera.

Una sessantina di marinai, che presentavano sintomi di meningite cerebro-spinale, sono stati trasportati fin da giovedì alla caserma del 5.o deposito degli equipaggi della flotta e all'ospedale di Sant'Anna. Le autorità marittime hanno preso severe misure profilattiche. [illegible] si è verificato nessun decesso.

Birre e camomille

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio.

Qui, uno non può esser colto da improvviso malore e salire al cielo senza che l'autorità giudiziaria apra un processo per vedere come andò la brutta faccenda. Il teste principale è il *policeman* di servizio; il quale narra come venne, vide, e tentò di vincere cercando di far rinvenire l'infelice. Ogni tanto, è fatica sprecata. L'altro giorno, una donna sentitasi mancare su un marciapiede di Londra, non rinvenne più. — «Avete provato a somministrarle qualche cordiale?» chiese il giudice al *policeman*. — «Signore, del tè». — «Del tè? Chi vi ha detto di usare del tè in casi simili?». — «Il regolamento, *my Lord*». — Il giudice alzò le spalle, come sanno ancora alzarle i giudici inglesi. — «Un'altra volta», disse, «somministrate pure un sorso di *whisky*. Sarà molto meglio!».

L'episodio è sfuggito agli storici, ma appare piuttosto allarmante. Che dei regolamenti facciano gli elogi d'una certa specie d'acqua calda, vuol dir niente. Si sa che son capaci di tutto, questi vangeli della democrazia. Ma quando un *policeman* londinese comincia a credere sul serio che un po' di tè valga un po' di cognac, vuol dire che nel bere degli inglesi è scoppiata la rivoluzione.

E' scoppiata davvero. Come nei tempi d'oro, i britanni di oggi rimangono pompe aspiranti; succhiano ancora delle spaventevoli quantità di liquido. Ma succhiano tè e birra, cocoa e *champagne*, spremute d'ananas e vino di Porto, sciroppi frizzanti e *whisky* di Scozia. E questa è semplicemente una lista di fronte alla quale ogni buon inglese di mezzo secolo fa inorridirebbe. Mica per la birra, lo *champagne*, il vino di Porto e lo *scotch whisky*. Eh no. Troverebbe queste bevande in perfetta regola con l'ordine cosmico; decorose e virili, quali si convengono a un cittadino britannico. Egli inorridirebbe soltanto per il tè, il cocoa, le spremute di ananas e gli sciroppi frizzanti che oggi stan battendo in breccia le bibite di ieri. — «Che sono questi empiastri da donnette, con tutto il loro contorno di acque minerali e di latte sterilizzato? Può esserci un *civis britannicus* così scandalosamente anemico da restare sotto la bandiera di San Giorgio pompandosi nello stomaco questi decotti da ospedale?».

Ahimè, nell'ultimo decennio il britanno che sorbe camomilla in luogo di cervogia e d'altre vecchie onestà è venuto moltiplicandosi come un merluzzo. Il bere degli inglesi non è più quello. Dal forte e dal sincero è passato, in milioni di casi, al surrogato, allo smorto, al sedativo. Si è dato a una strana temperanza, che non è nel senso della quantità, ma nel senso della qualità. Esso rimane gargantuesco, ma in buona parte è diventato un'orgia di camomilla. Quest'orgia rappresenta il diffondersi della temperanza predicata dagli astemi.

Una volta, gli inglesi aspiravano come spugne tutta una lista di liquidi che nessuna spugna nacque mai ad aspirare. Esordirono con la birra, che qui in Inghilterra sta all'acqua come il sangue alla saliva. La birra non la inventarono loro, è verissimo; ma quando, un migliaio d'anni fa, dei vagabondi danesi approdarono quassù, vi piantarono le tende sotto gli occhi indulgenti di Re Edgardo, e presero a macerarvi luppoli e a spillarne la loro bionda bevanda, gl'inglesi impararono il bel giuoco in un baleno. Con una furia da vitelli, gli iniziati si diedero a poppare alle spine di trogoli primordiali, che via via si mutarono in tini e in botti vasti e santi come duomi del Rinascimento. Così, l'antica invenzione fiamminga di Gambrinus si naturalizzò inglese appena giunta: e poi, a mano a mano, per calzar meglio alla sua nuova patria, si addensò, si appesantì, si ingagliardì, acquistò sostanza. Da prima, questi innocenti isolani la sorseggiarono pallidamente aurata come le sue consorelle d'oltre mare, e la chiamarono genericamente *ale*, dal danese *öl*. Ma tanto pallore non si attagliava ai massicci britanni del medioevo. Essi sognarono presto qualcosa di più fulvo, di più ricco, di più carico. Poco scientifiche ma molto amorevoli manipolazioni indigene intervennero allora; e finalmente sprizzò dai torchi, in tutte le sue nobili varietà, la genuina birra britannica. Più robusta e generosa d'ogni altra, la neonata assunse il nome generico di *beer*, e diede luogo a verecondo figliolanze molto gelose del nome di famiglia. Nacque in tal modo l'ambrata *bass*, quella singolare cervogia ond'è celebre da due o tre secoli il borgo di Trent-on-Avon, la vena dei cui pozzi sgocciola da certi substrati di scagliola che tramandano ai mosti locali delle rarissime virtù. Similmente vide la luce il formidabile *stout*, alla cui preparazione collabora anche il fuoco, rendendolo spesso e scuro come caffè turco, sì che quasi potreste tagliarlo a fette, e ogni fetta riesce insieme a dissetarvi e a sfamarvi come un pasto succolento. Così pure, la gagliarda famiglia si arricchì dell'asperrimo *porter*, una miscela di tre birre diverse che generano un birrone da cavalieri di ventura, ferreo, buono a risuscitare i morti. E altre birre sociali tennero dietro a queste, ma tutte cariche d'energica amarezza come queste: — birre che hanno il nerbo delle nostre barbere senz'averne le insidie; valgono mille volte le scialbe Pilsener e le dolciastre Monaco; e, se presentano un difetto, è che si rivelano interamente solo quando son bevute a casa loro, quassù, dove le spalleggia il clima che le tenne alla cresima.

L'antichissima *ale*, nel frattempo, non perì. Gli inglesi, forse per gratitudine, si astennero dall'ucciderla. Ma essa, dopo aver iniziato un popolo al bicchiere, è diventata una bevanda in posizione ausiliaria, una birretta leggera che si succhia del malto dopo la distillazione del primo prodotto. Il più vigoroso, la birra. La quale si conquistò e serbò una magnifica sovranità. Liberale e sicura di sè, tenne corte bandita. E, per la completa dissetazione del suo buon popolo, non tralasciò d'attorniarsi d'una turba di satelliti consanguinei, i più popolari dei quali furono il *whisky*, il *brandy*, il *gin* e il vino di Porto. Il *whisky* calò dal nord, dove gli scozzesi, taciti e scruiani, avevano preso a distillarselo e se lo tracannavano a secchi senza batter palpebra. Il *brandy*, cioè il cognac, salì dal sud; e dal sud arrivò pure il vino di Porto, il più pastoso dei vini continentali, che gli inglesi si accaparrarono in frotta per centellinarselo a fin di pranzo, come una specie d'acqua di rose a complemento delle bevute anteriori. Donde sia invece giunto il *gin* non lo so. Le storie ci dice soltanto che, alla corte della birra, questo popolarissimo cortigiano tramò una grave congiura nei primi decenni del '700, e per poco non riuscì a detronizzare la indulgente sovrana. Ogni quarta porta, lungo le vie di Londra, divenne l'ingresso di un *gin-shop*, di una bottega da *gin*. Questo costava infinitamente meno della birra; permetteva al popolo di ascendere in linea retta al Nirvana non spendendo più di due soldi pel biglietto. E la birra si sarebbe trovata in cattive acque, se il Governo, per ristaurare l'equilibrio nella vita dionisiaca del paese, non fosse intervenuto a tempo. Allora il *gin* imparò che le istituzioni non si tradiscono impunemente. Gli piombarono sul turacciolo delle tasse rovinose. In seguito alle quali, i *gin-shops* pararono bassi a tutto le loro vetrate, e il popolo fracassò tutto il fracassabile, e le autorità dovettero rafforzare i corpi di guardia fin nella Reggia; ma, da ultimo, l'equilibrio delle bevande si ristabilì con la riaffermata sovranità della *beer*.

Sotto l'egida di questo equilibrio, gli inglesi tracannarono per dei secoli fiumane di cervogia, torrenti di liquori alleati alla cervogia. Divennero un gran popolo beone; il più beone che abbia rallegrato la crosta della terra. E continuarono a bere senza remore e senza rimorsi fino allo spirare del secolo passato. Qui non c'era bicchiere che si degnasse di ospitare un solo liquido in cui l'alcool non serpeggiasse autocrata. Nè questo zar di tutte le bibite inglesi d'una volta si contentava di imperare tra i cristalli dei vassoi. Teneva un trono supplementare anche in cucina. I cuochi britannici mancarono sempre di genialità, ma non difettarono mai d'audacia nelle irrorazioni alcooliche delle vivande. Erano avvezzi a spruzzare spiriti in tutti i loro cregiuolamenti. Colavano cucchiai di *brandy* nelle salse per le carni, sulle croste del *roast-beef*. Annegavano i bodini nel *rhum*. Inaffiavano di *whisky* a ripetizione, per dei mesi, il massiccio *plum-pudding* natalizio, posto a macerare fin dall'estate. Aprivano dei fori strategici nei cacchi di formaggio e vi rovesciavano dei bicchierini di Porto, aspettando con la calma dei giusti che il vino catechizzasse il cacio fino a renderlo degno di comparire a tavola. Dove, naturalmente, le irrorazioni operate in cucina sulle vivande non impedivano ulteriori inaffiamenti. Qui tutti ricordano quel passato molto prossimo in cui nessuna persona decente avrebbe osato invitare a pranzo degli amici senza tener pronte in credenza, per l'ora del caffè, due bottiglie di Porto per ognuno degli invitati. I quali assai placidamente le prosciugavano non appena le signore si erano alzate ed eran passate in salotto per lasciar libero corso agli eventi nel tinello.

Ma gli eventi, — quell'Inghilterra d'una volta, che tracannava birra, vini e liquori, in una copia spaventosa, — andavano lisci come olio. Invece di cadere in preda al *delirium tremens*, questo paese di beoni si impadroniva tranquillamente del mondo. Le sue otri di *gin* vinsero a Trafalgar; i suoi fusti di *whisky* abbatterono Napoleone a Waterloo; i suoi bariletti di birra, drappeggiati da mercanti o da soldati, impiantarono l'Impero. L'Inghilterra d'allora poteva esser satura d'alcool come un fornello a spirito: ma aveva paura di niente, camminava dritta, ed era un piacere starle in compagnia. Il suo decoro si serbava irreprensibile. L'ubriachezza faceva capolino per le sue strade meno spesso di oggi. Dicono che, quando l'imbattevate, vi sfiorava solenne e dignitosa come un rito nazionale. Raramente, certo più raramente di oggi, appariva sguaiata e molesta. L'Inghilterra beveva, ma sapeva bere. E restava sè stessa.

Fu una diecina d'anni addietro che una metamorfosi repentina cominciò a delinearsi nel bere degli inglesi. Le bevande così dette innocue, incapaci di far girare la testa, tollerate fino allora con un sorriso dagli uomini e usate per passatempo dalle donne, — calarono orribilmente di prezzo e si divulgarono come un'epidemia. Le cause di questa inondazione brodosa furono una dozzina, piuttosto scientifiche. Ma la principale ha qualche umanità. Bisogna sapere che, — ogni partito politico avendo sempre qualcosa da dar a bere — il partito conservatore inglese contò sempre fra i suoi più grandi elettori dei ricchissimi fabbricatori di birra e di *whisky*, mentre fra i più grandi elettori del partito liberale figurano in prima linea coi giganteschi mercanti di tè e di cacao. Ora, dopo la guerra boera, — ordita dai conservatori al potere e denunciata subito poi dall'opposizione, — la povera birra e ogni altra bevanda alcoolica si trovarono più che mai esposte ai colpi dei pacifisti, dei temperantisti, dei radicali e dei liberali: tutti zuppa e pan molle, e tutti ansiosissimi di riaffermare il potere in barba ai birrai. Riafferratolo, essi non indugiarono a scagliare i fulmini della legge contro le bevande alcooliche. Sopratassarono quindi, in specie, la birra; ne soppressero in pochi anni ben diecimila spacci; e tentarono dei mezzi ancora che si incapponivano a burla. Certi organi conservatori sorretti dai birrai tempestarono: ma certi organi radico-liberali, addirittura posseduti da mercanti di cacao e di tè, urlarono al pubblico di abbandonare la birra e ogni altra diavoleria del genere in favore del tè, del cocoa, delle acquoline effervescenti, e di altri cataplasmi che nessuna sopratassa colpisce e che garantiscono la virtù dei consumatori. Si sa che la gente ascolta sempre chi vince. Essa, qui, ascoltò gli organi vincitori del momento, e il risultato fu che il tè, il cocoa, e gli altri brodetti privi d'alcool ma carichi di tossici ben più nefasti pigliarono via via una voga inaudita. Le statistiche ufficiali mostrano come, nel giro di pochi anni, il consumo annuo della birra, entro il Regno Unito, sia sceso di milioni di ettolitri e i dividendi dei birrai oscillino ora sul quattro per cento, mentre il consumo delle varie camomille entrate in uso è ormai enorme, e i profitti di chi le spaccia superano il quaranta per cento. In verità, risulta dalle cifre che oggi l'Inghilterra si rovescia lo stomaco con più tè, e peggio infuso, che il Giappone e la Cina sommati insieme; e che ingoia più cacao d'ogni altro paese al mondo. Poichè l'idea della temperanza sorse non appena questi decotti entrarono in campo. Per giunta, una volta che se n'è preso il gusto, non esiste spremuta di rapa che non si preferisca ai vecchi liquidi schietti ed onesti, i quali così lasciano il posto, oltre che al tè e al cocoa, a tutta una palude di acquettine frizzanti che sbiancano il sangue e inglallisccono la cute di chi le ingoia.

Gli effetti fisici, spirituali e sociali di quest'invasione di camomille sono almeno una dozzina, come le loro cause, o anche più noiosi. Uno, però, è abbordabile. Si trova nelle statistiche dei reati, le quali provano come il numero degli ubriachi, per queste strade, sia straordinariamente in crescita. L'anno scorso bisognò arrestarne e processarne dodicimila più dell'anno innanzi. Non imbattete più un ubriaco rispettabile. Se ce n'è uno, adesso sbraita, molesta i passanti, e si fa metter dentro. Il che è perfettamente naturale. Quando gli ubriachi spesseggiano per le vie e vi fan del fracasso, non vuol dire che la gente beve di più. Vuol dire che beve meno.

MARCELLO PRATI.

"Aria ai monti,,

Una caratteristica macchietta torinese scomparsa

L'on. Ferri inaugurerà domani il corso d'applicazione giuridico-criminale

Roma, 12, notte.

Il 14 gennaio l'on. Enrico Ferri, come direttore della Scuola di applicazione giuridico-criminale presso l'Università di Roma, terrà il discorso inaugurale nel terzo anno nell'aula della detta Scuola. All'inaugurazione interverranno il rettore, i professori della Facoltà giuridica, i capi degli uffici giudiziari, i capi delle Amministrazioni che hanno designato dei loro funzionari a seguire i corsi florentissimi della scuola, molti magistrati, avvocati e studenti anche stranieri, che si sono già iscritti ai corsi di quest'anno.

Per il palazzo delle Poste e telegrafi e per un nuovo teatro a Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Ha avuto luogo al Municipio una riunione della Giunta comunale, presenti il pro-sindaco, on. Cassin, l'on. Soleri e tutti gli assessori. Intervennero anche il comm. Liverani, ispettore generale del Ministero delle Poste e Telegrafi, il cav. Buttaglia, direttore dell'ufficio provinciale di Cuneo, l'ispettore cav. Acquarone.

L'adunanza aveva per oggetto la nuova sede del palazzo postale di Cuneo. Tale designazione è urgente, data l'imminente presentazione alla Camera del progetto di legge per l'assegnazione dei fondi per il nuovo palazzo postale. Prevalse l'idea che il nuovo palazzo debba sorgere nella località attualmente occupata dal Teatro Toselli, che è la più adatta sia per la centralità del luogo, sia per la larghezza della strada antistante, sia perchè si tratta di area isolata che permette la costruzione di un palazzo a grandi proporzioni. La somma che verrà versata al Comune, per la cessione dell'area, sarà devoluta come primo fondo per la costruzione di un nuovo teatro, in sostituzione dell'attuale Toselli, inadatto ed indecoroso ad un centro come Cuneo.

Il Re alla caserma dell'82° fanteria

Roma, 12, notte.

Stamane, il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, tenente-generale Brusati, e dal tenente-colonnello Squillace, si è recato a visitare la caserma «Principe di Napoli», dove ha sede l'82° fanteria (brigata Torino). Venne ricevuto dal tenente-colonnello Luparini, comandante il deposito del reggimento, e da tutti gli ufficiali. Il Re, dopo aver assistito a varie esercitazioni, ha passato in rivista i soldati, i quali sfilarono in parata dinanzi a lui. Alle 11 il Re lasciò la caserma.

La morte d'un giovane giornalista

Firenze, 12, notte.

Si è spento ieri un nostro collega giovanissimo, Giovanni Buccioliui, un simpatico umorista, che disegnava anche con grande spirito, tanto che apparve una vera rivelazione nelle due mostre di Firenze e di Bergamo. La sua fine, immatura quanto repentina, ha rattristato tutti coloro che avevano potuto apprezzare la vivacità del suo ingegno e la bontà del suo animo.

I cinquanta pretesi quadri di Raffaello

Come abbiamo pubblicato giorni sono, il dott. Tenaud, parroco di Janory ed ex-professore di letteratura e di storia dell'arte, ha affermato, in interviste e in lettere indirizzate ai giornali di possedere cinquanta opere che ritiene dovute al pennello del grande Urbinate. L'abate Tenaud è stato fotografato nel suo studio-pinacoteca, mentre stava consultando alcuni documenti sulla vita e sulle opere di Raffaello.

La chiesa fiorentina dei condannati a morte restaurata

Giacomo Grosso e Felice Carena agli "Uffizi,,

Firenze, 12, notte.

Da vari anni, ormai, a Firenze, è tutta una rinascita nel culto per la gloriosa arte toscana.

Uno dei fenomeni più interessanti è il lavoro di restauro e di ripristinamento delle vecchie case fiorentine. Si può dire che non vi sia strada ormai in cui non venga fuori una bella facciata in pietra di sotto a un intonaco più o meno ricco di fregi settecenteschi o di... sudicio.

Il merito spetta al Comune, che mentre ha imposto degli oneri ai proprietari di case antiche, ha voluto aiutarli e incoraggiarli nei restauri stanziando una somma annua a tale scopo. Ora nell'*Annuario statistico* del 1912 che il Comune di Firenze pubblica in questi giorni e che — affidato alle cure del prof. Ugo Giusti — è un modello del genere, c'è un riassunto dell'opera compiuta in quell'anno in fatto di restauri, sotto la sorveglianza dell'ufficio comunale d'arte.

Piccoli contributi figurano per talune vecchie botteghe dall'ampio arco classico ripristinate in via del Corso, e per la facciata dugentesca scoperta al Palagio dei Tolani in via dei Leoni, dietro Palazzo Vecchio. Anche due modeste chiese furono ripristinate in quell'anno: quella dell'ospedale d'Orbetello in via della Pergola e quella della Compagnia di Santa Maria della Croce al Tempio in via Malcontenti. Era la via per la quale passavano i condannati per giungere al luogo del supplizio presso la porta detta della Giustizia, e la Compagnia, aveva una funzione pietosa di assistenza per quegli infelici. Graziosi e di buon gusto i restauri fatti a due palazzetti a graffito: uno già dei Lapi, in via Michelangelo Buonarroti, e l'altro che fu donato dal Comune fiorentino a un capitano delle sue milizie e fu decorato da Andrea Feltrini.

Ma i restauri che possono maggiormente interessare il pubblico degli studiosi sono quelli praticati al Mercatino, sotto la direzione dell'arch. Ezio Cerpi. Si tratta delle case dei Donati e della torre detta del Cerchio in cui si chiuse e si fortificò Corso Donati vinto coi suoi Neri e ostinatamente ribelle ai voleri della fazione avversa predominante.

Se il Comune ha provveduto per via dei premi a dare una maggiore dignità d'arte alle storiche sue vie, e ha seguitato anche nell'anno successivo, gli uffici governativi hanno pure atteso ad arricchire nel 1912 il loro patrimonio. Fra i migliori e i maggiori acquisti sono quelli del *Gabinetto stampe e disegni*, che era stato lungamente trascurato e che negli ultimi anni è sorto addirittura a nuova vita sotto la direzione di Nerino Ferri. Fra i disegni — in tutto centodieci — figurano vedute e personaggi fiorentini del Borrani, del Signorini, del Gherardi, del Cannicci; una caricatura del Bezzuoli, un Guido Reni e un Passerotti, varii studi del Benvenuti per il suo gran quadro di Elisa Baciocchi e la sua corte che è a Versailles, e le famose illustrazioni della *Divina Commedia* di Mirko Racki. Le stampe furono quattrocentottanta, fra cui notevole una ricca collezione di topografia fiorentina proveniente dalla raccolta Morchio di Milano, con quella rarissima del Valvassori, *Corographia Tusciae*, incisa nel 1580; e poi stampe del Goya, del Bartolozzi, della Kauffmann, di Houbraken, di Simonneau.

In particolar modo si è arricchita la collezione degli autoritratti degli Uffizi, che acquistò una particolare notorietà quando accolse nelle sue sale la *Gioconda*.

Ma gli autoritratti pervenuti agli Uffizi nel 1912 sono quelli dello svedese Carlo Larsson (mezza figura, a olio), del francese Jean Joseph Weerts (mezza figura, a olio), dell'ungherese Paolo Szinyei Merse (mezza figura, a olio), del danese Lauritz Tuxen (busto di profilo, a olio), dell'ungherese Etienne Csók (a olio), degli italiani Giacomo Grosso, Felice Carena, Michele Gordigiani, giovine, Giuseppe Nuvoloni.

Due quadri sono stati donati infine dal signor Messinger: l'autoritratto di Cristoforo Unterberger, e il ritratto di Alessandro Algardi e Francesco Duquesnoy, dipinto su tela da un anonimo del secolo XVII.

La nuova opera di Riccardo Strauss "La leggenda di Giuseppe,,

Parigi, 12, sera.

Parigi è stata definitivamente scelta per la prima rappresentazione della *Leggenda di Giuseppe* di Riccardo Strauss, il ballo il cui libretto è stato scritto da Ugo von Hoffmansthal. Come si sa, la storia biblica di Giuseppe si svolgerà qui di una scena italiana del sedicesimo secolo, come Racine fece parlare Talia in un palazzo di Luigi XIV. Fra le colonne, come si vedono sulle tele del Veronese, si vedrà Ida Rubinstein percorrere tre piani di gallerie con una lampada romana in mano per risvegliare Giuseppe, alias Leonida Miassine, il nuovo ballerino russo adolescente, uscito di fresco dalla scuola di Pietroburgo: un efebo dal corpo splendidamente elegante. Vedremo l'angelo, vedremo Putifarre nella persona del Bulgakoff, vedremo delle danze di atleti, di lottatori, di turchi. Circa la musica un amico del gran compositore ha detto: «Essa è semplice e grande. Evoca fin dalle prime battute la linea regolare della scena. E' di pietra e di marmo. E' variata. *Salomè* ha rivelato al pubblico la straordinaria ricchezza di orchestrazione di Riccardo Strauss. La *Leggenda di Giuseppe* lo innalzerà colla sua prodigalità di effetti brillanti ed inattesi».

Il nuovo console d'Italia a Ginevra

Ginevra, 12, notte.

Il console d'Italia, comm. Basso, recentemente collocato a riposo, ha ieri consegnato l'ufficio al console Gaetani di Laurenzana, destinato a reggere il nostro Consolato. La cerimonia ha assunto un'importanza particolare, perchè è stata compiuta alla presenza dei presidenti e dei membri di tutte le Associazioni italiane di Ginevra. Assai applauditi i discorsi dei consoli Basso e Gaetani, i quali hanno parlato dell'importanza del problema dell'emigrazione italiana in Isvizzera e a Ginevra, mettendo in rilievo le benemerenze del comm. Giuseppe De Michelis, al quale sino a poco tempo fa era affidata la direzione dei servizi di tutela degli emigranti italiani in Svizzera, esprimendo il rammarico che egli abbia dovuto allontanarsi per recarsi a Roma a coprire il posto di commissario dell'emigrazione. Dopo la cerimonia della consegna, tutti gli intervenuti si sono raccolti nei locali del *Ristorante Italia*, dove è stata offerta una colazione.

L'amm. Rocca-Rey nella riserva navale

Roma, 12, notte.

Il «Foglio d'ordini della Marina» contiene: Con R. Decreto in data 8 corr. in corso di registrazione, il vice-ammiraglio Rocca-Rey è stato collocato, a sua domanda, in posizione di servizio ausiliario, per anzianità a decorrere dal 1.o febbraio p. v. ed iscritto nella riserva navale. In tale occasione S. M. il Re si è degnato di nominare il predetto ufficiale ammiraglio, di «motu-proprio» cavaliere di Gran Croce e di decorargli il Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Giornali e Riviste

Anche in Isvizzera, nella Svizzera industriosa e pratica si parla e si discute d'arte, di scuole pittoriche, di tendenze estetiche. E non sono pochi i disputanti! L'arte preoccupa i parlamentari di Basilea e provoca curiosità inchieste anche sui giornali popolari e democratici. La *Gazette de Lausanne* annunzia che è sorta nella libera Elvezia una nuova scuola di pittura alla quale fanno capo pittori di indubbio valore, l'Hodler, l'Amiet, il Giacometti, il Buri; i rappresentanti della linea, del colore, dell'impressione. Non è ancora precisamente una nuova scuola ben definita e la si potrebbe chiamare un tentativo di evoluzione. In Parlamento è stata chiamata un'arte da malati e da nevrastenici, un'arte che tende al brutto, perchè in essa, malgrado alcune opere di indubbio valore, v'è qualcosa che urta contro il buon senso ed il gusto popolare. La lotta tra la vecchia e la nuova scuola si fa sempre più accanita e se ne avrà una nuova discussione nella prossima sessione delle Camere. Il bilancio della Confederazione spende a favore dell'arte cento mila franchi ed i rappresentanti del popolo vogliono che le centomila lire siano spese bene. Un deputato della Svizzera tedesca ha persino deplorato che dopo tanti anni che la Confederazione spende centomila lire per l'arte, l'arte svizzera non abbia prodotto un solo capolavoro. Ora sorge un nuovo motivo di conflitto. Si è costruita a Zurigo una nuova Università che è costata parecchi milioni e che deve essere adornata di alcuni quadri. Il giury, del quale facevano parte i pittori Hodler, Amiet e Buri, ha prescelto alcuni bozzetti che sentono dell'influenza della loro scuola. E la pubblica opinione protesta! I nemici della recente scuola dichiarano che la decisione del giury è incomprensibile e si aggiunge che, giacchè è il popolo che paga i milioni per la nuova Università, anche il popolo deve decidere sulla scelta dei quadri. Ma se nella patria di Holbein e di Böcklin si giungerà ad un punto tale di democrazia da fare scegliere i quadri per le gallerie e per le sale delle Università col «referendum» popolare, è probabile che l'arte svizzera non faccia troppi progressi.

***

Poi, l'incantatore degli uccellatti delle Tuileries, non abbandona i suoi piccoli amici, soprattutto ora che i viali e gli alberi dei bei giardini armoniosi sono bianchi di neve. Seduto su una panca, indifferente al vento brumale che soffia, egli sparge ai suoi voraci amici passerotti la colazione o il pranzo, fatti di miglio biondo e di panico d'oro. E i passerotti lo ringraziano con lievi gorgheggini e pispigli, che sono l'unica voce gioconda, nella cruda e silenziosa tristezza invernale. Noi affermiamo — scrive un poeta sull'*Eclair* — che l'uomo che protegge i piccoli passerotti protegge la bellezza del paesaggio. Anselmo Changeur scriveva giorni sono, su questo argomento, parole piene di grazia e di sentimento. Egli proponeva che la Società protettrice dei paesaggi si volesse ricordare del Francescano parigino, per merito del quale la selve delle Tuileries sono vive di canti e animate anche nei giorni bianchi, brumosi e squallidi. E la Società ha raccolto l'invito, decretando un diploma d'onore a Pol. E Pol intervistato, ha parlato come un poeta antico, con un meraviglioso candore: «La notizia dell'onorificenza mi ha fatto veramente piacere — ha detto. — E' questo uno dei più grandi onori ai quali posso aspirare... Sono andato a dirlo ai miei uccellini. E hanno capito: sono venuti a posarsi sulle mie mani, sulle spalle, sul bavero della pelliccia. Io ho portato loro molti biscotti dolci per festeggiare insieme l'avvenimento. Se li avesse veduti come erano lieti e cosiccosì dell'onore reso al loro vecchio Pol, al loro povero Pol!». Molte signore hanno inviato fiori e auguri al mite uomo, che vive una esistenza poetica, e molti hanno, in suo onore, lasciato volare fuori dalle gabbiuzze le dolenti passerette prigioniere.

***

Dopo il Fragson, il cantore assassinato, Parigi lieta e nottambula piange la scomparsa di una divette che era stata, un tempo, quasi una stella di prima grandezza e che si è spenta pochi giorni or sono nella solitudine e nella miseria: Florence Duparc. Aveva debuttato, tredicenne appena, nel 1858, accanto al celebre La Ferriere, il «bel vecchio», che si diceva avesse trovato il segreto per riparare l'oltraggio del tempo. Fu poi all'estero per tanto tempo e quando tornò a Parigi, nel 1875, prese subito il primo posto nel teatro di varietà. Per dieci anni ella fu veramente la diva: riempiva il teatro, si faceva disputare dagli impresari, strappava applausi frenetici. Si disse persino che la grande Judic ne fosse gelosa e che deplorasse la superiorità del successo di questa rivale così inferiore a lei pel genere della sua arte. Passata la quarantina, la fama della Duparc diminuì: sorgeva Yvette Guilbert e l'antica allieva di La Ferriere invecchiava. Tuttavia, ella continuò a cantare sino al 1901, nel quale anno si ritirò a vivere a Passy in un villino che la prodigalità dei suoi amici le aveva permesso di acquistare. Gli stessi amici l'avevano coperta di gioielli e di oro, ma la cicala rimase cicala. L'economia non è virtù che si apprenda sulle tavole del palcoscenico: l'oro sfumò, sfumarono i gioielli. Il villino fu venduto: la Duparc si ritirò a vivere in un appartamento, poi in una camera, poi, all'Ospedale... e ci è morta. Il «Paris Journal» dice che al letto della moribonda diva c'era un vecchietto aristocratico, povero quasi come lei e che per la cicala aveva sciupato il patrimonio. Il vecchio «viveur» sparse di fiori il lettuccio dell'amata e uscì dall'ospedale singhiozzando.

***

Victor Hugo visse la miseria e conobbe, nella sua prima giovinezza, la terribile fame, che morde le viscere e interrompe ogni attività spirituale. Georges Cain, in un articolo nel *Figaro*, ricorda che all'indomani della morte di sua madre Victor Hugo aveva diciannove anni: in discordia con suo padre, desolato per la morte della sua adorata madre, il giovane poeta trovò alloggio in una soffitta di Rue de Dragon, divisa da un nasito: in un angolo portò i suoi libri, in un altro ordinò il lettuccio e un tavolinetto. In quell'ambiente visse come un cenobita per un anno le ore più tragiche e più dolorose della sua esistenza, e visse un anno con la somma di 700 franchi! Victor Hugo si è autobiografato in quelle pagine indimenticate, dove descrive l'indigenza e la miseria di Mario: nell'età in cui la giovinezza gonfia il cuore di tutti i bisogni e di tutte le fierezze imperiali, egli abbassò più di una volta i suoi occhi sulle sue scarpe rotte... Egli comprava una costoletta di montone in una beccheria popolaresca, al prezzo di sei o sette soldi. Con questa costoletta viveva tre giorni. Il primo giorno mangiava la carne, il secondo inzuppava il pane nell'intingolo, e il terzo rosicchiava melanconicamente l'osso... Una lapide di marmo ricorda che in quella casa il poeta scrisse le *Odi* e le *Ballate*. Ma la soffitta è abitata da un garzone fornaio, che mangia meglio del poeta.

***

Anche le statue hanno qualche volta una missione patriottica. Una grave questione è stata provocata e risolta dai buoni ticinesi di Lugano a proposito del monumento a Guglielmo Tell del Vela, il grande scultore di Ligornetto, che sorgeva dinanzi al Ceresio. La statua doveva essere rimossa dalla sede ove l'aveva destinata lo scultore e trasportata sul piazzale che si stende di fronte al teatro. La questione consisteva nel sapere se il Tell, il simbolo della libertà elvetica, doveva volgere gli sguardi verso la Svizzera o verso l'Italia. Si decise — narra il «Secolo» — che il Tell avrebbe volta la fronte verso il Gottardo, perchè sarebbe stato quasi scandaloso fargli volgere le spalle alla Svizzera. I giornali svizzero-tedeschi non sono perfettamente d'accordo con questa soluzione e affermano che il Tell avrebbe compiuto una missione più patriottica se avesse tenuto gli occhi fissi sulla vetta del Monte Sighignola, ove il Touring Club italiano ha costruito la nota strada turistica. Per comprendere l'allusione al Monte Sighignola si deve ricordare che una parte della stampa d'oltre Gottardo ritiene e continua a proclamare che la strada recentemente inaugurata su quel monte è esclusivamente di carattere militare.

Il maltempo

Pioggie torrenziali in Isvizzera

Inondazioni e frane

Bellinzona, 12 mattino.

Alle grandi nevicate hanno tenuto dietro al di là del Gottardo delle pioggie torrenziali con un forte sbalzo nella temperatura. Nei cantoni di Basilea, San Gallo, Zurigo, Berna, ecc., i corsi d'acqua sono straripati. La linea di Waldembourg è interrotta; un treno è deviato sulla linea di Costanza-Toggenburg senza però causare alcuna disgrazia alle persone.

In causa delle valanghe rimangono pure interrotte le altre linee ferroviarie di San Gallo e dei Grigioni. In parecchie regioni non si possono riattivare le comunicazioni postali e telegrafiche. Uno scoscendimento ha fatto una vittima a Bealenberg. I due fiumi della Sitter e della Thur sono straripati; i villaggi sono in allarme e tutta la popolazione rurale accorre ad innalzare ripari contro la furia delle acque.

Anche sulla linea del Gottardo viene mantenuta una severa vigilanza per la tema di uno scoscendimento.

Freddo e neve

Linee ferroviarie interrotte

Basilea, 12, notte.

Dopo una settimana di freddo intenso, sono succeduti alcuni giorni di pioggia. Il «Fhun», che è un vento sciroccale, ha sciolto le nevi, che hanno prodotto ingrossamenti di fiumi e di torrenti, con danni non lievi. Ora cade di nuovo la pioggia e la neve. Il freddo è intenso. Da tutte le città della Svizzera si hanno notizie di caduta di neve. In alcune località di alta montagna il freddo ha raggiunto perfino 20 a 22 gradi sotto zero. Si segnalano nuovi incidenti causati dalla neve.

A San Gallo e Coira sono avvenute interruzioni di linee ferroviarie, ritardi di treni e danni per caduta di frane.

Stamattina il treno Romanshorn-Costanza non ha potuto proseguire causa la neve. Il diretto Monaco-Zurigo ha subito un fortissimo ritardo. Si segnalano incidenti pure a danno delle persone, ma di lieve entità.

Anche dal sud della Germania giungono notizie di un improvviso acutizzarsi e rincrudire della stagione invernale.

La neve interrompe il transito sugli Appennini

Bologna, 12, notte.

Da stamane la neve cade ininterrottamente in città e in provincia. Le comunicazioni con il forese sono rese difficili. I treni, specialmente dell'Alta Italia e della Toscana, giungono con notevoli ritardi. Sugli Appennini e sulle colline vicine di Monghidoro e di Sanpimalasino la neve ha raggiunto altezze considerevoli, rendendo impossibile il transito. Finora non sono noti danni gravi.

Neve e vento freddo a Savona

Savona, 12, notte.

Dopo le splendide giornate del dicembre l'anno nuovo arrecò con sè tutto il rigore massimo della stagione invernale. Le creste dei nostri monti sono ricoperte di neve, soffia inoltre un vento gelato ed impetuoso di tramontana. Il termometro è sceso a zero, cosa un po' rara, anche in pieno inverno, nella nostra Riviera.

Automobile contro una barriera ferroviaria

Due signorine ferite

Novara, 12, notte.

Oggi il vice direttore della Manifattura Lombarda, signor Pinscher, con le due sue figlie, transitava sulla propria automobile lungo il stradale Castano-Turbigo, allorquando, a causa della fitta nebbia, la vettura andava a cozzare contro un cancello chiudente un passaggio a livello della Ferrovia Nord. L'urto non fu fortunatamente violento, ma fece sì che i vetri dell'automobile andassero infranti ferendo non gravemente le due signorine. Queste, dopo una sommaria medicazione in un albergo di Turbigo, fecero ritorno a Novara col treno.

Precipita in un burrone

Udine, 12, mattino.

Antonio Colomba, quarantacinquenne, da Bordano, salito sul Monte Festa, tentò di salire il dirupo scosceso strapiombante in un profondo burrone, ma il poveretto scivolò e precipitò tra le roccie. Venne raccolto orrendamente sfracellato.

Le elezioni alla Camera di commercio di Cuneo

Cuneo, 12, notte.

Alla Camera di Commercio ha avuto luogo una importante riunione per la rinnovazione delle cariche della presidenza, dopo le elezioni parziali dello scorso novembre. L'onorevole Cassin è stato riconfermato presidente alla unanimità. Fu riconfermato a vice-presidente il cav. uff. Francesco Castellino; ad economo è stato riconfermato il cav. Salamone. L'on. Cassin, assumendo la presidenza, ha ringraziato i colleghi della fiducia nuovamente riposta in lui, che da tanti anni regge le sorti della nostra fiorente Camera di Commercio. Egli dichiarò di fare un largo assegnamento sui colleghi per poter dare alla Camera di Commercio di Cuneo quell'incremento che è richiesto dalle necessità industriali e commerciali, che formano la vita della nostra città, uno dei centri più importanti e ricchi del Piemonte.

L'on. Cassin si compiacque inoltre di poter, ora che è anche deputato, fare di più per gli interessi commerciali ed agricoli della nostra provincia. Comunicò quindi, fra i diversi oggetti, che da notizie pervenutegli, sia da Parigi che da Nizza, pare che siano state soddisfacentemente risolte le difficoltà che esistevano per parte della Francia al compimento dei lavori della Cuneo-Nizza. Esaurito l'ordine del giorno, la seduta venne tolta.

Stabilimenti tipografici in fiamme

A Pavia

Pavia, 12, sera.

Stamane scoppiava improvvisamente e per cause ancora ignote un incendio nei locali della ditta editrice di libri scolastici Abele Boerchio in via Mazzini. Accorsi prontamente i pompieri potè il fuoco essere domato, ma il danno risentito si aggira sulle L. 60.000 per mobili e libri andati distrutti. Nello stesso stabile vi è pure la stamperia della *Provincia Pavese*, che sofferse gravi danni per guasti alle macchine. Il giornale dovrà sospendere per qualche giorno le pubblicazioni.

Due feriti a Roma

Roma, 12, notte.

Alle 11,45 si sviluppò un incendio nello stabilimento tipografico di proprietà del cav. Staderini. In esso lavorano duecento persone, ma all'ora in cui scoppiò l'incendio, quasi tutto il personale era fuori dello stabilimento. Gli impiegati iniziarono l'opera di spegnimento per mezzo di cinque estintori, ma, essendosi accorti che l'uso di essi era insufficiente, subito diedero mano alle pompe. Giunsero nel frattempo i pompieri che dopo circa un'ora domarono completamente l'incendio. Uno dei pompieri è rimasto ferito ad un dito. Anche il signor Alessandro Staderini, figlio del proprietario, rimase ferito ad una mano. Pare che causa dell'incendio sia stata una stufa messa in un corridoio adibito all'essicamento della carta, corridoio attiguo alla galleria dell'ultimo piano. Non si è ancora accertata l'entità dei danni.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

La merenda pasquale

E' il lunedì di Pasqua, il giorno dedicato alla tradizionale merenda, e siamo nella *Trattoria Borgonovo*, in Collegno, esercita da Ortale Paolo. Si beve, si canta e si balla allegramente da un po', quando entra una comitiva di giovani, che hanno già molto sacrificato a Bacco. Di questi alcuno intona una canzone oscena, altri si danno a saltare urtando le coppie danzanti. Parecchi protestano vivacemente, ma alle proteste si risponde prepotentemente. Interviene l'Ortale, il quale, aiutato dai famigliari, riesce a cacciare fuori i prepotenti. Degli avventori non ne rimane uno, perchè impressionati e preoccupati di quanto poteva avvenire, si allontanano dall'esercizio. Una allegra brigata di medici e avvocati, che si trova in una camera appartata, cerca rifugio sul solaio.

Di fuori la scena assume proporzioni gravissime. Sulla porta, il povero Ortale cerca trattenere gli energumeni, che vogliono entrare a tutta forza. Alcuni lo afferrano e lo percuotono, così da ferirlo; altri si danno a lanciare sassi, che rompono vetri. Ad un tratto si ode un colpo di rivoltella. E' l'Ortale che ha sparato. Uno degli aggressori, certo Cattaneo Giulio, cade a terra ferito.

A questo punto intervengono chiamati d'urgenza i reali carabinieri, i quali arrestano l'Ortale e alcuni individui, che dal loro contegno lasciavano vedere fossero stati fra i partecipanti alla violenta scenata.

L'istruttoria fu assai lunga. Il Cattaneo, ferito al braccio, guarì in 15 giorni; l'Ortale, ferito ad un occhio, in 20 giorni.

L'Ortale fu mandato a giudizio per ferimento; il Cattaneo Giulio, con i fratelli Guido, Emilio e Pietro, per lesioni, minaccie, danneggiamento.

Il Tribunale, dopo una discussione vivacissima, condannò Ortale a 5 giorni di detenzione, ritenendo avesse agito eccedendo nella difesa, e condannò Cattaneo Giulio a mesi 3 e 18 giorni; Guido a un mese; Emilio a giorni 15 e Pietro a 25 giorni di reclusione, accordando ai primi tre il beneficio della condanna condizionale.

Presidente: Alberti; P. M.: Giorgi; Difesa: avvocati D. Tavella, Brusasco e Maccari; cancelliere: Dolce.

Fagiani in pericolo

Per chi sia fortunato proprietario di riserve o di tenute di caccia, il pericolo della loro preziosa selvaggina è sempre naturalmente la caccia di frode, vale a dire le insidie che ben sovente bracconieri e cacciatori di professione tendono agli animali mediante ordigni, che non rispondono ai naturali strumenti venatorii. Un campionario di quegli interessanti ordigni comparve stamane in Tribunale, e cioè: sonagliera, fanale acetilene, occhio di bue, bende spesse e grosse: i primi servono a stordire e ad abbacinare gli animali, i secondi ad aiutare le pestate dei bracconieri. Possessore di questi insidiosi strumenti era stato rinvenuto tal Martina Giuseppe, da Venaria, ed era stato fermato una notte proprio nei pressi della Mandria, ampia tenuta di caccia, da una squadra di agenti.

Quella notte — 7 dicembre scorso — un custode della tenuta del marchese Medici, nella sua perlustrazione si era trovato di fronte a tre o quattro individui, proprio vicino alla fagianaia; nell'interno della tenuta; aveva sentito i sonagli, visto il lume dell'acetilene e udito dei colpi di fucile. Ma aveva creduto prudente di ritirarsi, avvertendo però immediatamente i carabinieri. E questi si appiattarono nei punti ove dovevano passare nel ritorno i cacciatori di frodo. Nel buio della notte nebbiosa scorsero due individui, che provenivano dalla tenuta; affrontatili, l'uno riuscì a fuggire, l'altro fu arrestato e subito riconosciuto pel Martina, famigerato bracconiere e pregiudicato. Gli si fece l'imputazione di tentativo di furto; e poichè in allora si fecero i nomi di tali Falchero Nicola, Cubito Felice e Genta Giacomo, quali suoi probabili compagni nell'insidioso e mancato attacco ai tranquilli e placidi fagiani, così anche costoro, insieme al Martina, dovettero comparire in Tribunale a rispondere del tentativo di furto. Ma essi furono assolti perchè provarono il loro *alibi*; il Martina fu condannato a tre mesi di reclusione.

Presidente: Montalenti; P. M.: Tagliotti; Difesa: avvocati C. F. Beggiani, Boccarino, Damiani; cancelliere: Gay.

Le frodi negli infortuni sul lavoro

Mentre il Governo si prepara a migliori e più larghe applicazioni della previdenza sociale in vantaggio alle classi lavoratrici, è bene segnalare la sentenza testè pronunciata dalla Corte d'Appello di Lucca, affinchè quanti si dedicano alla propaganda delle assicurazioni sociali tra gli operai possano trarne motivo ad illuminare i lavoratori in modo che siano evitate le frodi e le simulazioni negli infortuni, le quali sebbene non frequentissime, potrebbero frustrare il provvidenze legislative vecchie e nuove in materia di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, dalle quali, invece, è interesse degli operai ottenere tutti i reali benefici nel momento dei veri sinistri.

Sulla fine del 1910 e nel 1911 vi fu a Livorno, nella classe degli scaricatori del porto, una vera epidemia di lesioni, le quali prodotte nel lavoro da svariatissime cause, secondo la denuncia di taluni operai, si protraevano oltre il tempo d'ammostrato nel primo certificato medico e prendevano esito in forme morbose idoriche nell'assetto e nella costanza. E per queste forme morbose si pretendeva dalla Cassa Nazionale Infortuni in quel lasso di tempo rimasta unica ad assumere le assicurazioni in quell'importantissimo porto per la dissociazione degli altri istituti nazionali, da forti perdite finanziarie — il risarcimento di indennità per i denunciati infortuni del lavoro.

Sospettandosi, naturalmente, che tali forme morbose fossero prodotte da manovre fraudolente, la Cassa Nazionale diede incarico a Commissioni di valenti medici ad essa estranei, soprattutto all'illustre prof. Cesare Biondi, della R. Università di Siena, di procedere a speciali indagini scientifiche.

Queste portarono certi esperimenti a scoprire come quelle lesioni costituissero il così detto «edema duro» prodotto da multiple e ripetute autocontusioni artificiose.

L'Istituto, allora, denunciò all'autorità giudiziaria, 31 operai scaricatori del porto di Livorno, e il Tribunale di quella città, con sentenza 20 luglio 1912, accedendo pienamente convinto e per le prove raccolte in giudizio e per i rapporti scientifici del nuovo genere di frode, condannò 18 dei giudicabili a pene varie per tentativo di truffa ai danni della Cassa Nazionale Infortuni.

Eccettuati un operaio, per il quale l'azione penale fu estinta in seguito a morte, ed altri due per i quali non si trovò luogo a procedere, data la desistenza negli atti criminosi, i rimanenti furono assolti per non provata reità.

Diciassette dei condannati interposero appello avverso la predetta sentenza, e la Corte di Appello di Lucca, dinanzi alla quale l'appello fu discusso (rel. l'illustre consigliere Biscoi), ha respinto l'interposto gravame, confermando in pieno il giudicato del Tribunale di Livorno.

Periti medico-legali in primo grado furono gli illustri cultori della traumatologia infortunistica prof. Cesare Biondi di Siena e prof. Lorenzo Borri di Firenze.

Il patrocinio della Cassa che, rispondendo degnamente ai fini del più perfetto e giusto funzionamento dell'assicurazione operaia per cui fu creata, venne sostenuto in ambo i gradi dagli illustri proff. Enrico Falaschi di Siena, comm. Teodoro [illegible] di Livorno e dall'avv. Italo Giudici di Siena.

Spia rinviata alle Assise di Taranto

Taranto, 12, notte.

Dopo una lunga, elaborata istruttoria, svoltasi a Livorno, Napoli, Siracusa e Taranto, dove il delitto si sarebbe consumato ed in gran parte scoperto, il processo De Candia sta per avere la sua soluzione, in seguito alla requisitoria scritta del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, che concludeva con il rinvio alle Assise di Giuseppe De Candia, questi, avendo potuto prendere visione del processo a mezzo del suo difensore, chiese ed ottenne un prolungo di istruttoria, per assodare la circostanza che egli non è venuto in questa città durante il periodo della guerra contro la Turchia. Espletato tale supplemento, il Procuratore generale conchiuse con un'altra requisitoria, uniforme alla precedente. La sezione di accusa pronunciò, conformemente alla richiesta del Procuratore generale, sentenza con la quale si rinvia il De Candia alla Corte di Assise per rispondere del delitto di alto tradimento. La causa si svolgerà innanzi a questa Corte straordinaria, non essendovi alcun motivo di legittima suspicione. Si prevede che sarà inscritto nel ruolo della prossima quindicina, perchè, per la natura del delitto e per la lunga detenzione preventiva dell'imputato, non sarebbe giusto frapporre altri indugi al dibattimento, che deve constatare l'esistenza, l'indole e la misura della responsabilità dell'imputato. La difesa è stata assunta dall'avv. Laterza, il quale ha assistito l'imputato durante il periodo istruttorio.

Il fallimento della Banca svizzera "Credito Ticinese,,

Si chiede l'arresto del direttore e degli Amministratori

Bellinzona, 12, sera.

Da qualche giorno circolava la voce di una crisi nella Banca del Credito Ticinese, con sede a Locarno, una delle maggiori Banche del Cantone. Purtroppo stamane la notizia viene confermata. La Banca ha sospeso i pagamenti in seguito a rilevanti perdite, che dipenderebbero da fallite speculazioni con imprese estere. Tutto il capitale azionario, oltrepassante i tre milioni di franchi, è andato perduto. Inoltre anche i depositari rimarrebbero danneggiati per circa due milioni. Questa cifra però non è ancora precisata. Le prime notizie corse davano che il direttore della Banca, signor Schmid, era fuggito, ma il fatto viene recisamente smentito. Il direttore ricevette nella sua abitazione gli avvocati, incaricati della sua difesa. Stamane ebbero luogo nello stesso ufficio del Presidente del Governo cantonale delle trattative fra i rappresentanti delle varie Banche, compresa la Banca Nazionale Svizzera, onde vedere di arrivare ad una liquidazione meno disastrosa per i creditori.

Agli uffici del Credito Ticinese furono apposti i sigilli e il bilancio della Banca venne consegnato alla Pretura.

Circa il *crak* dell'antico istituto di credito locarnese, i giornali hanno pubblicato questa sera un comunicato ufficioso del seguente tenore:

«L'Amministrazione della Banca di Credito Ticinese in Locarno, per motivi che non possono ancora essere precisati, ha rassegnato il proprio bilancio alla Pretura di Locarno ed ha chiuso i propri uffici. In pari tempo un gruppo di creditori ha presentato alla detta Pretura istanza perchè sia sospesa la dichiarazione di fallimento e siano prese invece serie misure per la gestione del patrimonio della Banca stessa».

Il comunicato continua annunziando che a limitare intanto il danno che ne può avere il pubblico gli istituti di credito del Cantone: Banca Cantonale, Banca Svizzero-Italiana, Banche popolari di Bellinzona e Locarno, Banca Svizzero-Americana, con l'aiuto dei due maggiori istituti di credito della Svizzera e cioè Credit Suisse e Banke Verein, hanno deciso la costituzione immediata di un nuovo istituto in Locarno con un capitale di due milioni e mezzo. Questo istituto, che ha l'appoggio dello stesso direttore della Banca Nazionale Svizzera, verrà costituito definitivamente domani e continuerà gli affari del Credito ticinese specie in riguardo ai depositanti e ai correntisti.

Temendosi ancora che il crak avesse una sinistra ripercussione anche sugli altri istituti ticinesi, la Banca Nazionale svizzera ha garantito il proprio appoggio in caso di bisogno.

Dal tenore di questo comunicato, al quale se ne è aggiunto un altro diretto dal Governo cantonale a tutta la cittadinanza per garantire un'oculata vigilanza e prudente liquidazione del Credito Ticinese, si arguisce che il crak era già atteso da qualche giorno e che si era fatto di tutto per evitarlo. Si è dovuto lasciar chiudere gli sportelli quando la posizione apparve insanabile e troppo grosso il *deficit*.

A riguardo del *deficit*, non si possono avere ancora notizie esatte; volendo stare alle fonti più attendibili, esso non dovrebbe superare i sette milioni, quattro dei quali erano dati dal capitale azioni e dalle riserve. Nel pubblico però si parla di dodici e perfino di venti milioni. Oggi, tanto a Bellinzona quanto a Locarno, si è notato un insolito movimento nelle sale degli istituti di credito per un principio di panico, che l'azione prudente delle Autorità e di alcune personalità più eminenti ha saputo frenare e parare con i provvedimenti di cui è parola nel comunicato, e con la garanzia avuta dalla Banca Nazionale svizzera. Certo parecchi sono gli episodi dolorosi di persone che temono di aver perduto tutti i risparmi, ma si nota nei due centri sacrificati della rassegnazione e anche della fiducia, ma piuttosto che dell'esasperazione.

A Lugano invece il fermento è stato enorme. Oggi fu tenuto anzi un comizio, tumultuoso, terminato con la votazione di un ordine del giorno in cui si chiede l'arresto del direttore Giacomo Schmid e di tutti i componenti il Consiglio di amministrazione. Di arresti però fino al momento in cui vi telefono non ne sono avvenuti.

L'autorità penale alla quale ho chiesto informazioni risponde che non può dar luogo a misure eccezionali in mancanza di una querela da parte degli interessati.

Sulla causale del disastro, come vi ho detto stamane, si parla di forti perdite della Banca in imprese nelle quali era interessata a fondo, specie per la fabbrica della celluloide di Genova e alla troppo facilità di credito concesso. A quanto poi si assicura un solo istituto di credito di Milano sarebbe rimasto impigliato nel crak per una somma di circa cinquantamila franchi.

La sentenza nel processo dell'on. Cameroni contro il "Giornale,, di Bergamo

Bergamo, 12, notte.

E' terminato questa sera dinanzi al nostro Tribunale il processo per ingiurie intentato dall'on. Cameroni contro il «Giornale» di Bergamo, che il 22 ottobre scorso pubblicava un articolo a firma «Filiberto Scarpelli» (il noto caricaturista del «Travaso») di commento ai risultati delle elezioni riferendosi più precisamente ad un manifesto pubblicato dai clericali, in cui essi affermavano che era stata la forza dei clericali come se i tedeschi furono cacciati dall'Italia. A questa affermazione rispondeva nell'articolo in questione che chi aveva detto quello non poteva essere che uno sfacciatissimo e ribaldo impostore. Accusatore Filiberto Scarpelli, Scarpelli Francesco direttore del «Giornale» e il gerente. Il direttore del «Giornale» disse di aver accolto nelle colonne del periodico da lui diretto, l'articolo dello Scarpelli, perchè consono alle idee professate dal «Giornale» stesso. Il gerente nulla seppe dire. Filiberto Scarpelli affermò e confermò il suo giudizio e disse che era il meno che si poteva dire a chi così falsava la storia. L'on. Cameroni, a sua volta, dichiarò di confermare la querela dicendo che non faceva distinzione fra l'uomo politico e l'uomo privato e che aveva un solo onore da difendere. Testimoni non ve ne erano. Dopo l'arringa della P. C., avv. Paleari di Milano, che illustrò la malafede degli imputati, e dopo la requisitoria del P. M., che chiese la condanna al minimo della pena, sorsero a parlare i difensori avv. Piva, Suardo e Gennati. Il Tribunale dopo una breve permanenza nella sala delle deliberazioni, uscì emettendo sentenza di condanna per tutti gli imputati, accordando loro tutte le attenuanti ed applicando la legge condizionale. Gli imputati hanno interposto appello.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Energia elettrica - Canale della Ceronda

Passaggio Giardino Reale

(Seduta del giorno 12 gennaio 1914)

La seduta comincia alle ore 15,30. I consiglieri presenti non sono ancora molto numerosi; la tribuna pubblica invece è affollatissima.

Interrogazioni e raccomandazioni

Le interrogazioni pervenute al Sindaco sono le seguenti:

Del cons. Levi: «Il sottoscritto interroga l'on. signor Sindaco per sapere se l'Amministrazione non creda di istituire, come è in uso in grandi città estere, delle tabelle da esporre all'Albo del Palazzo Civico e presso le Sezioni dei vigili municipali, nei diversi punti della città, per dare, nelle tabelle stesse, pubblicità gratuita alle domande di chi cerchi impiego, a impiegati, lavoro, od operai. L'istituzione delle tabelle avrebbe lo scopo di facilitare i rapporti tra mano d'opera e lavoro e di aiutare i lavoratori disoccupati che non hanno mezzi per cercare occupazione col mezzo della costosa pubblicità dei giornali; e lo scopo di sopperire, in certo modo, ai danni della disoccupazione».

Del cons. Bosso: «Il sottoscritto si permette interrogare l'on. signor Sindaco se non crede necessario prendere seri ed efficaci provvedimenti perchè venga a cessare il soverchio affollamento di persone sui Tram Municipali e Belga, causa di moltissimi inconvenienti e malcontento generale».

Del cons. Frola: «Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. signor Sindaco sui provvedimenti da tempo iniziati relativi alla regione compresa tra le vie Garibaldi e Consolata ed i corsi Regina Margherita e Principe Oddone e specialmente sulle pratiche relative al trasferimento del Manicomio e dell'Ospedale di San Luigi con apertura di strade nonchè sulla destinazione della caserma Da Bormida».

Il SINDACO risponde a Levi che la sua interrogazione è certamente simpatica. Ha dato ordini affinchè si assumano informazioni in proposito presso i Municipi dove questo servizio già funziona, per sapere quanto esso costi e quali risultati dia.

LEVI raccomanda al Sindaco di chiedere informazioni e spiegazioni specialmente a Parigi, dove tale servizio funziona ottimamente. Crede che esso a Torino sarebbe anche di molto facilitato dal servizio municipale per le affissioni.

Il SINDACO, rispondendo poi a Bosso, gli comunica una lettera ricevuta dalla Direzione dell'Azienda tramviaria municipale in seguito a sue sollecitazioni per evitare in talune ore della giornata la soverchia agglomerazione di passeggeri sui tram. La Direzione espone quanto a tale scopo si è già stabilito e le gravi difficoltà che vi si incontrano. Ad ogni modo la Amministrazione municipale studierà, d'accordo anche con l'autorità prefettizia, altri modi per evitare l'inconveniente lamentato.

BOSSO rivolge ancora preghiera al Sindaco onde solleciti la Belga-Torinese ad aumentare il numero delle vetture su talune sue linee. Vorrebbe poi che si facesse in modo che sui carrozzoni tramviari non si mancasse da taluno di riguardo, come succede spesso, ai passeggeri con un linguaggio assolutamente sconveniente.

Il SINDACO risponde infine a Frola ricordandogli le trattative in corso tra il Municipio e il Manicomio per l'alienazione di tutti i terreni occupati attualmente dal Manicomio e di un tratto di terreno adiacente. Avverte poi che in epoca non lontana il Municipio diventerà proprietario dell'attuale edificio del San Luigi. Spiega poi che l'Autorità militare occupa ancora una parte della caserma Dabormida. Ad ogni modo la Commissione per le aree fabbricabili ha proposto che, fra un anno, quando la caserma Dabormida passerà tutta in possesso del Municipio, essa sia messa in vendita.

MOLINARI, come direttore dell'Ospedale di San Luigi, ammette che i lavori materiali per il nuovo ospedale non siano ancora incominciati. Non si aspetta che l'esaurimento di una pratica amministrativa per mettere all'appalto la costruzione per cui si è già fatto persino il tracciato. Spera ad ogni modo che i lavori si inizino già con la prossima primavera e che si compiano entro i tre anni previsti.

Per una utilizzazione dell'energia elettrica

Si approva quindi — essendosi raggiunto il numero legale — il processo verbale dell'ultima seduta, sul quale fa qualche dichiarazione Bachi a proposito della ultima votazione avvenuta.

BOCCA svolge quindi questa sua interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'onorevole signor Sindaco e la Giunta circa la opportunità di avviare studi diretti a sostituire le forze idrauliche, cui provvede l'attuale rete dei canali municipali, con equivalenti quantitativi di forza da erogarsi alle industrie cittadine dalla Azienda Elettrica del Comune e di adibire ai pubblici servizi di nettezza del suolo e di fognatura le acque dei canali stessi, non evidente utilità per l'igiene, la viabilità, l'edilizia e la sicurezza dei cittadini».

L'oratore rileva il carattere industriale che conservano quasi tutti i canali di Torino. Si sofferma poi specialmente a considerare il ramo sinistro della Ceronda, delle cui forze non sono attualmente più utilizzati che 100 cavalli circa, che vengono pagati al Comune con un tasso minimo. Tutto ciò per il passato ebbe una ragione efficacissima di esistere, perchè Torino con la costruzione della Ceronda promosse mirabilmente lo sviluppo delle sue industrie. Ma si domanda se sia il caso di mantenere uno stato di cose, che non ha più ragione di essere con lo sviluppo odierno delle industrie nostre. Si tratta di un lungo canale il cui stato va di continuo deperendo così da minacciare sempre più gravi pericoli, ed interrompendo anche la viabilità cittadina. Anche l'igiene è minacciata, dicono i competenti, da queste correnti d'acqua non perfettamente pulita in origine e continuamente inquinata. Ma sovratutto si preoccupa della sicurezza delle persone, tanto che tutti gli anni si premiano dei valorosi che hanno salvato qualcuno caduto e pericolante nel canale della Ceronda.

Esamina quindi il problema dal lato finanziario, preoccupandosi specialmente delle spese che importano la rinnovazione, le riparazioni, le opere di difesa del canale. Invita la Giunta a studiare il problema prospettato nella sua interrogazione ed eventualmente a venir dinanzi al Consiglio con proposte concrete e radicali, per la trasformazione di questo potente istrumento di produzione di forza.

Il canale della Ceronda

GHERARDINI svolge quindi questa sua interrogazione: «Il sottoscritto interroga il signor Sindaco per sapere se egli non creda opportuno di far deviare il corso della Ceronda, o per lo meno di convogliarne le acque in condotta forzata nell'ultimo tratto, in cui il canale, per essere scoperto, è causa di continue disgrazie e, per essere in rilevato, divide la borgata Vittoria in due parti, ostacolando così la circolazione e lo sviluppo di tutta la regione».

L'oratore spiega in quali disgraziate condizioni topografiche e di viabilità si trovino le borgate Valdocco e Vittoria. Crede che sia questo il momento più propizio per risolvere radicalmente il problema della Ceronda. Della energia data da quel ramo della Ceronda, cui egli in modo speciale si riferisce, non si valgono più che tre delle otto antiche industrie usufruenti.

Rileva che una bella somma si potrebbe ricavare dalla vendita del terreno oggi occupato dal canale, e che si potrebbe benissimo sfruttare il salto che la Ceronda verrebbe a fare nella Dora. Si associa quindi completamente al voto e alla raccomandazione fatta dal collega Bocca.

GIOVARA suggerisce un modo di usufruire il salto nella Dora, cui accennò il consigliere Gherardini.

L'assessore BONELLI avverte subito Bocca e Gherardini che «essi hanno predicato ad un apostolo», perchè da anni l'Amministrazione civica sta studiando i problemi da essi prospettati. Osserva che nessun provvedimento urgente si impone per il canale detto di Torino, per quello del Martinetto, per il ramo destro della Ceronda.

Ammette le critiche fatte al ramo sinistro della Ceronda. Dimostra che la sostituzione, proposta da Bocca e Gherardini, di forza elettrica alla forza data dalla Ceronda importerebbe una spesa complessiva di 120 mila lire. La Giunta, che crede di aver trovato favorevole il Consiglio a questa sostituzione, farà gli studi e i progetti necessari.

FERRARIS è persuaso che la maggioranza degli utenti del canale della Ceronda non soltanto si adatterebbe alla sostituzione, ma si accontenterebbe anche di minor numero di cavalli-forza di quelli nominali, assegnati ora loro, quindi la spesa effettiva sarebbe anche minore di quella prevista dall'assessore Bonelli.

BOCCA si dichiara soddisfatto; e si passa alla discussione del progetto generale.

Per l'illuminazione pubblica elettrica

GIOVARA dà lode all'assessore Bonelli ed alla Giunta del progetto da essi compilato. Esamina a lungo e partitamente del lato tecnico tutte le varie parti del progetto, proponendo anche taluni esperimenti.

Anche LORENZO FERRARIS loda incondizionatamente il progetto della Giunta, il quale nelle sue linee fondamentali risponde alle condizioni attuali della tecnica per l'illuminazione elettrica. Giustamente nel progetto non si è prevista l'utilizzazione del materiale della Società Piemontese di cui il Municipio viene in possesso. Crede poi che il costo delle lampade sarà di fatto inferiore a quello previsto nel progetto. Trova ottima l'idea di mantenere completa la illuminazione per tutta la notte, salvo a sostituire nella notte qualche lampada ad incandescenza a lampade ad arco. Esamina egli pure le varie parti del progetto sotto l'aspetto tecnico e nei rapporti con l'Azienda elettrica municipale, dichiarandosi d'accordo con la Giunta nel volere che, per ora almeno, l'esercizio della illuminazione pubblica sia fatto direttamente dal Municipio e non a mezzo dell'Azienda elettrica municipale. Raccomanda che negli acquisti e nei capitolati l'Amministrazione non si precluda la via ad acquisti di lampade più perfette. Esamina il progetto dell'impianto per ciò che riguarda gli interruttori, i cavi, ecc. ecc., concludendo che allo stato attuale il progetto non poteva essere meglio formulato.

BOSSO raccomanda il miglioramento della illuminazione in via Cibrario, e anche SINCERO richiama l'attenzione della Giunta su alcune vie che dall'assessore sono state dimenticate, essenzialmente sul corso San Maurizio e via Vanchiglia.

L'assessore BONELLI ringrazia i colleghi che hanno voluto dare la loro approvazione al progetto da lui studiato. Dà quindi spiegazioni a Giovara e Ferraris su varii punti e su talune critiche tecniche da essi sollevate. Accetta le raccomandazioni di Bosso e Sincero.

Altre ne fanno ancora TEMOSSI per l'illuminazione di corso Dante, BOCCA, FERRARIS, e finalmente le proposte della Giunta riguardanti l'illuminazione pubblica elettrica, messe in votazione, risultano approvate alla unanimità.

Pel passaggio Giardino Reale

BACHI svolge quindi la seguente sua interpellanza sottoscritta anche da 28 altri consiglieri:

«I sottoscritti interpellano il Sindaco per sapere quali pratiche, in adempimento delle promesse fatte al Comitato pro passaggio Giardino reale, egli abbia esplicato presso la Casa Reale per ottenere il conseguimento dei legittimi desiderati di buona parte della cittadinanza ed il soddisfacimento dei bisogni di importanti regioni cittadine, manifestati in memoriale firmato da ben novemila capifamiglia».

L'oratore fa notare che il fatto di essere la interpellanza sottoscritta da ben 29 consiglieri di ogni settore è la prova più evidente che si tratta di una questione di carattere generale. Ricorda come per un passaggio attraverso il giardino reale sia stato presentato al Sindaco anche un memoriale di ben 9000 cittadini, tutti capifamiglia. Ricorda anche l'opera compiuta da una speciale Commissione nominata dal Sindaco ed illustra il progetto Caboni, che crede risolva ottimamente il problema. Non crede si possa nemmeno supporre che la Casa Reale, la quale ha permesso un tunnel sotto il Quirinale, voglia opporsi all'attuazione di un progetto che non tocca quasi la parte superiore del Giardino Reale, e viene ad abbellire la città di un giardino ottimamente ubicato e crea una comunicazione la cui necessità è vivissimamente sentita da decine di migliaia di cittadini. Il facilitare le comunicazioni verso la Dora, vuol dire favorire anche le costruzioni in quella regione e l'espansione della rete tramviaria municipale.

Il SINDACO risponde che realmente trovò assai simpatico il progetto cui accennò il consigliere Bachi. Appena questo progetto sarà approvato anche dall'Amministrazione civica, egli non esiterà a fare l'ultimo passo necessario presso il Ministero della Real Casa per la necessaria autorizzazione.

L'assessore CERIANA dà qualche spiegazione tecnica e muove talune osservazioni sul progetto Caboni.

LAVINI ha firmato l'interpellanza ma non ha con ciò creduto di sottoscrivere in qualsiasi modo ad un determinato progetto di passaggio attraverso il giardino reale. Egli vorrebbe che si fosse bandita una specie di concorso in cui tutti i competenti avessero potuto portare il loro contributo di idee e di proteste.

Il SINDACO crede che non sarebbe opportuno presentarsi alla Casa Reale per l'autorizzazione senza un progetto concreto.

BACHI replica a Lavini ricordandogli che ormai di progetti in tutti i sensi se ne sono fatti a diecine, e rileva che il progetto Caboni è il meno costoso e quello che tocca meno le costruzioni del Palazzo Reale, e abbellisce la parte bassa del Giardino, abbattendo quel muro carcerario che oggi esiste e che dovrebbe luogo a cancellate estetiche. «Il consigliere Lavini, volendo porre l'interesse pratico all'interesse estetico finisce per condannare agli stenti i suoi progetti al cestino!».

Altre osservazioni fanno: BARBERIS associandosi a Bachi; BOSSO e GHERARDINI, il quale combatte la tesi di Lavini di aspettare ancora l'esito di un concorso.

Il SINDACO torna a dichiarare che continuerà le pratiche presso il ministero della Real Casa, ma gli occorre un progetto concreto e completo da presentargli. Solleciterà la Commissione d'ornato a scegliere un progetto fra quelli già compilati e su quello farà le ultime pratiche.....

PALBERTI — Ma non toccherà il Bilancio?

Il SINDACO — No, no, sia tranquillo, non avrà alcun riflesso sul bilancio che, del resto, è già fatto.

Alle 19.15 in seguito della discussione è rinviata a venerdì p. v.

Quadri del Rubens e del Correggio e libri preziosi in preda alle fiamme

Londra, 12, mattino.

Si ha da Sierra Leone che due gravi incendi sono avvenuti, uno nella città di Freetown, l'altro nel vicino villaggio di York. Il primo incendio ha distrutto un centinaio di case e migliaia di persone sono senza tetto. Il secondo incendio ha distrutto diecimila case. Un vento furiosissimo alimentava le fiamme.

A Barton Hall una famosa casa del secolo XVII è stata distrutta. Con la casa è andata perduta una collezione di importanti quadri, fra cui alcuni del Rubens e del Correggio. Anche una biblioteca è andata distrutta. Fra i libri vi era la collezione di sir Tommaso Hanmer, editore di Shakespeare.

CRONACA CITTADINA

La politica del Lavoro

Nell'ultimo bollettino della Confederazione del Lavoro è comparso un vivace articolo sull'ultimo Convegno unitario, il quale ebbe come motivo predominante lo spirito politico che informa la condotta della Confederazione, «sospettata — osserva il collaboratore — di tenerezze per i riformisti, mentre i rivoluzionari la vorrebbero tutta per loro, senza però essere riusciti ancora a far sapere in che cosa consista il rivoluzionarismo come tendenza nella organizzazione operaia, dato che non debba confondersi col sindacalismo».

E l'articolista prosegue: «Dopo il motivo politico e quello personale, gli unitari del Convegno hanno avuto il bisogno di dimostrare che l'unità operaia (con chi?) non si potrà raggiungere se non cambiando la struttura sindacale dell'organismo confederale. E giù, plagiando l'antico repertorio sindacalista, i soliti argomenti contro le Federazioni Nazionali e contro la Confederazione che tutte le riassume».

«I confederalisti del Convegno Unitario Milanese, hanno sentito invece il bisogno di far propri gli antichi attacchi sindacalisti contro le Federazioni, lamentando l'applicazione del principio delle alte quote ed insistendo ancora sull'appunto, abbastanza esilarante, che in Italia, ai nostri tempi, non è ancora possibile trapiantare il sistema dell'organizzazione tedesca perchè contraria allo spirito italiano.

«Tutti ammirano la perfezione delle organizzazioni tedesche, ma guai, secondo alcuni, a voler trapiantare in Italia i loro metodi e i loro sistemi: il *temperamento* lo vieta. Ma la perfezione, un metodo ottimo, sono tali in qualsiasi Paese e non possono essere peggiorati o trascurati per far piacere al temperamento, anche perchè in tal modo, siccome il temperamento italiano è quello che è e non potrà mutarsi, ne verrebbe per conseguenza che noi dovremmo sempre favorire sistemi errati d'organizzazione.

«Come si vede, sprofondiamo nell'assurdo fino alla cintola, e l'assurdo appare anche maggiore quando si può dimostrare coi fatti che anche in Italia è possibile l'organizzazione a sistema tedesco. Senza parlare della Federazione Edilizia, che è quella che vi si avvicina maggiormente e contro la quale sembra che ogni segretario di Camera del Lavoro abbia un fatto personale, si possono citare le Federazioni dei tipografi, dei metallurgici, dei trasporti, ecc., le quali funzionano ottimamente anche da noi e godono la fiducia della classe operaia la quale esperimenta coi fatti la bontà dell'organizzazione che posa su basi stabili e sicure. E forse che gli edili, i tipografi, i metallurgici, ecc. non sono italiani?

«Gli è che l'organizzazione costituita a tipo tedesco richiede forza di volontà, saldezza di convinzione, tenacia di propositi in chi la dirige che non deve aver fretta di arrivare quando voglia arrivar bene. E le Camere del Lavoro, in genere, sono troppo preoccupate di far mostra del numero dei loro soci, e pur di contare qualche centinaio di operai di più, trascurano lo scopo vero dell'organizzazione, formando dei quelle Leghe mastodontiche che spesso si dissolvono al primo soffio colla medesima rapidità colla quale si composero».

Pensioni municipali

Si continua a discutere molto del regolamento delle «Pensioni al personale municipale» e si osserva che i risultati negativi del sistema dei «conti individuali» va attribuito, oltre all'imperfetta gestione dei fondi, anche alla diminuzione del tasso di interesse sopravvenuta in questi ultimi anni ed in modo speciale ai difetti legali e tecnici del regolamento organico per le pensioni a «sistema misto».

Essendo la pensione sullo stipendio iniziale garantita dal Comune, il così detto «conto individuale» ha lo scopo di dare pensioni o vitalizi sui capitali personali accumulati, proporzionati alla differenza fra lo stipendio iniziale e quello finale acquisito dal funzionario.

Ma data la sua caratteristica speciale, e secondo il parere di persone competenti in materia, esso dà non solo risultati scarsi per le pensioni liquidate dopo i trenta anni di servizio, ma addirittura disastrosi se la liquidazione della pensione avviene nei primi anni di carriera, cioè dall'11.o al 25.o anno di servizio.

I «conti individuali» non rappresentano infatti una cassa mutua di previdenza vera e propria, ma semplicemente una serie di capitali di risparmio personali, per cui non è sufficiente al loro accrescimento l'interesse delle somme investite in rendita dello Stato. E' noto che qualunque «Cassa di Previdenza» richiede, oltrechè un buon impiego delle somme versate, per la formazione dei capitali, anche la massima mutualità, cioè il concorso del più gran numero di quote di compartecipazione.

Ma nel caso in questione, per anomalie e difetti del regolamento organico, i capitali della mutualità vengono a ridursi ad una cifra insignificante, quasi nulla.

Inoltre questa Cassa che deve costituire dei capitali individuali, richiederebbe, oltrechè forti versamenti, un buon interesse, numerose decadenze, per assicurare la formazione dei fondi necessari a dare il vitalizio. Dall'altra parte il funzionario che è gravato da una forte ritenuta sullo stipendio ha tendenza a sottrarre alla Cassa l'intero prodotto dei suoi risparmi, nell'interesse suo personale o dei suoi eredi.

Così, per ambigue disposizioni del regolamento suddetto, e per la ragione precipua che i fondi sono personali, [illegible] il contrasto tra il principio economico dell'Ente e l'interesse privato del funzionario; e questo inconveniente ha diretta ripercussione sui conti individuali, producendo un rimborso continuo di somme e la dispersione delle quote di mutualità, già ridotte al minimo.

E' evidente quindi anche ai profani in materia, che con delle somme che fruttano solo il 3,50 o il 4 0/0 al massimo, ed in avvenire forse anche meno, non è possibile preparare i capitali individuali per le pensioni o vitalizi futuri, i quali non potranno mai in conseguenza essere proporzionali allo stipendio finale conseguito dal funzionario. Poichè la costituzione del capitale resta unicamente basata sul tenue interesse delle somme investite.

Rimarrà quindi sempre indeterminato ed ipotetico l'ammontare del vitalizio che sarà liquidato sul capitale accumulato, se la costituzione di questo capitale è ancora la base di tutti gli inconvenienti derivanti dai difetti del regolamento più sopra citato.

In conclusione l'Ente vien meno agli scopi per cui venne istituito, ed il regolamento relativo si manifesta, anche nei casi più semplici, di pratica inapplicabilità, e questa Cassa ha per principale difetto quello di garantire bensì i capitali, ma non di assicurare pensioni sufficienti.

Statistica degli scioperi

Secondo l'Ufficio del lavoro, nel mese di novembre si ebbero 52 scioperi, con 17,753 scioperanti; per tre scioperi non si conosce il numero degli operai che vi parteciparono.

In confronto del corrispondente mese dell'anno 1912, si osserva che il numero degli scioperi è stazionario (nel mese di novembre 1912 furono 52), mentre è fortemente aumentato quello degli scioperanti (che nel novembre 1912 furono 11,000) specialmente a causa dello sciopero generale di solidarietà a Como, al quale parteciparono circa 8000 operai. Nel decennio precedente il massimo degli scioperi (116) fu raggiunto nel 1907 e così pure quello degli scioperanti (17,950) che tuttavia si può ritenere raggiunto e, coll'accertamento definitivo dei dati, sorpassato dall'anno in corso; nel 1903 si ebbe invece il minimo degli scioperi (32) e degli scioperanti (2800).

Alla Lombardia spetta il primo posto per numero di scioperi e di scioperanti (22 con 10,340 scioperanti).

Uguale numero di scioperi, ma con pochi scioperanti, ha la Toscana (12, con 497), mentre per numero di scioperanti il secondo posto spetta alla Sicilia che ne conta 2563 in 3 scioperi, e il terzo al Piemonte (2697 scioperanti in 3 scioperi). Vengono poi per numero di scioperi la Campania (6 con 626 scioperanti a Napoli); la Liguria che ne dice 4 con 227.

Nell'Emilia vi furono 2 scioperi, per uno dei quali si ignora quanti operai vi parteciparono, con 60 scioperanti; 3 a Roma, per uno dei quali pure non si conosce il numero degli operai astenutisi dal lavoro, con 75 scioperanti.

Un solo sciopero avvenne nelle Marche, nell'Umbria e in Sardegna, rispettivamente con 138, 25 e 15 scioperanti.

Quanto alla distribuzione degli scioperi e scioperanti fra le diverse industrie, il maggior numero di scioperi si ebbe nelle industrie tessili (12, con 4425 scioperanti). Si crede poi subito a 8 scioperi nell'industria dei trasporti, con 796 scioperanti, e nella siderurgia, metallurgia e meccanica con 825 scioperanti, e a 5 nelle industrie alimentari, che tengono il secondo posto per il numero degli scioperanti (8543), e nelle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche e lavori di sterro con 277 scioperanti. Quattro scioperi con 97 scioperanti avvennero nella lavorazione delle pelli ed altri prodotti animali, 4 nelle industrie poligrafiche con 66 scioperanti e nelle industrie del legno, paglia e affini con 97 scioperanti; 2 nell'industria del vestiario e dell'arredamento domestico e nei servizi pubblici, rispettivamente con 109 e 702 scioperanti. Un solo sciopero si ebbe nelle industrie estrattive (46 scioperanti) e nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie con 8 scioperanti.

I dipendenti del Comune

Nell'ultima adunanza del Consiglio Confederale vennero discusse importanti questioni inerenti le varie categorie del personale. Procedutosi alla nomina dei Sindaci e dei Probiviri, furono esaminate le domande di iscrizione di alcuni gruppi di dipendenti, nonchè le raccomandazioni di alcuni rappresentanti, tra cui quello inteso ad ottenere che pei confederali non sia ancora trattenuto il deposito di lire cinque per ogni abbonamento alla rete delle tramvie municipali, agevolezza già consentita ai dipendenti di qualche servizio comunale; che sia fatto applicare l'art. 239 del regolamento 12 febbraio 1911 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale nel senso di coordinarvi debitamente le disposizioni dei regolamenti locali che dovevano modificarsi entro il termine di tre mesi; che la Confederazione volga la propria attività anche al riconoscimento del voto amministrativo per parte di quegli agenti cui venisse negato secondo la più o meno relativa interpretazione dell'ultima legge elettorale; che il Comitato Esecutivo vigili a che i dipendenti che andranno man mano inscrivendosi alla organizzazione prendano posto, secondo i precisi termini dello Statuto, nelle rispettive sezioni, in guisa che il loro indirizzo specifico non possa restarne turbato.

Dopo le dichiarazioni della presidenza, si passò alla disamina del problema delle pensioni per il personale assunto dopo il 30 luglio 1902, e come risultato conclusivo dell'ampia discussione si stabilirono i capisaldi del memoriale che la Confederazione presenterà a nome delle cinque categorie interessate nella grave questione. Infine il Consiglio confederale accolse il seguente ordine del giorno della sezione dei pompieri:

«I pompieri organizzati, convocati in assemblea per discutere circa questioni interessanti la propria categoria;

«constatato che altri indugi vengano interposti dall'Amministrazione comunale alla soluzione di quegli urgenti problemi che in modo speciale interessano la massa dei pompieri;

«mentre esprimono l'unanime malcontento per la poca considerazione dimostrata verso le loro eque richieste; riconfermano piena fiducia alla Commissione nominata dai componenti il Corpo e la invitano a rendersene interprete presso l'on. Amministrazione, al fine di sollecitare i provvedimenti invocati, nonchè presso la Confederazione Generale, acciò a sua volta decida sul movimento da svolgersi per ottenere l'esaudimento dei voti più volte espressi, e specialmente per la applicazione della tariffa chiesta pel servizio ai teatri; dichiarandosi nello stesso tempo pronti ad agitare vivamente la questione, qualora non si provvedesse in modo soddisfacente alla soluzione delle loro urgenti necessità».

Quanto prima si adunerà nuovamente il Consiglio Confederale e si occuperà delle dichiarazioni fatte dal Sindaco il 7 gennaio in seduta pubblica del Consiglio Comunale, circa i miglioramenti chiesti dai dipendenti del Comune.

Gli infermieri

Gli infermieri dell'Ospedale di San Giovanni hanno indirizzato alla Presidenza dell'Amministrazione un memoriale nel quale, fatta presente la condizione della loro classe, dato il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, che l'attuale loro stipendio più non permette di poter far fronte, domandano:

1.o Un aumento di stipendio di L. 10 mensili a tutto il personale;

2.o Riposo quindicinale a tutto il personale;

3.o Indennizzo ai pensionanti all'atto che vanno in pensione;

4.o Indennizzo di tanti mesi di stipendio, quanti sono gli anni di servizio, ai licenziati prima della pensione;

5.o Istituzione di un Consiglio di disciplina per vagliare le punizioni.

La Commissione, che ha fatto presentare il memoriale dal proprio consulente legale, non ha posto un termine fisso per la risposta.

I cocchieri

I cocchieri pubblici, i quali, pur non dichiarandola sciolta, avevano la loro Lega non più in grado di funzionare, hanno tenuta una riunione nella quale deliberarono di ridare la loro attività all'organizzazione, stabilendo però, che la Lega dovrà d'ora in poi essere fra soli dipendenti, esclusi i piccoli concessionari.

I lavoratori dello Stato

Gli operai del Calzaturificio militare e quelli dell'Officina carte-valori stanno preparando un memoriale da presentare prossimamente alle rispettive Direzioni.

Gli spazzini

Il personale addetto alla spazzatura del suolo pubblico si è riunito per la continuazione della discussione del progetto-regolamento da presentarsi all'Amministrazione comunale. La discussione, che non ha potuto essere ultimata, continuerà nella prossima seduta.

I giardinieri ed interratori del Cimitero hanno finalmente avuto esito soddisfacente nelle loro richieste e nella loro lunga agitazione.

Gli impiegati daziari

L'Associazione Impiegati Municipali ha indetto una adunanza generale tra gli impiegati daziari, senza distinzione di categoria, per stasera martedì, alle ore 20,30, nei locali di via Basilica, per urgenti comunicazioni circa la riforma dell'organico e per prendere gli opportuni accordi in modo da permettere la sollecita compilazione del progetto, agevolando anche lo studio per parte dell'Amministrazione. Gli interessati potranno, senza alcuna limitazione, intervenire a detta adunanza, che tende a risolvere definitivamente il problema dell'organico nell'interesse di tutto il personale.

Il servizio delle merci nello Scalo di S. Limbania

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, presso la quale la nostra Camera di Commercio si fece interprete delle proteste degli interessati del divieto per la sospensione nell'accettazione delle merci dirette allo scalo di Santa Limbania a Genova, rispose oggi col seguente telegramma:

«Sospensione trasporti ferroviari e marittimi per Santa Limbania venne disposta richiesta Società Marittima Italiana, che avendo ingombri propri capannoni trovavasi impossibilitata ricevere altri trasporti. Venne ripresa parziale accettazione trasporti come da richiesta ulteriormente fatta pervenuta da Società predetta».

Le donne, i cavalier...

Eppoi? E poi bisogna piantar lì il sonoro verso ariostesco e ridursi all'umile prosa di tutti i giorni per annunciare che l'Associazione della Stampa Subalpina ha già stabilito il motivo della sua annuale festa carnevalesca, il tema di quel tradizionale veglione, che ad ogni tornar di maschere richiama al teatro Regio, per tutta una notte di piacevolezze, di galanterie, di danze, la miglior società torinese.

Le donne, i cavalier... Basta così. Tutto il resto viene da sè. Si promette un gran poema... in carne ed ossa, dai moltissimi canti viventi, in varie rime, con tanti versi accoppiati e tantissimi piedi e piedini folleggianti. Ogni tempo, ogni paese potrà mandare al Regio, quella notte, i suoi cavalieri più famosi, le sue dame più belle, sicchè non mancheranno di certo e l'arme e gli amori e le cortesie e l'audaci imprese da raccontare, se non da cantare.

Nel fissare al suo veglione tema così poeticamente leggiadro, l'Associazione della Stampa Subalpina, nessuno esclude l'obbligo d'imparare a memoria la prima «stanza» dell'*Orlando Furioso*, ha inteso di preparare tal festa, che fin nel titolo prometta di riuscire un trionfo dell'eterno femminino, una glorificazione gioconda della bellezza e della eleganza femminile. Per quali modi, con quali sorprese, con quante lusinghe, gli organizzatori alacri e sapienti del veglione assicureranno questo resultato, vedremo prossimamente; intanto, per la speciale mascherata giornalistica, è aperto fino a giovedì, tra gli artisti di apposita Commissione, un concorso di figurini per un tipo di costume geniale e pittoresco.

La data del veglione non è stata ancora definitivamente fissata, ma cadrà nella prima decade del prossimo febbraio.

Munifica elargizione per la cura col "radium,, nel S. Giovanni

Il prof. senatore E. Pescarolo, primario all'Ospedale di San Giovanni, ha rivolto al Presidente on. conte di Rovasenda la seguente lettera, che segna una nuova benemerenza dell'illustre sanitario:

«Torino, 12 gennaio.

«*On. signor conte,*

«Le gloriose tradizioni del San Giovanni nella pubblica assistenza consigliavano testè alla Presidenza dell'Ospedale, affidata all'opera attiva e sapiente della S. V. Ill.ma di fare degli studi, anche da me caldeggiati, per assicurare agli ammalati ivi ricoverati, il sussidio terapeutico del *Radium*.

«Questo agente d'efficacia indiscutibile nella cura specialmente dei tumori maligni, che all'estero i principali centri di cultura e di civiltà hanno già potuto assicurare alle Cliniche ed ai maggiori Nosocomi, richiede la necessità di considerevoli capitali, non sempre disponibili nella penuria di mezzi delle nostre Opere Pie.

«Io penso però che la creazione di un ben dotato Istituto Biologico e Terapeutico del Radium, annesso ai reparti ospitalieri sorto sotto gli auspici del San Giovanni e sotto il patrocinio della S. V. on.ma e del Consiglio di Amministrazione dalla S. V. presieduto, non riescirà di grave onere e per il concorso dei malati abbienti, e perchè non mancherà di trovare favorevole consenso nei benemeriti Istituti di credito e beneficenza e nella cittadinanza torinese sempre pronta a sovvenire opere buone di ben intesa carità, come questa associata a progressi scientifici di alto interesse sociale. Pertanto, rispondendo primo a tale appello, verso a cotesta Amministrazione lire ventimila, necessarie alla pronta prenotazione di acquisto di un *minimum* di duecentocinquanta milligrammi di *Radium* (bromuro di Radium al 50 0/0 circa di Radium puro) corrispondenti attualmente a L. 120.000, la cui consegna potrebbe già iniziarsi a breve scadenza, a grande vantaggio degli ammalati, ed a decoro dell'Ospedale.

«Con profondo ossequio

«*Della V. S. Prés.ma: Dev.mo Pescarolo*».

La targhetta delle automobili e biciclette

Il «Touring Club Italiano» comunica che in seguito a reclami avanzati dal sodalizio al Ministero delle Finanze contro la poca bontà del fermaglio di chiusura delle nuove targhette di contrassegno per il pagamento della tassa 1914 di circolazione delle automobili e delle biciclette, la Direzione generale delle tasse sugli affari ha disposto quanto segue:

1. I fermagli venduti e restituiti prima del 20 corrente perchè resi inservibili prima della loro regolare applicazione, potranno essere ammessi al cambio gratuito dagli incaricati municipali della vendita, col contemporaneo ritiro del fermaglio inservibile.

2. Decorso questo periodo di tempo, dovendosi presumere che l'uso regolare del fermaglio sia ormai entrato nella piena conoscenza del pubblico, i fermagli divenuti inservibili perchè chiusi, potranno essere cambiati, ma col diritto fisso di L. 1. per bicicletta e di L. 2 per automobile, dovendosi considerare il fermaglio infranto ai sensi dell'art. 18 delle istruzioni per l'applicazione della tassa.

Il futurismo al "Circolo degli Artisti,,

A giorni, nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti sarà inaugurata una esposizione — alcuni espositori la chiamano *indisposizione* — di Belle Arti dedicata solamente al futurismo, in tutte le sue manifestazioni. Alla Mostra non parteciperanno i soliti Boccioni, Carrà, Russolo e Soffici, ormai troppo noti, ma alcuni autentici passatisti, parecchi professori della nostra Accademia di Belle Arti, molti pittori tradizionalisti i quali, prima di darsi alla pazza gioia dei veglioni, vogliono aprire la serie delle riunioni carnevalesche del Circolo con una lieta affermazione di futurismo integrale. Esporranno pure alcuni *cubisti* che rappresenteranno tra i futuristi il più capo pazzo.

Durante il periodo in cui resterà aperta l'esposizione si terranno pure alcuni concerti: la musica verrà eseguita su uno speciale *infonaromari*.

Per discutere la questione zuccheriera

Il giornale «Il Commercio» ha preso l'iniziativa di una riunione per discutere la questione zuccheriera. Tale riunione, alla quale interverranno spiccate personalità politiche, si terrà domenica 18 corrente nel salone della Borsa presso la nostra Camera di commercio.

Sarà relatore dell'argomento l'on. Edoardo Giretti. Hanno già aderito dieci delle Associazioni torinesi più interessate alla discussione.

Le lezioni di legislazione

Le lezioni di Legislazione scolastica con elementi di diritto amministrativo per gli iscritti al Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali saranno date, a partire da giovedì alle ore 10, nel locale del Corso in via Bogino n. 23.

La partenza di Muntasser bey

Ahmed Dia el Din el Muntasser bey, uno dei più influenti notabili tripolini, che per qualche tempo fu ospite della città nostra e ne riportò un'ottima impressione, ci ha fatto ieri visita nei nostri uffici per prendere commiato. Egli ci ha dichiarato che conserverà degli italiani e della sua permanenza in Italia un ricordo gratissimo e incancellabile.

"Pro Cucine Malati Poveri,,

Nei locali della benefica istituzione «Pro Cucine malati poveri», in via Genova, 18, questa sera alle ore 21 si darà tutto el consenso il thè.

È venuta...

E' venuta: l'aspettavamo. Quello dei giorni scorsi era tempo che non poteva durare, era tempo... che [illegible]. La neve di ieri è stata un po' timida, ha avuto paura di essere mal ricevuta dai suoi antichi amici di Torino, troppo abituati ormai al sole di un inverno da Costa Azzurra; e si è fatta precedere da una pioggia [illegible] e fangosa, che lasciava prevedere, senza dirlo, di essere la semplice messaggera di un avvertimento più importante. Così dopo una grigia «matinée» di pioggia abbiamo avuto un'«ora del the» ad una «soirée» di neve. Una neve poco vestita, se si vuole; ma bisogna perdonarla: essa ha voluto imitare la moda delle signore, mettersi in trasparenza anche lei, del resto, siamo di carnevale... E poi non prendiamola in giro, prendiamola come viene... Le sepeie come viene la neve! A larghe falde. E che cosa fa? Copre la città di un ampio mantello bianco.

Ed ora basta, poichè ci pare di aver già scritto una cronaca... coi fiocchi.

Gli incidenti della neve

La nevicata di ieri è stata causa di parecchie disgrazie, alcune di esse assai [illegible].

Il carrettiere Giacomo Ronco d'anni 25, al servizio della Società Lebel e Curti, transitando per corso Re Umberto, in condotta di due cavalli sciolti, presso via Arcivescovado trovò un compagno, pure in condotta di due cavalli, che tentavano di trascinare un pesante lamagnone carico di fusti. Il Ronco, vedendo che a causa della neve i quadrupedi del suo compagno non erano in grado di proseguire, attaccò uno dei suoi al carro; ma durante la difficile manovra veniva travolto sotto una ruota, riportando lo schiacciamento della gamba sinistra.

— La signora dell'avv. Michele Donn, che transitava di là in automobile, fece fermare la sua vettura, ordinando che il disgraziato venisse trasportato all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Ingaramo gli prestò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in non meno di cinque mesi.

— All'angolo del corso San Maurizio e di via Montebello, certo Giovanni Buffa, ricoverato all'Ospizio di Mendicità, volle salire sopra una tranvia della linea dei Viali, ma essendo scivolato, cadeva a terra, battendo il capo contro lo spigolo d'un pilastrino. Il Buffa venne medicato prima nella vicina farmacia Tampo, poscia all'Ospedale San Giovanni, dal dottor Ingaramo, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Il calzolaio Fortunato Zani, d'anni 44, transitando in via Villarfocchiardo, 11, scivolò e cadde, fratturandosi l'omero destro. Con una barella della Croce Verde il poveretto fu trasportato all'Ospedale Martini, ove venne giudicato guaribile in due mesi.

— Anche un cavallo è rimasto vittima della neve. L'animale, attaccato alla vettura pubblica N. 85, sotto la guida del proprietario, Pietro Renaud, mentre percorreva via Ospedale scivolò e cadde in così malo modo da rendere inutili tutti i tentativi per rialzarlo. Furono chiamati i pompieri ma il cavallo nel frattempo era morto. Esso fu trasportato con apposito carro alla Scuola Veterinaria.

L'imprudenza

Il falegname Florio Gatti d'anni 20, volle scendere dalla piattaforma anteriore del rimorchio della tranvia N. 165, ma scivolò e cadde, rimanendo tra le due vetture. Il manovratore Michele Gallo fu svelto a fermare. Ed il malcapitato giovane venne sollevato da un graduato delle guardie municipali e da alcuni agenti. L'accidente era avvenuto sul corso Principe Oddone, e per affrettare il ricovero del Gatti all'ospedale furono chiamati i militi della Croce Verde, che lo trasportarono con una barella al «Martini». I medici gli riscontrarono contusioni all'inguine ed al torace, e lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Il Duca di Genova

Ci consta che oggi verso mezzogiorno verrà inviata a Chivasso una vettura-salon per accoglievi il Duca di Genova, reduce da Aglià, e che probabilmente si recherà a Milano.

Voci del pubblico

Gli abitanti di via Vigone richiamano l'attenzione dell'Ufficio d'igiene sull'odore pestifero che viene dal deposito di materie dei pozzi neri che vengono depositate nelle vicinanze in località prossima alle case popolari e alle scuole elementari.

I cittadini costretti a rimanere nella località, protestano vivacemente e invocano una liberazione da tanta afflizione olfatica.

Rumorosa rissa e un colpo di fucile a vuoto

Certi Domenico Camburzano, d'anni 29, guida macchine; Agostino Baron, d'anni 28, agente ferroviario; Giovanni Benso, d'anni 21, aggiustatore meccanico e Giacomo Gaudino, d'anni 19, incartatore, stavano nella trattoria della signora Carlotta Longo, in via Rovello, N. 28, quando entrarono nell'esercizio certi Domenico Gherra d'anni 21, fotografo, e Paolo Gallino, d'anni 23, meccanico. Costoro, essendo alquanto alticci, attaccarono briga colla proprietaria dell'esercizio; ma, con l'intervento degli altri avventori, i due vennero spinti fuori. Il Gallino, indispettito, si recò alla sua abitazione, in via Casona, N. 37, e si armò di un fucile, andando, col Gherra, ad appostarsi in un prato, per dove dovevano passare i componenti la comitiva dei quattro, rincasando. Poco dopo infatti i giovani uscirono dalla trattoria; ma avendo scorto il Gallino in attitudine minacciosa, gli furono addosso ed impegnarono una violenta lotta. Un colpo partì dall'arma senza però ferire alcuno. Intanto giunsero sul posto alcune guardie municipali dalla vicina caserma, che fecero cessare la rissa. Il Gallino, riuscito a fuggire, venne poco dopo arrestato nella sua abitazione da un funzionario di pubblica sicurezza ed agenti. Tutti i rissanti furono tratti in arresto, e sul posto si sequestrarono i pezzi di due fucili, con cartucce. Nessuno dei rissanti presentava lesioni di qualche entità.

Il giuoco della morra causa di un grave ferimento

Nell'osteria esercita dal sig. Teobaldo Chiesa, in via Vibò, n. 30, si trovavano l'altra sera, fra altri avventori, certi Garello Giovanni Battista, modellatore, abitante in via Vibò, N. 42, e Villa Giacomo, d'anni 41, da Strambino, meccanico, abitante in via Boccardo, N. 14. I due si intrattenevano al giuoco rumoroso della morra, che per quanto proibito dai regolamenti, e appunto perchè proibito, gode le preferenze dei frequentatori delle osterie suburbane. Come avviene sovente fra giuocatori già eccitati da troppo abbondanti libazioni, ad un certo punto della partita nacque tra i due una contestazione, che si svolse prima in tonalità relativamente moderata e poscia in tono maggiore. Vedendo che le cose stavano per sdrucciolare su una brutta china, l'oste si adoperò per mettere i due litiganti nella strada, pensando forse che la temperatura avrebbe agito come una doccia calmante sugli animi. Non fu così. Infatti nella strada la lite degenerò presto in un pugilato tragico; e pochi istanti dopo il Garello cadeva ferito da una coltellata all'addome sinistro.

Per cura di certi Giovanni Canassa, Giovanni Andi e Alessandro Michel[illegible], e di una guardia della Brigata di strada Lanzo, egli venne accompagnato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Ferrero. Il sanitario lo giudicò guaribile in circa un mese e lo fece ricoverare.

La guardia scelta Garziulo informò subito dopo del fatto la Delegazione di San Donato, i cui agenti provvidero alla ricerca del feritore, che fu arrestato e si rese confesso.

Sul balatoio

Il signor A. Bosco ci informa, a proposito del trafiletto da noi pubblicato col titolo «I pugni del vicino», che «l'incidente fu provocato dal suo avversario — il Taraschi — che venne a intorbidare sul suo ballatoio, chiuso con cancello, al piano superiore a quello da lui abitato».

Un colpo di rivoltella misterioso

Ieri nel pomeriggio veniva telefonato alla Questura centrale che in via San Tommaso, n. 23, era stato sparato un colpo di rivoltella d'ignota provenienza. Non si sapeva che cosa fosse accaduto: se una disgrazia fosse successa e qualcuno si fosse suicidato. Il funzionario di guardia mandò sul posto, dove pure si recarono gli agenti municipali. Colà si fecero indagini e ricerche e si appurò che certa Annetta Ferrero, abitante al 4° piano, nello scendere le scale, aveva udito un forte sparo di rivoltella che le sembrò uscisse dalle cantine. La donna, atterrita, aveva dato l'allarme; altri inquilini, attratti dallo sparo, erano accorsi; la portinaia anch'essa era sopraggiunta; ma per quante ricerche si compissero, nessuna traccia si trovò, che permettesse anche soltanto di arguire chi avesse sparato. Il funzionario allora, dopo aver raccolto queste informazioni, si diede a visitare in lungo ed in largo tutta la casa, e scese persino nelle cantine percorrendole tutte, ma trovò ogni ambiente nello stato normale. Gli fu riferito che qualche anno fa un inquilino della casa aveva l'abitudine di recarsi in cantina a scaricare la rivoltella, ma attualmente questo tale si trova in America.

Dunque? Dunque, salvo credere a una illusione fonetica collettiva di quasi tutti gli inquilini, o ritenere la casa invasa dagli spiriti, bisognava concludere che il colpo di rivoltella... si era sparato da sè.

Il funzionario e le guardie municipali pertanto se ne ritornarono alle rispettive sedi.

Scivolato!

Lo scolaro Mario Renco, d'anni 7, abitante in via Cialdini, n. 56, mentre rincasava con alcuni compagni volle divertirsi a scivolare sulla neve congelata, ma cadde riportando una contusione al sopracciglio destro giudicata guaribile in otto giorni all'Ospedale Martini. Lo visitò il dottor Caneparo.

Le automobili che investono

Il meccanico Desiderio Cliope, d'anni 26, in corso Regina Margherita presso il corso San Maurizio, fu investito dalla automobile numero 63-2363 e cadde in modo da riportare una contusione alla coscia sinistra. Il disgraziato si recò a farsi medicare dal dottor Magnatti del Municipio, e da lui fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— L'albergatore Luca Temore, d'anni 40, da Moncucco Torinese, dinanzi alla stazione di Porta Nuova fu investito dall'automobile numero 63-453, pubblica, segnata col n. 1, e riportò la lussazione della clavicola sinistra. Accompagnato al San Giovanni, fu dal dottor Quarella giudicato guaribile in un mese.

Il morto sconosciuto fu identificato

Nella notte dell'otto corrente su una panca in corso Regina Margherita fu trovato morto uno sconosciuto. La Croce Verde lo trasportò al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni esterne all'addome e in altre parti del corpo. Deposto nella camera mortuaria fu ivi riconosciuto ieri da alcuni parenti. Egli è certo Bruno Matteo, di anni 40, carrettiere al servizio degli impresari fratelli Bardo, residenti alla cascina Nuova di Lucento.

Si ha ragione di ritenere che il poveretto sia stato urtato violentemente da una vettura tramviaria e che, sofferente, si sia coricato sulla panca, ove morì.

La disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro Enrico Gremo, d'anni 9, abitante in via Bajlica, N. 18, mentre scendeva le scale di casa sua, scivolò e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte e la leggera commozione cerebrale. Il padre lo accompagnò al San Giovanni, dove dal prof. Fuscoli venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Vettura sconquassata da una tramvia
Cocchiere ferito e cavallo in fuga

La vettura pubblica N. 214, condotta dal cocchiere Domenico Mariondo, d'anni 55, percorrendo il ponte Vittorio Emanuele I venne urtata violentemente dalla tramvia N. 15, della Società Anonima, linea Martinetto, manovrata da certo Pietro Silvestro. Il cocchiere, sbalzato a terra da cassetta, riportò contusioni addominali. Una guardia municipale, poi soldato Luigi Carmignani, del 5.o regg. genio, lo trasportò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni. Per effetto dell'urto, la cabbia della vettura andò sconquassata, ed il cavallo si diede alla fuga verso la piazza Vittorio Emanuele, trascinandosi dietro le ruote e la intelaiatura. Giunto all'altezza di via della Rocca rallentò alquanto l'andatura, di modo che venne facilmente fermato dalla guardia municipale Mariano Pazzagli e dai signori Cesare Gheduzzi e Attilio Vistarini che provvidero per la consegna del cavallo ed i resti del legno al suo proprietario. Nel percorso non si ebbero a deplorare disgrazie.

Tre arrestati
per un furto alla stazione di smistamento

Degli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. della Ferrovia furono arrestati certi Laguzzi Pietro fu Lorenzo, Birocco Vincenzo di Cesare, e Cozzo Emilio di Giuseppe, tutti pregiudicati, perchè responsabili del furto di due damigiane di olio d'oliva, una damigiana di vino, una pezza di formaggio, una cassa di bottiglie di liquori ed undici sbarre di ferro del peso di kg. 377, commesso allo scalo di Smistamento mediante lo splombamento di tre carri. Nell'abitazione degli arrestati fu sequestrata parte della refurtiva e le sbarre di ferro vennero sequestrate presso il rigattiere Virgilio Arturo fu Giovanni, che venne denunciato per ricettazione, essendosi reso irreperibile.

Due mesi all'ospedale per una caduta

Verso la mezzanotte, certa Vittorina Villa vedova Raimondi, d'anni 50, da San Giorgio Canavese, abitante in via Pietro Micca, numero 15, mentre rincasava scivolò sulla soglia del portone di casa e cadde, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Soccorsa da passanti, fu trasportata poscia dalla Croce Verde al San Giovanni, ove fu fatta ricoverare dal dottor Ferrero, che la giudicò guaribile in due mesi.

La mano in una macchina

L'operaio Bernardino Genovese, di anni 24, abitante in via San Quintino, 47, nel lavorare attorno una macchina impostatrice si lasciò cogliere la mano sinistra in modo da riportare contusioni e distorsioni. Si fece medicare all'Ospedale Martini, dove il dottor Caneparo lo giudicò guaribile in venti giorni.

Note spicciole

Gli applicati delle Amministrazioni dello Stato, ex-sott'ufficiali dell'Esercito, con diritto d'impiego, hanno tenuto una riunione, colla quale «aderiscono incondizionatamente alle direttive che il loro Comitato di Roma crederà d'esplicare al fine di rivendicare i loro diritti contro l'avvenuta sistematica violazione della legge 8 luglio 1883, N. 1470, sotto il cui impero vennero arruolati». Una nuova riunione avrà luogo, in via Piana, 5, la sera del 21 corrente, alle ore 21.

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1914.

NASCITE: 34, cioè maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Barberis Giacomo con Guglielmotti Teresa — Molinari Isacchi Carlo con Fasoli Gilda — Novara Giovanni con Serra Lucia — Bausone Giovanni con Badariotti Erminia.

MORTI: Bassi Pasquale, d'anni 61, di Casale Monferrato, parrucchiere.

Roasenda Giuseppe, id. 79, di Villafranca Piemonte, panettiere.

Faira Giovanni, id. 76, di Lusernà San Giovanni, stalliere.

Ferrero Emilia n. Ferrero, id. 58, di Torino, casalinga.

Cavalliere Ambrogio, id. 58, di Carmagnola, commerciante.

Fea Zaffera ved. Laria, id. 61, di Trino Vercellese, casalinga, via Madama Cristina, 66.

Boeio Giulio Cesare, id. 60, di Asti, capomastro, via Villafranca, 26.

Bossa-Tomà Domenico, id. 33, di Quagliuzzo, tappezziere, via Carlo Bossi, 5.

Bonifo Giacomo, id. 67, di Livorno Vercellese, contadino.

Ferraris Caterina n. Ferrero, id. 48, di Crescentino, operaia.

Fino Bernardo, id. 69, di Netro, contadino.

Finoglio Angela Maria ved. Bocchino, id. 82, di Alba, pettinatrice.

Lisa Margherita ved. Bogino, id. 78, di Torino, casalinga, via Fucina, 7.

Gusia Elba Maria, id. 17, di Cervere, scolara.

Cavallito Lucia ved. Martini, id. 70, di Nobella d'Asti, casalinga, via Bacchi, 48.

Marchisio Giacomo, id. 60, di Alta di Susa, brentatore, via XX Settembre, 37.

Orecchia Lucia n. Franchino, id. 69, di Rivalta, casalinga, via Barbaroux, 6.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 730,2; ore 15: 733,5; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-neve; ore 21: coperto-neve.

Acqua caduta mm. 1,9.

Temperatura estrema in gradi centigradi:

Massima — 1.6   Minima — 8.0

Piazza Castello — Nelle giardini al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 2.2

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2.8

Stazione Termometrica Sordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 7.4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1.1

13 Gennaio — Il sole nasce alle ore 8.7; tramonta alle ore 17.10.

Giorno della luna 17.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	9	12		9	12
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Sen.	— —	97 50
Id. 3 0/0 perp.	85 85	85 87	Credito Fond.	860 —	865 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	—	Suez	4870	4910
Rend. ital.	97 —	96 97	Lotti Turchi	234 50	233 —
Camb. Londra	25 27 1/2	25 25 1/2	Ferr. Merid.	530 —	529 —
Con. ingl. 2.75	71 7/8	71 13/16	Rend. Russa	76 50	76 05
Obbl. Lomb.	254 —	255 —	N. prest. russo	103 —	102 75
Cambio Italia	99 1/2	99 3/8	R. Russa 1909	100 40	99 40
Turco unific.	85 15	85 35	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1650	1650	B. di Francia	— —	—
Tunisino	455 —	455 —	Camb. Madrid	— —	105 50
Egiziano 4 0/0	101 25	101 50	C. Comptoire	824 —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 85	84 55	R. Serbia 4 0/0	80 25	79 75
R. spagn. est.	93 95	93 90	R. Bulg. 1909	439 —	434 —
Banca Ottom.	630 —	630 —	Ferr. Fiume	55 —	50 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	Spassky	1480	1475
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	680 —	682 —
Rame a Londra	62 7/8	63 1/8	Thomson	700 —	695 —
Brasile 5 0/0	82 75	82 25	Rand Mines	144 —	141 50
Id. [illegible]	— —	— —	De Beers	445 —	440 50
Id. 4 0/0	74 15	73 70	Chartered	33 50	31 75
Crédit Lyonnais	1681	1680	Ferreyra	50 —	50 75
Andalous	300 —	300 —	Badenstein	29 75	28 50
Nord Espagne	443 —	444 —	Goodyport	51 —	50 —
Saragozza	433 —	436 —	Goldf. Field	— —	— —
Rio Tinto	1826	1824	Galicia	37 50	36 —

Mercato debole.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche) — Ore 20,30: *La Gioconda*, opera in quattro atti, musica del M.o A. Ponchielli (Serale pari e 13.a d'abbonamento) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana — Ore 20,45: *I Lombardi*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Talli-L. Carini) — Ore 20,45: *Il viluppo*, commedia in 3 atti di S. Lopez (novissima) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Ferri) — *Valzer d'amore*, operetta in 3 atti di Ziehrer. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli Bracci) — Ore 20,45: *La foglia di fico*, commedia in 3 atti, di Arnaldo Fraccaroli — Ingr. L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'amicà ma grai*, commedia in 3 atti di Cesare Demaria. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Fratelli Vaser, diretta da Rodolfo Solaro) — Ore 20,45: *Le marghere d' Cendrei*, commedia di Federico Garelli — Ingresso L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà - ore 21.

EDEN — Spett. varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

CINEMA SPLENDOR — Giuseppe Verdi: nella vita e nella gloria (prologo e 3 epoche). Labor film.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

ULTIME NOTIZIE

L'Albania

Il tentato sbarco a Vallona è stato preparato a Costantinopoli

La confessione del maggiore Bekir

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Brindisi, 12, notte.

Un telegramma da Vallona dice che è continuato ieri l'interrogatorio del maggiore turco Bekir per l'istruttoria del processo. Il capo del complotto ha confessato completamente. Le sue dichiarazioni dimostrano che egli nutriva il proposito di sollevare gli albanesi contro il deliberato delle Potenze che, secondo lui, dovevano tener conto dei sentimenti mussulmani della nazione skipetara, e sostenne la necessità di un Principe islamita. I documenti sequestrati a Bekir sono schiaccianti per lui e dimostrano il nessun valore delle smentite pubblicate a Costantinopoli intorno all'origine del movimento. E' segnalato pure un altro conflitto fra gli albanesi e i greci con gravi perdite per entrambe le parti. Il conflitto è avvenuto nella regione contestata. E' arrivato a Vallona il capitano inglese comandante la gendarmeria di Scutari con un rinforzo di 200 gendarmi.

La popolazione di Vallona si mantiene tranquillissima. La censura del Governo provvisorio è assoluta.

A giorni sarà attivato il nuovo cavo telegrafico fra l'Italia e l'Albania, facente capo a Brindisi e a San Giovanni di Medua. Il cavo è stato posto dall'Italia.

A. CIPOLLA.

Elbassan assediata dalle bande albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

I giornali ricevono da Vallona brevi telegrammi sulla situazione che continua ad essere critica e preoccupante.

Elbassan è completamente assediata dalle bande albanesi. Si teme che la piazza forte possa essere presa dai componenti queste bande e devastata.

Le truppe di Essad sconfitte

Vallona, 12, notte.

Nel combattimento avvenuto recentemente fra le truppe di Essad pascià e un distaccamento della gendarmeria del Governo provvisorio, le truppe di Essad pascià furono sconfitte: erano a capo di esse il figlio adottivo del *Mufti* di Tirana e il rappresentante del *Mufti* di Durazzo.

(A. Stefani).

Izzet pascià nega ancora di aspirare al trono albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12 notte.

L'ex-ministro della guerra, Izzet pascià, ha dichiarato al corrispondente da Costantinopoli del *Lokal Anzeiger* di non aver nulla a che fare con gli albanesi che lo vedrebbero volentieri Principe di Albania. Egli ha pure smentito di aver posto la candidatura al trono albanese, e ha detto che dal Ministero della guerra non furono inviate armi in Albania, ciò che sarebbe stato un tradimento per la Turchia. Le sue dimissioni nulla hanno a che fare con l'Albania. Egli ha dichiarato di respingere l'accusa elevata contro di lui di aver cioè avuto l'intenzione di impossessarsi del trono albanese.

Una deputazione albanese è giunta ieri a Berlino. Essa non è ancora quella ufficiale, che deve recarsi dal Principe di Wied, inviata dal popolo albanese. Questa deputazione ha dichiarato oggi che l'Albania attende al più presto il suo Principe, e che in questo desiderio sono concordi i mussulmani e cristiani. La deputazione ufficiale raggiungerà Berlino alla fine del mese.

L'annunzio ufficiale della nomina di Paleologue a Ambasciatore di Francia in Russia

Parigi, 12, notte.

Il signor Paleologue, capo della Direzione degli affari politici al Ministero degli esteri, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo in sostituzione del signor Delcassé che ha chiesto di ritornare definitivamente in Francia. (A. Stefani).

Il Re non andrà per ora a Tripoli

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Qualche giornale, riferendo sul viaggio di Hassuna Pascià a Roma e sulla sua visita al Quirinale, raccoglie la voce di un probabile viaggio del Re a Tripoli nella prossima primavera. Da informazioni assunte al Ministero delle Colonie, risulta che non vi è finora nulla di stabilito intorno a tale viaggio».

L'inizio della lotta elettorale nel VI collegio di Milano

Milano, 12, notte.

Con un discorso dell'on. Treves si è iniziata questa sera, da parte dei socialisti, la lotta sul nome di Amilcare Cipriani per la conquista del sesto collegio di Milano. L'oratore ha esposto le ragioni per cui la Direzione del Partito lo invitò ad optare per il primo collegio di Bologna, ed illustrò la vita del Cipriani, scagliandosi sovente contro i nazionalisti. Alla fine si tentò una dimostrazione nella via al canto dell'Inno dei Lavoratori; ma intervenuti gli agenti ed i carabinieri furono sonati due squilli che bastarono a disperdere la folla.

La risposta della Triplice sulla questione delle isole

Londra, 12, notte.

Una Nota Reuter dice: «Tutti gli ambasciatori della Triplice Alleanza a Londra avendo ora istruzioni complete circa le isole egee, il Foreign Office riceverà probabilmente domani la risposta della Triplice. La risposta sarà breve: non conterrà nulla che tenda a privare la Grecia delle isole che l'Inghilterra desiderava di veder restare sotto l'amministrazione greca, ma, pure accettando nelle loro grandi linee le proposte di Grey, la risposta formulerà alcune riserve e condizioni, ciò che ha portato al prolungamento dello scambio delle vedute e al ritardo della consegna della risposta. Tale ritardo però non è dovuto a qualsiasi antagonismo colla Triplice Intesa e colla Grecia. (Ag. Stefani).

Nuove affermazioni filelleniche a Londra

Verso la rottura delle trattative turco-serbe?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» dice di apprendere che sinora le trattative di pace serbo-turche non hanno raggiunto alcun risultato e che, come stanno oggi le cose, è d'aspettarsi la rottura di queste trattative. Le ragioni di ciò stanno da una parte nel fatto che la Serbia afferma che non vi è più necessità di concludere la pace formale fra la Serbia e la Turchia, perchè questi due Stati non sono più confinanti e, dall'altra parte, nel gran malumore destato a Costantinopoli, specialmente nel Comitato giovane turco per il cattivo trattamento al quale furono sottoposti i mussulmani nei territori conquistati dalla Serbia.

La «Zeit» in una corrispondenza da Roma dice che vi sono sempre gravi difficoltà per regolare la situazione finanziaria dell'Albania.

«Tutte le Potenze sinora erano d'accordo nell'assicurare una garanzia per un prestito di 65 milioni di franchi. Ora il Governo germanico non potrebbe impegnarsi in questa formale garanzia; per questa sarebbe necessaria l'approvazione del Parlamento che potrebbe forse mancare per la resistenza dei socialisti e del Centro cattolico al consenso per la candidatura al trono d'Albania di un principe protestante. In seguito a ciò l'Austria ha proposto che la garanzia per i 65 milioni venga solo assunta dalle due Potenze Adriatiche, ma il Governo italiano non ha potuto aderire a questa proposta poichè, a suo tempo, è stata l'Italia che ha proposto che la garanzia fosse assunta da tutte le Potenze e non può ora seguire il punto di vista contrario a quello tenuto precedentemente. Attualmente si svolgono fra le Potenze, trattative per cercare di risolvere la questione in modo che la Germania possa aderire alla garanzia collettiva».

L'ufficiosa «Politische Correspondenz» reca una interessante informazione su un avvenimento che si va creando in Inghilterra a proposito delle isole dell'Egeo. Secondo un'Agenzia di informazioni viennese, si è formato in Inghilterra un Comitato per le isole dell'Egeo, il quale favorisce la tendenza panellenica e cerca di far risolvere il problema delle isole dell'Egeo nel senso voluto dalla Grecia. Il Comitato cerca aiuti nella stampa e usa di tutti i mezzi che possono essere a sua disposizione per indirizzare l'opinione pubblica a favorire il suo scopo. Il Comitato afferma che le isole del mare Egeo sono abitate da greci e perciò sono predestinate presto o tardi a cadere tutte nelle mani dei greci. Il Comitato con questa azione dimostra tendenze assai più avanzate di quelle apparse nella Nota inglese e tuttavia il Comitato vuole veder nella Nota inglese un segno che il Governo di Londra ha stabilito una connessione fra il problema epirota e il problema delle isole che debbono essere risolti contemporaneamente ed importano anche un immediato sgombero da parte dell'Italia delle isole che tiene occupate nell'Egeo. Il Comitato combatte assolutamente il punto di vista, sostenuto dall'Italia e dalla Turchia, che il problema delle isole del Dodecanneso riguardi puramente la Turchia e l'Italia. Il Comitato afferma che il problema delle isole occupate dall'Italia rappresenta una questione di generale interesse europeo, perciò deve essere risolto insieme agli altri problemi del vicino Oriente. Il Comitato prevede lo scoppio di una nuova guerra greco-turca e pensa che finita questa guerra l'Italia potrebbe rimanere in possesso indisturbato delle dodici isole.

E' interessante seguire questa nuova tendenza inglese che dimostra come, all'infuori delle sfere governative, continua attiva l'agitazione contro la politica orientale dell'Italia.

Accenni elettorali nel collegio d'Oleggio

Novara, 12, notte.

Un collega del *Corriere di Novara* ha oggi intervistato il cav. Ercole Varzi sulle sue intenzioni circa la prossima nuova lotta elettorale. Il cav. Varzi gli ha dichiarato:

«1. - Non mi venne offerta una nuova candidatura, e quindi non ebbi agio nè occasione di accettarla o rifiutarla.

«2. - Non ho proposto candidati. Modesto gregario del partito democratico costituzionale, ho accettato nella passata lotta una candidatura che non ho sollecitato nè direttamente nè indirettamente. A collegio vacante spero che i più influenti elettori di parte democratica costituzionale si uniscano e scelgano il candidato del partito per la nuova lotta. Se la scelta cadrà su persona degna e di provata fede democratica costituzionale, io sarò ben lieto di portarle il mio modesto appoggio e non farò mai per ambizione personale, opera di disgregazione, di divisione; ma francamente se il partito e gli amici miei più influenti mi imponessero di ripresentarmi, poichè mi sta assillato a cuore il bene del collegio ed anche per sfatare una maligna leggenda artatamente creata intorno, non dico farei il sacrifizio, ma con tutto l'animo accetterei la nuova lotta comunque impegnata».

Corre insistente la voce che da parte del partito socialista sia venuta meno l'idea di ripresentare il Serfatti e perciò si fanno altri nomi quali quelli di Lazzari, Malatesta e Ramella.

Considerando che anche gli ex candidati avvocati Porzio e Costa tengono su per giù lo stesso discorso del cav. Varzi, è da supporre che la nuova lotta elettorale politica di Oleggio ci rappresenterà l'eguale cinematografica visione della volta scorsa.

Arresto di contrabbandieri a Derna

La luce elettrica ed il piano regolatore

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Derna, 10

(per telegrafo da Bengasi, 12, ore 16).

Le operazioni compiute in questi ultimi giorni dai carabinieri hanno condotto all'arresto di parecchi individui sospetti di atto di contrabbando. E' nella zona est della difesa che tali atti innocui, del resto non abbastanza accertati come un vero e proprio contrabbando di guerra, si ripetono, mentre tutto l'ovest degli avamposti da Sidi Garba fino ad Ain Mara, si mantiene completamente tranquillo tanto che non è rado che qualche gitante della nuova colonia si spinga senza pericolo alcuno fin oltre i ridotti in queste giornate calde di sole, che tennero dietro all'imperversare del maltempo.

I lavori portuali, salvo qualche breve interruzione, sono stati definitivamente ripresi, e Derna vedrà presto sorgere un impianto di luce elettrica, mentre gli altri progetti del piano regolatore assicureranno una più facile comunicazione, specie nella stagione delle pioggie, tra il quartiere arabo e quello situato oltre l'uadi, che si muta sovente in un vero fiume. La città nuova sorgerà in riva al mare, presso la stazione radiotelegrafica e l'espropriazione fatta in base a conveniente estimo del terreno necessario, risolverà la questione edilizia, grave qui come altrove.

Il generale Ameglio ha rimandata, a motivo del mare agitatissimo, la visita al presidio di Derna, ove era atteso il 10 corrente.

A. O.

Violenta eruzione vulcanica in un isola giapponese

Città e villaggi in fiamme

Tokio, 12 notte.

Oggi è avvenuta un'improvvisa e violentissima eruzione vulcanica nell'isola di Sakourachi. La città di Kagochoma e i numerosi villaggi circostanti sono in fiamme. Folte compagne sono devastate da fiumane di lava incandescente. Gli osservatori sismologici dell'isola registrano lievi scosse di terremoto ondulatorio. Da Nagasaki sono partite navi da guerra con soccorsi. Si temono numerose vittime: mancano particolari. (Daily Chronicle).

Il crollo di un corpo di guardia per uno scoppio di gaz

Cinque soldati gravemente feriti

(Per telegrafo alla Stampa).

Cagliari, 12 notte.

Una gravissima disgrazia avvenne oggi nella caserma «Carlo Alberto», dove ha sede il 46° reggimento fanteria.

Mentre alcuni operai verso mezzogiorno stavano eseguendo importanti riparazioni ai tubi della conduttura del gaz, uno di essi imprudentemente provocò una esplosione. La camera adibita a corpo di guardia crollò, travolgendo e seppellendo nella rovina cinque soldati che vi si trovavano.

Al tremendo scoppio, che fece crollare tutti i vetri della caserma e delle case vicine, accorsero tutti ufficiali e soldati, che si diedero a soccorrere le povere vittime. I cinque soldati travolti, vennero, con un lungo, febbrile lavoro, estratti dalle macerie. Dopo le prime cure furono sollecitamente trasportati all'Ospedale militare, dove vennero ricoverati. Tutti furono dai medici giudicati in grave stato; uno di essi, certo Giuseppe Schirani, è moribondo e si crede non passerà la notte.

Sul posto accorsero tutte le Autorità civili e militari che hanno aperto un'inchiesta per stabilire la responsabilità dell'autore dello scoppio. I danni sono assai rilevanti. L'impressione in città è enorme.

Il generale comandante la divisione ed il generale comandante la brigata, col colonnello del 46° fanteria ed altri ufficiali, si sono recati all'Ospedale a visitare i feriti.

Un ricorso di professori di Genova alla IV Sezione

Roma, 12, notte.

Alla quarta sezione del Consiglio di Stato si svolge un ricorso che interessa vivamente i professori genovesi. Il ricorso ebbe origine dai fatti seguenti. La Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Genova ordinò un'inchiesta per dissidi sorti fra alcuni professori. Dopo l'inchiesta fu proposta al Ministero la messa a riposo del preside e il traslóco di vari professori. Il Ministero esaminò l'inchiesta e dichiarò che non vi erano ragioni per accogliere le proposte della Giunta di vigilanza. Questa allora reclamò e il Ministero ordinò una seconda inchiesta durata due mesi. Dopo questa seconda, ampia e rigorosa inchiesta, il Ministero respinse nuovamente le proposte della Giunta di vigilanza, la quale presentò le dimissioni. Si era alla fine dell'anno scolastico. Secondo la legge, il preside deve compilare le note informative che devono essere firmate dagli insegnanti. Se le note informative sono a suo danno, l'insegnante può ricorrere alla Giunta di vigilanza e difendersi. «Ora, a quanto narra il «Giornale d'Italia», il preside avrebbe agito come segue. Nelle note informative avrebbe scritto: «Zelo molto, condotta morale e civile ottime» e le presentò alla firma dell'insegnante. Poi, nello stesso giorno e sullo stesso foglio, avrebbe — sempre a quanto afferma il «Giornale d'Italia», — scritto senza farle vedere all'insegnante, queste parole: «Turba l'andamento normale dell'Istituto, pregiudica il buon nome dell'Istituto stesso».

Il Ministero aprì una terza inchiesta e ne incaricò un professore di liceo, mentre ai professori di liceo la legge non consente di ispezionare un Istituto tecnico. I professori, che la Giunta di vigilanza aveva proposto per il traslóco e che il Ministero non aveva traslocato, dopo l'inchiesta, vennero trasferiti di sede. Questi in succinto i fatti che devono essere giudicati dalla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Capitano piemontese suicida a Messina

Messina, 12, notte.

Oggi negli alloggiamenti militari agli Orti Maccaferri e nei baraccamenti degli ufficiali scapoli, venne trovato morto il capitano del 3° fanteria, Carlo Ghietti, nativo di Alba. La morte risaliva a poche ore prima. Il capitano si è ucciso esplodendosi sotto il mento un colpo della pistola della sua ordinanza. Si ignorano i motivi del suicidio che vengono attribuiti alla costante malinconia dell'ufficiale il quale era molto amato da colleghi e dipendenti. Domani avranno luogo solenni funerali.

Incomincia il processo del Borgia saltimbanco

L'interrogatorio - Un arsenale di veleni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

E' cominciato oggi innanzi alle Assise di Francoforte l'interessante processo contro Carlo Hopf, il moderno Borgia in proporzioni ridotte, commerciante in droghe e artista di caffè-concerto, del quale ieri apprendeste le gesta. Egli è imputato di quattro omicidi e di tre tentati omicidi. I quattro omicidii sono: nel 1895 il padre, nel 1896 un figlio illegittimo, nel 1902 la prima moglie, nel 1906 un figlio illegittimo, un tentato omicidio nel 1905 sulla seconda moglie, nel 1906 sulla madre, nel 1911 sulla terza moglie.

L'Hopf, che è un uomo sui cinquant'anni, ha così oggi raccontato la sua terribile vita ai giurati.

Dopo avere compiuto il servizio militare, si recò a Londra, e vi rimase parecchio tempo, facendo il droghiere; quindi andò a Casablanca, sempre in qualità di droghiere; nel 1891, malato, ritornò a Francoforte, sua patria. Qui, per la prima volta, il droghiere si trasformò in artista; poi abbandonò l'arte per tornare al commercio. Si fece prestare denaro dal padre, aprì a Francoforte una drogheria, e così visse sino allo scorso anno, alternando il commercio all'arte. Da ultimo fu anche allevatore di cani. Quando fu arrestato, presso di lui fu trovato un deposito di veleni: oppio, arsenico, morfina e bacilli del colera, del carbonchio, del tifo.

Nell'odierno interrogatorio l'accusato spiega come avesse tanti veleni, dicendo che gli servivano per compiere degli studi di interesse scientifico.

Presidente. — E adoperavate veleni così pericolosi?

Accusato. — Sì, perchè questi interessavano di più.

Presidente. — Si sono trovati presso di voi dei bacteri che agivano solo sulle donne, e non sugli uomini. Perchè li preferivate agli altri?

Accusato. — Per fare delle esperienze su me stesso.

Presidente. — E i bacilli del colera?

Accusato. — Volevo vedere come agivano.

Presidente. — Avete iniettato a vostra moglie dei bacilli del colera?

Accusato. — Sì.

Presidente. — Perchè?

Accusato. — Mi trovavo in uno stato psicologico che non so spiegare.

Presidente. — Ed anche l'arsenico?

Accusato. — Sì.

L'accusa dice che l'Hopf avrebbe avvelenata la moglie per impossessarsi del danaro della assicurazione sulla vita. Circa l'arsenico trovato nel cadavere del padre, l'accusato spiega che il vecchio beveva acqua di Hoffenbach, che contiene arsenico. Anche sul cadavere del figlio illegittimo fu trovato arsenico, e l'Hopf dichiara di avere fatto delle iniezioni di arsenico sul cadavere perchè non putrefacesse. Anche sul cadavere della prima moglie fu trovato arsenico. L'accusato dice che sua moglie usava arsenico come mezzo di *toilette*, per apparire più bella.

Dopo la morte della prima moglie ritirò ventimila marchi dell'assicurazione. Si sposò una seconda volta, ed assicurò la vita di questa per 30 mila marchi; ma questa seconda moglie non morì, e fu tanto fortunata da accorgersi che suo marito la tradiva; sicchè chiese il divorzio per adulterio. Alla morte della madre, l'Hopf fece bruciare il cadavere. Tuttavia in alcune ossa rimaste si trovò dell'arsenico. L'accusato dichiara che anche la madre usava dell'arsenico per uso suo personale. Suo fratello e lui sono convinti propugnatori della cremazione, tanto è vero che, appena tornato dal viaggio di nozze, fece lenare alla moglie il ritratto di una futura cremazione dei loro cadaveri.

Questa terza moglie fu dall'Hopf assicurata per 80 mila marchi. Alla conclusione dell'assicurazione, che finiva in maggio, anche la terza moglie ammalò. I due coniugi non andavano d'accordo. L'Hopf ammette finalmente di avere tentato su quest'ultima dei tentativi di avvelenamento. Egli era eccitato, non sapeva che cosa si facesse, e le diede i bacilli del tifo e del colera, e le propinò dell'arsenico nello *champagne*. L'Hopf ammette che in tutta quest'ultima storia di veleni c'entrava pure una parte l'assicurazione sulla vita della moglie. L'accusato faceva venire i batteri dai primari istituti, raccomandando le colture più precise; una volta consigliò persino di farli venire dal campo della guerra balcanica.

La seduta quindi continua a porte chiuse, perchè si tratta della vita sessuale dell'accusato, che è anche sadista.

Il sindaco di Rosignano Monferrato aggredito e ferito leggermente da un pazzo

Il tentato suicidio dell'assassino

Casale Monferrato, 12, notte.

Alle 17 di quest'oggi ebbi notizia che il cavaliere Damasco Capriogli..., sindaco del Comune di Rosignano Monferrato, era stato aggredito da un suo conterraneo, che gli sparò contro tre colpi di rivoltella. Potei parlare col cav. Capriogli..., che mi narrò i particolari del fatto.

Stamane, mentre il sindaco si trovava assieme al segretario comunale, per sbrigare alcuni affari, in Municipio, gli si presentò, verso le 11,30, in atteggiamento assai strano e sconvolto, il muratore Luigi Cantamessa, di anni 34, di Alessandria, già fregiato dal sindaco stesso della medaglia commemorativa per la Libia, lo scorso anno. Il Cantamessa pregò il sindaco di occuparsi della sua salute, supplicandolo di essere internato in qualche reparto del Manicomio provinciale. Il sindaco promise che si sarebbe adoperato, e si avviò, col segretario, licenziando il Cantamessa. Fece chiamare poi il padre del Cantamessa affinchè producesse i necessari documenti per provvedere all'immediato ricovero dell'ammalato.

Il sindaco si avviò quindi verso casa sua, a Villa Rovelo. Giunto ad un cento metri dalla sua abitazione, fu raggiunto dal Cantamessa. Il cav. Capriogli..., sentendosi alle spalle un individuo ansante, si voltò quasi di botto, e veduto il Cantamessa, gli chiese che cosa desiderasse. Questi balbettò delle parole incomprensibili: malattia... Manicomio... documenti... Poscia, improvvisamente, estrasse una rivoltella, sparandone tre colpi contro il sindaco, uno dei quali lo ferì leggermente al braccio sinistro.

Alle detonazioni, accorsero molti contadini, che si diedero a rincorrere il Cantamessa, che si era dato alla fuga. Prima che i contadini lo raggiungessero, il Cantamessa, abbandonato lo stradone provinciale, si internava in una scorciatoia. Quando gli parve di non avere più alle calcagna i suoi inseguitori, si sparò un colpo alla tempia, stramazzando a terra. Giunti i contadini presso il Cantamessa, non gli si avvicinarono, ma lo circondarono, attendendo la venuta degli agenti, che non tardarono a giungere. Il medico del luogo giudicò gravissimo lo stato del Cantamessa, che fu trasportato all'ospedale, ove trovasi agonizzante.

Il fatto ha prodotto penosissima impressione, essendo il sindaco, cav. Capriogli..., molto amato nel suo paese, cui egli dedica da venticinque anni la sua attività. Il Cantamessa viene da tutti giudicato come un pazzo.

Paciere ucciso da un rissante

Vicenza, 12 notte.

A Magrè il giovane Cancherlo Rinaldo volle intromettersi per sedare una rissa tra il diciottenne Trosso Ernesto e certo Cengalo Pietro, ma il Trosso gli inferiva una coltellata all'addome sinistro, cosicchè il Cancherlo stramazzò al suolo morto sull'istante. L'omicida si è dato alla latitanza. La rissa era sorta per futilissimi motivi in una vicina osteria.

Le tristi nozze di F. Kossuth

Budapest, 12, notte.

Lo stato di salute di Francesco Kossuth è peggiorato, in modo che l'infermo ha deciso di celebrare oggi stesso il suo matrimonio con la contessa Beryowsky. Il Sindaco di Barcay si è recato presso Kossuth ed ha celebrato il matrimonio civile.

Due pescatori di contrabbando uccisi a fucilate da un barcaiolo

Asti, 12, notte.

Un efferato delitto si è svolto in circostanze drammaticissime. Un barcaiuolo, certo Vittorio Carlotto, fu Giuseppe, di anni 40, detto «Gebero», ha sparato contro due pescatori di contrabbando, alcune fucilate, uccidendoli. Questi pescatori sono tali Urbano Tarquolo, di anni 31, e Giuseppe Ristorio, di anni 42. Entrambi sono ammogliati con figli.

Ecco come si sarebbe svolta la terribile e selvaggia scena, secondo quanto affermano i testimoni oculari. Il Carlotto, un tipo di criminale prepotente e manesco, abitava nel sobborgo Tanaro, sulla cui riva sinistra possedeva un'osteria, alla quale convenivano i bagnanti durante la stagione estiva. Egli aveva appaltato il diritto di pesca nel fiume, diritto che però scadeva — giusta il contratto — l'anno corrente. Fu forse anche questa circostanza che spinse il disgraziato al delitto.

In queste ultime settimane le acque del Tanaro si erano congelate e alcuni pescatori ne approfittarono per pescare clandestinamente col taglio del ghiaccio. Sei di costoro, fra i quali i due uccisi, muniti dei necessari attrezzi, si erano dati convegno oggi sulla riva sinistra del fiume, dalla parte superiore del ponte della ferrovia Asti-Canagnole-Alba, ed erano intenti a frantumare il ghiaccio in un punto dove stanno normalmente raccolti i pesci.

Accortosi il Carlotto, che con alcuni amici mangiava alla trattoria della «Primavera», tornò alla sua abitazione, ne staccava un fucile da caccia e, provvisto di cartucce, ritornò al fiume. Avvicinatosi al punto dove stavano i sei pescatori, gridò: «Non siete ancora stanchi di pescare di contrabbando? Meno male che non avete le reti». Gli altri risposero: «Se avessimo le reti, le adopreremmo per metter dentro te!»

A questo punto non si sa bene che cosa sia avvenuto. Il fatto si è che il brevissimo, accanito dialogo, fu seguito da tre, quattro colpi, non si sa bene quanti, ed i due pescatori sopracitati caddero colpiti a morte. Mentre il Carlotto si dava alla fuga, accorrevano molti conterranei da tutte le parti a soccorrere i due infelici. Gli altri pescatori intanto si davano anch'essi alla fuga.

Una minuta perquisizione è stata eseguita nell'abitazione dell'assassino, che è tuttora latitante. Il fatto ha destato una grandissima impressione nel paese.

La corsa dei sei giorni a Parigi

Parigi, 12, notte.

Questa sera è incominciata al Velodromo d'inverno la seconda gara ciclistica dei sei giorni di Parigi. Questa gara, che già da lungo tempo interessa i circoli sportivi, riporterà certamente un successo più grande ancora che lo scorso anno. Venti coppie sono state scritturate per la corsa e sono certamente fra le migliori che si potevano far figurare fra i più forti corridori del mondo. Le coppie iscritte sono:

Goullet-Grenda (australiani), Fogler-Moran (americani), Root-Clark (americano e australiano), Hourlier-Comès (francesi), Engel-Berthet (francesi), Olivieri-Lapize (italiano e francese), Perchicot-Egg (francese e svizzero), Dupré-Brocco (francesi), Valthour-Deruiter (francesi), Poulain-Petit Breton (francesi), Verri-Crupelandt (italiano e francese), Vanhouwert-Van Veber (belgi), Charron-Rousseau (francesi), Rutt-Lorenz (tedeschi), Meuriger-Thie (francese e belga), Vandervelde-Depaw (belgi), Wirth-Cottrel (francesi), Leonard-Germain de la Flèche (francesi), Bader-Trousselier (tedesco francese), Jacquelin-Beyl (francesi).

Fra tutti questi concorrenti da molti si pretende che la vittoria sarà molto probabilmente di Goullet-Grenda, oppure di Rutt-Lorenz od ancora di Dupré-Brocco. Infatti la vittoria finale è difficile che possa sfuggire a queste tre coppie, meno che Verri-Crupelandt oppure Olivieri-Lapize non riescano a prendere fin dai primi giri, ciò che pare impossibile, un vantaggio importante.

Rissa tra due operai in uno stabilimento

Savona, 12 notte.

Nello stabilimento della Westinghouse, a Vado Ligure, certo Francesco Rivera, d'anni 26, nativo di Valle San Bartolomeo e domiciliato a Vado, venne, per ragioni di lavoro, a diverbio con l'operaio Matteo Chieppa, d'anni 31, napoletano. Dalle parole non tardarono a passare alle vie di fatto. Ad un tratto il Chieppa, afferrata una lima, si slanciò sul suo avversario vibrandogli un colpo alla spalla sinistra. Il Rivera, gettato un grido di dolore, cadde al suolo, dove fu subito soccorso dai compagni. Il feritore si dava alla fuga; ma prima di abbandonare lo stabilimento, ebbe l'audacia di recarsi a riscuotere il suo avere. Nel salire a precipizio le scale, il Chieppa finì col ruzzolare, così da prodursi alcune contusioni alle gambe. Sopraggiunti due carabinieri, il Chieppa fu tratto in arresto e tradotto alle Carceri. La ferita del Francesco Rivera non sarebbe grave, come da principio si credeva. Le contusioni riportate dal feritore furono giudicate guaribili in una decina di giorni.

Il progetto della tramvia elettrica Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo

Chieri, 12 notte.

Il progetto della tramvia elettrica Torino-Pino-Chieri-Castelnuovo e Buttigliera d'Asti è stato presentato al nostro pro-sindaco commendator prof. Bottero dall'autore prof. cavalier Fazzini e dal dott. Ghivarello, segretario dell'apposito Comitato.

Il progetto si propone di provvedere nel miglior modo la zona dell'alto Monferrato e del Castelnovese in ispecie, di facili e rapide comunicazioni con Torino; di attirare a Torino i centri minori dell'Astigiano riavvicinando per questa via il traffico commerciale in gran parte deviato dalla recente costruzione della ferrovia Asti-Chivasso; di dare alla vicina Chieri una diretta e più rapida comunicazione con Torino ed al tempo stesso procurare alla popolosa borgata di Reaglie, in Comune di Torino, al R. Osservatorio astronomico ed al Comune di Pino Torinese un servizio tramviario ormai indispensabile pei crescenti ed ognor crescenti bisogni di queste popolazioni.

Questo progetto sarà esaminato dal nostro Consiglio in una delle sue prossime sedute.

Soldato conducente travolto sotto un carro

Saluzzo, 12, notte.

Oggi, mentre transitava per il corso Roma, proveniente dalla stazione ferroviaria, un carro appartenente al 16.o reggimento cavalleria «Lucca», al quale erano attaccati tre cavalli guidati dal soldato Aldo Giustino, del distretto di Napoli, avvenne una grave disgrazia. Giunto il carro davanti ad una barriera che trovasi in quei pressi, uno dei cavalli si impennò. Il soldato conducente tentò trattenerlo, dando uno strappo alle redini, ma questo, sia perchè avesse le mani fredde, sia per un falso movimento, gli sfuggivano di mano e così, i tre cavalli, sentendosi liberi, si davano a pazza corsa per l'attigua via Savigliano. Il carro andò così ad urtare contro un palo telegrafico ed il soldato venne lanciato sopra il terzo cavallo, al quale tentò di aggrapparsi. Ma non vi riuscì e cadde a terra: due ruote del pesante carro gli passarono sulla gamba destra. Raccolto in pietosissimo stato, veniva trasportato su di una barella all'ospedale, dove si recarono a visitarlo il dottore Peyretti ed il tenente medico del reggimento. Venne giudicato guaribile in sei mesi, salvo complicazioni. Più tardi venne visitato anche dal colonnello comandante il reggimento, Baralleri di San Pietro, accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano Tarditi.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino delle Finanze*, reca: Gabutti, intendente di finanza a Novara, è trasferito a Grosseto — Gliberti, agente dell'agenzia di Novara, in aspettativa di un mese.

Gabelle: Lopez, verificatore a Novara, è trasferito a Lucca.

Un altro successo teatrale di A. Fraccaroli

Roma, 12, notte.

Questa sera, al teatro Valle, gremito del miglior pubblico romano, è stata rappresentata dalla Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, *La dolce vita*, commedia in tre atti, di Arnaldo Fraccaroli. I tre atti, così tutti da molto brio e da una vivacità scoppiettante di spirito, ebbero un continuo successo provocando ondate di allegria. Si tratta di una commedia ilare, impertinente, ironica, che glorifica il dolce far niente e nella quale si snoda una singolare vicenda d'amore. *La dolce vita*, che verrà dalla Compagnia Reiter-Carini, rappresentata tra poco a Torino, — ove continua ad aver tanto vivo successo la *Foglia di fico* dello stesso Fraccaroli — ha avuto acclamazioni calorose ad ogni atto. Interpreti ed autore ebbero un largo applauso a scena aperta nel primo atto, tre chiamate al primo atto, tre al secondo e tre al terzo. L'interpretazione fu lodevolissima e deliziosa sovratutto da parte della Borelli, del Gandusio e del Piperno.

Le deliberazioni del Comitato permanente del lavoro

Roma, 12, notte.

Stamane, sotto la presidenza del senatore Mortara, si è riunito il Comitato permanente del lavoro, che si è subito interessato alle condizioni di salute dell'on. Turati. Quindi, dopo aver deliberato di rilasciare un attestato firmato da tutti i presenti sull'eccessivo lavoro cui si era sottoposto il compianto prof. Montemartini, si prese atto dell'avvenuta designazione per la nomina dei nuovi consiglieri, e dello stato in cui sono giunti i lavori della Sotto-Commissione, alla quale sono affidati gli studi sulla mediazione del lavoro. Il Comitato ha poi iniziato la discussione del regolamento per l'esecuzione della legge 26 giugno 1913 sui requisiti di istruzione per l'ammissione al lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali. Il Comitato ha deliberato di sopprimere nel libretto il testo della legge e del regolamento, ora stampato con carattere infinitesimo e quasi illegibile, e di sostituirvi con la distribuzione, insieme col libretto di lavoro, di opuscoletti illustrativi delle principali disposizioni legislative e regolamentari.

Il Comitato permanente del lavoro, presieduto dal senatore Mortara, ha proseguito nel pomeriggio l'esame del riconoscimento per legge sui requisiti di istruzione per l'ammissione al lavoro dei fanciulli negli stabilimenti industriali, disciplinando tra l'altro che nel libretto debba essere indicata la scuola che il fanciullo continua a frequentare e nel caso di cambiamento di scuola, il nuovo comune dovrà pure fare annotazione sul libretto e darne avviso al direttore della scuola stessa per il controllo sulla frequenza. Ha stabilito pure criteri di massima per la compilazione dell'elenco dei Comuni, suddivisi in tre gruppi a seconda della densità delle scuole in rapporto alla popolazione.

Sono stati nominati relatori per riferirne al Consiglio, i commissari Reyna e Saldini. Massa, Saldini e Baldini hanno riferito poi su alcuni quesiti relativi all'applicazione di leggi sociali vigenti, ed il Comitato ha preso le seguenti deliberazioni: Non concedere che possa consentirsi ai cottimisti delle fornaci e per laterizi di curare la domenica il lavoro eseguito il sabato pure senza procedere a lavoro di effettiva produzione; stabilire la revoca della facoltà di aumentare a 12 ore il turno di lavoro nel periodo che precede il giorno di riposo lasciando però ai circoli di ispezione opportune facoltà discrezionali.

Torinese arrestato a Savona

Savona, 12, notte.

Gli agenti hanno tratto in arresto, in piazza Principe Umberto, certo Mergaira Lorenzo di Michele, d'anni 28, nato a Torino, ed ivi dimorante, perchè trovato in possesso di un coltello a serramanico a punta acuminata, di genere proibito. Venne rinchiuso nelle carceri di Sant'Andrea, e deferito all'Autorità giudiziaria.

Incendi in Valle d'Aosta

Aosta, 12, notte.

Un grosso incendio è scoppiato nel vicino Comune di Gignod, nella frazione La-Cale. Il fuoco da una casa si propagò, a causa del vento, ad altre quattro. Malgrado gli sforzi dei pompieri e di tutta la popolazione, accorsa sul luogo del sinistro, cinque grandi caseggiati andarono completamente distrutti.

A Donnaz scoppiò pure un grave incendio, nel quale parecchie case andarono distrutte. Il fuoco anche qui fu alimentato da un vento impetuoso. Uno solo dei sinistrati è assicurato.

La difterite a Pianfei

Cuneo, 12, notte.

A Pianfei è scoppiata una violenta infezione di difterite. In seguito ai numerosi colpiti e ad un caso di morte, l'Autorità tutoria ha ordinato la chiusura delle scuole.

ULTIME DI CRONACA

Due infortuni all'ammazzatoio

Certo Giovanni Lovera, di anni 14, abitante in via Colli, n. 4, mentre era intento nell'ammazzatoio ad innalzare per mezzo di una gru un vitello, improvvisamente la gru si staccò ed egli venne colpito al capo, riportando una ferita lacero contusa. Fu trasportato all'Ospedale Martini dove il dottor Tirachian lo fece medicare e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Nello stesso ammazzatoio certo Ermenegildo Macario, di anni 19, abitante in via Ferrero, n. 1, nel tagliare della carne si lasciò sfuggire il coltello, e fu da questo colpito all'avambraccio destro. Anche egli venne accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottor Tirachian lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Voleva morire impiccato

Il cameriere disoccupato Amedeo Pennaccino, d'anni 26, abitante in via Pio V, 10, nel pomeriggio di ieri si recò al Ristorante Reale, in piazza Vittorio Emanuele, 13, e dopo aver mangiato e bevuto a sazietà si ritirò in un gabinetto. Rimasto solo, il Pennaccino assicurò le sue bretelle ad una spranga di ferro, e fatto alla meglio un nodo scorsoio vi infilò il capo e si lasciò andare con le gambe penzoloni...

Il disgraziato fu trovato dopo brevi istanti dal cameriere Domenico Rossi, il quale, vedendolo in quella tragica posizione, tagliò le bretelle ed aiutò a trasportarlo in una stanza ove ebbe i primi soccorsi. All'Ospedale San Giovanni il Pennaccino ebbe le ulteriori cure del dottor Jachia, che lo rimandò fuori pericolo.

In solitudine

Il negoziante in vini signor Perracchione Bernardo, non vedendo giungere al negozio un suo garzone, certo Marchisio Giacomo, di anni 66, da Ala di Stura, avvertì un fratello del vecchio uomo ed entrambi si recarono poscia alla sua abitazione in via XX Settembre n. 37. Aperto l'uscio, trovarono il Marchisio cadavere. Un medico municipale giudicò trattarsi di una sincope dovuta ad emorragia cerebrale. Sul luogo, per le constatazioni di legge, si recò pure il delegato Bandiera.

Sul lavoro

Nello stabilimento Schilling, in corso Antonelli, il manovale Vittorio Balbo, d'anni 24, mentre era intento al lavoro, si lasciò cogliere da una cinghia di trasmissione in moto e fu sbalzato violentemente al suolo dall'altezza di cinque metri. Ebbe le prime cure dal personale della fabbrica e fu trasportato poscia al San Giovanni con l'automobile dell'Ufficio d'Igiene. Il dott. Ingaramo gli riscontrò la frattura del braccio destro e varie contusioni e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Da ore

Il meccanico Vittorio Borzio, d'anni 28, abitante in via Franco Bonelli, n. 8, lavorava nelle officine Dubosc, quando fu colto da malore e cadde al suolo. La Croce Verde lo trasportò all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

12 gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 97,30, chiusura 97,30, massimo 97,30, minimo 97,30.

Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 97,30, minimo 97,12 1/2.

Buoni del Tesoro 4 %: massimo 99,95.

Obbligazioni San Paolo 3,50: massimo 462 3/4, minimo 460 1/2.

Azioni Banca Italia: ap. 1427, chius. 1426 1/2, mass. 1427 1/2, min. 1426 1/2.

» Banca Comm.: ap. 826 1/2, chius. 825, mass. 826 1/2, min. 825.

» Bancaria Italiana: mass. 96 1/2.

» Ferr. Merid.: ap. 531, chius. 529 1/2, massimo 531, min. 529 1/2.

» Ferr. Mediterr.: ap. 261, chius. 260 1/2, mass. 261, min. 260 1/2.

» Rubattino: massimo 407 3/4.

» Fiat: ap. 112 1/4, chius. 112 1/4, massimo 112 1/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,40.

Cronaca di Borsa

Predomina un'incertezza generale e, la penuria di affari rendendo poco facili le transazioni, le poche offerte pesano sensibilmente sulle quote.

La povertà del listino rispecchia quella dell'attività del mercato, e gli Agenti di Cambio stanno meditando tristamente come mai corrisponda all'elevata giustizia delle cospicue lire loro imposta con decreto di ier l'altro.

Oggi solo quotate il Francia. Che proprio non vi sia mezzo d'aver tutti i giorni tutti i prezzi dei cambi che regolarmente si trattano?

Prezzi presumibili per contanti

12 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 % esenti per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., adriat. e Sicula (emissione 1908-09 Legge 27 aprile 1885 a. [illegible])	332 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 %	334 —
500 Strade ferrate Tirrene 5 %	497 —
500 Ferrovia Maremmana 5 %	497 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 %	334 50
500 Strade ferrate Novara 5 %	510 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 %	331 —
500 id. id. id. 5 %	500 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 %	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 %	334 —
500 Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 % (Emissione 1918)	— —
500 id. id. 3 % (Emissione 1920)	— —
500 id. id. 3 % (Emissione 1922)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 %	329 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 %	— —
500 id. id. id. serie B 3 %	324 —
500 id. id. id. serie C 3 %	— —
500 id. id. id. serie D 3 %	— —
500 id. id. id. serie E 3 %	— —
500 S. ferr. Cent. toscane Asciano-Grosseto 3 %	320 50
500 id. id. id. A. C	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 %	470 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 %	480 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 %	480 —
500 id. per i lavori di risanamento città di Napoli 5 %	480 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato (tronco Casalmonferrato-Asti) 5 %	500 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castagnole, Mortara	300 —
500 Cedole, 5 1/2 %	460 —
500 Cedole 1 % nette	415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (emissione 1879) 3 %	335 —
500 id. serie C (1a emissione 1882)	— —
500 id. serie C (2a emissione 1889)	— —

Prestiti.

100 Obbligazioni della città di Napoli 5 %	84 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 %	490 —
500 Credito Comunale e Provinciale	480 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 %	480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	— —
500 Ferrovie Meridionali	317 50
500 id. Secondarie Sardegna	317 50
500 id. Sarde, serie A	305 —
500 id. id. id. B	305 —
500 Strade ferrate Sicula e Offerte Soc. Ital.	500 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500 Società Carbone al calcio (Roma)	490 —
500 id. Miniere di Montecatini	490 —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia	490 —
500 id. Miniere Elba	490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici	490 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500 id. id. Acciaierie Piombino	490 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 %	480 —
500 Officine Elettriche Genovesi	480 —
500 Prestito Provinciale di Torino	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di S. Paolo 3 75 %	490 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 %	500 —
500 id. id. 3 1/2 %	466 —	500 id. id. id. 4 %	480 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 %	480 —	500 id. id. 3 1/2 %	442 —
		500 Fond. Monte Paschi	500 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 %	490 —	500 id. di Siena 3 1/2 %	480 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
— Banca di Torino (ammortizzate)	— —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese	118 —
500 Società Anonima Ital. Credito Provinciale	171 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali			530 —
500 id. id.		Secondarie Sardegna	260 —
500 id. id.		Sicule	600 —
500 id. id.		Mantova-Modena	790 —
500 id. id.		Biella	300 —
500 id. id.		Pinerolo (1a emissione)	300 —
500 id. id.		id. 2a id.	300 50
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.			— —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.			300 —
500 Società Anonima Tramways Torinesi			480 —
500 id. Ferroviaria Vaquero			575 —
500 id. Romana Tramways-Omnibus			— —
500 id. Navigazione Alta Italia (Torino)			— —
500 id. Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)			— —
500 id. Lloyd Sabaudo			— —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	100 —
100 id. Consumatori Gas-Luce	300 —
250 id. Elettricità Alta Italia	300 —
100 id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 id. Forze Idrauliche Elettriche	— —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma	— —
25 id. Italiana di [illegible] (Roma)	— —
100 id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti	100 —
50 id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75 id. Conceria Italiana Riunita	200 —

Industrie meccaniche.

250 Società Officine di Savigliano	1000 —
100 id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100 id. Anonima Officine già Ilssia	— —
50 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. (Bologna)	— —
100 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	100 —
100 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	120 —
100 id. Siderurgica di Savona	— —
25 id. Fabbriche Italiane di Lime	24 —
100 id. Acciaierie di Terni	— —
50 id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 id. Alti forni Gregorini	— —
25 id. Milanese Industrie mecc. (Milano)	— —
100 id. Industria Metallurgica «Torino»	12 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
100 id. Officine Meccaniche [illegible]	— —
100 id. Stab. G. Bornara e C.	— —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100 id. Bianchi F.	90 —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100 id. It. Ital. costruz. autom. (Itala)	— —
100 id. Automobili Rapid	— —
100 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
100 id. Officine Scuola B. Ceirano	— —
100 id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
100 id. Fiat-San Giorgio	— —
100 id. Moncherol Fabbrica autom. (Genova)	— —
100 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
50 id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50 id. Ceirano Automobili «Scat»	25 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A.	27 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società anonima potabile di Torino	200 —
250 id. Anon. Agricola Ind. «La Cudignola»	— —
100 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
25 id. Italiana dei Distillerie artificiali	25 —
100 id. «Eridania» zuccheri	— —
100 id. Zuccheri Ferraresi	138 —
100 id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100 id. Stabilimento Fratelli Martesch	90 —
100 id. Fabbrica mecc. e ced. Tedeschi e C.	— —
100 id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

100 Società Cartiera Italiana	1450 —
100 id. Cartiere Meridionali	100 —
100 id. Manifatture Lane Borgosesia	160 —
100 id. Calce e cementi	154 —
100 id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 id. Tessuti stampati (di Ignoto)	— —
100 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
100 id. Istituto Romano di beni stabili	— —
100 id. Miniere di Montecatini	100 —
100 id. Min. Soc. Terme Albani (Bologna)	— —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
200 id. Borsanti Giardini	— —
25 id. Cotonificio Piemontese	25 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 id. Fratelli De-Maguitta e C. (Milano)	— —
100 id. Talco e grafite Val Chisone	100 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 15 — Id. id. fine mese 97 25 — Id. id. id. (1902) cont. 96 25 — Id. id. fine mese 96 35 — Ferrovie Mediterraneo 250 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1427 — Lanificio Rossi 1447 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 313 — Beni stabili 283 50 — Azioni costruzioni Venete 136 — Acciaierie Terni 1582 — Compagnia Edison 550 50 — Savona 166 50 — Elba 190 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 250 — Colonificio Veneziano 67 50 — Ferrovie Meridionali 530 50.

Cambi: su Berlino 123 [illegible] — Francia 100 35 — Londra 25 36 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Pesanti. Mercato incerto, con poche transazioni improntate a debolezza. Offerta la Rendita su vendite di portafoglio per l'emissione di buoni del Tesoro. Bancari, ecovili resistenti, chiedono deboli. In ressione i Ferroviari. Offerte le Metallurgiche a 108 75 per l'imminente aumento di capitale. Cambi invariati.

Rendita 97 36 .97 37.

Banca Italia 1427 — Comit 826 50, 826 50 — Credito 600 — Bancaria 96 — Meridionali 531, 530 50 — Mittel 261, 256 — Rubattino 407 50 — Raffineria 314 50 — Industria 250 — Eridania 193 50, 193 50 — Terni cont. 1582 — Armstrong 273, 272 50 — Elba 190 — Savona 177 — Molini 400 — Siderurgica 507 50 — Italia 40 — Voltri 100 — Banco 105 50 — Ferriere 100 — Marconi 97 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,27 1/2 — Banca d'Italia 1427 1/2 — Banca Commerciale 826,50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 105,50 — Bancaria 96 — Meridionali 532 — Mediterraneo 261 — Navigazione Generale 406 — Tramways 650 — Elba 189 — Ansaldo 272 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 105,50 — Piombino 89,50 — Antimonio 17,50 — Montecatini 130 — Cines 279 — Gas 858 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 295 — Beni stabili 284 — Imprese Fondiarie 100 — Carburo 602 — Kerka 478 — Forni Elettrici 11 — Concimi 157,75 — Soda 24 — Monterotondo 70 — Molini Pantanella 115 — Fondi Rustici 126 — Risanamento 65,15 — Eridania 181 — Terni 1582.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 13 gennaio — Per gli adempimenti relativi alle 100 lire da versare ai cartellini — Lire 100,39 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova. 12 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,32 1/2 — Germania Lire 123,63 1/2 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,85 1/2 — Austria Lire 105,20.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 8 — Aggio dell'oro 18,60.

Buenos Aires. 9 (oro) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 9 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 92,33.

Londra. 9 — Argento puro 26 1/2 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York. 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 5 all'11 gennaio 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 389 — Vitelli 950 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze di Tori 21 — — Vacche 18 — Suini 77 — Capre — — Montoni e pecore 6 — Agnelli 775 — Capretti — — Totale capi [illegible].

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, canavesi, romagnoli, francesi (charolaise e limousine), svizzeri bruni e pezzati indigeni. Suini nostrali, romagnoli, emiliani, inglesi.

Ovini e Caprini agnelli e montoni nostrani, agnelli dell'Agro Romano e capretti sardi.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 15,— a 18,50 — Vitelli da 11,50 a 9,50 — Buoi e manzi da 6,— a 7,— — Tori da 6,50 a 5,70 — Moggie e manze, torelli da 6,50 a 6,50 — Vacche e soriane in genere da 4,50 a 4,50 — Suini da 12,50 a 15,— — Montoni, pecore e capre da 7,50 a 5,50 — Agnelli da 13,50 a 12,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 13,75 — Vitelli 10,50 — Buoi 8,— — Tori 7,20 — Moggie 7,50 — Soriani 5,50 — Maiali 12,75 — Montoni 6,50 — Agnelli 12,75 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 373 — Vitelli 1150 — Buoi 9 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 19 — Moggie o manze 63 — Tori 29 — Vacche 87 — Suini — — Suini 87 — Capre 4 — Montoni e pecore 119 — Agnelli 1020 — Capretti 21 — Equini 16 — Totale capi 3023.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 gennaio 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	58 54	50 52	49 50	— —	— —
11/13	56 54	50 50	49 50	— —	— —
12/16	56 52	50 50	48 50	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	64 66	— —	— —	— —	— —
19/21	64 67	59 58	— —	— —	— —
20/22	66 58	64 55	64 63	— —	— —
22/24	66 56	64 55	64 58	— —	— —
24/26	66 56	64 56	64 57	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 12,35 a 12,50.

Bozzoli gialli reali da L. —,— a —,—.

Bozzoli incrociati chinesi extra da L. 12,00 a 12,50.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete di Torino

Operazioni del 12 gennaio 1914

	Colli	N.	Cgr.	
Organzino				763 70
Trama				
Greggia		5		516 9
Lane		3		137 30
Articoli diversi				
Totale Colli	13	Cgr.		1203 01
Sete pesate				
Lane pesate				
Totale Colli	—	Cgr.		—
Colli sottoposti nel vuoto a fuoco oggi				
Stagionati		N. 100	Cgr.	1803 79
Pesati		5		306,64

Bestiame.

ALBA, 10 gennaio.

Buoi, al miria, L. 8,20 — Vitelli da macello —,— — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,— — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,88.

PINEROLO, 10 gennaio.

Buoi, al miria, da L. 8,50 a 9,30 — Manzi da 8,— a 8,20 — Vitelli da 8,— a 11,30 — Sanati da 13,50 a 16,— — Vacche da 4,50 a 5,— — Maiali da 12,— a 13,20 — Agnelli da 10,50 a 13,50 — Montoni da 7,— a 8,50.

Cereali.

ALBA, 10 gennaio.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 19,75 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,53 — Segale —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 10 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,50 — Segale da 19,70 a 20,50 — Granoturco da 20,— a 20,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 10 gennaio.

Grissini, al chilo, 0,48 — Pane 1a qualità 0,40 — Id. 2a qualità 0,35 — Id. 3a qualità 0,32.

PINEROLO, 10 gennaio.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 3,40 — Id. casalingo 3,20 — Grissini 7,—.

Foraggio.

ALBA, 10 gennaio.

Maggengo, al miria, L. 1,40 — Ricetta 1,30.

PINEROLO, 10 gennaio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,30 a 1,40 — Ricetta da 1,20 a 1,30 — Terzuolo da 1,10 a 1,20 — Paglia da 0,65 a 0,80.

Frutta e Verdura.

ALBA, 10 gennaio.

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da 5,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 22,50 — Patate 1,— — Cipolle 1,50.

PINEROLO, 10 gennaio.

Castagne comuni, al miria, da L. 1,20 a 1,40 — Patate da 0,65 a 7,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 10 gennaio.

Legna forte, al miria, L. 0,31 — Id. dolce 0,24.

PINEROLO, 10 gennaio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,33 — Id. dolce da 0,20 a 0,25 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,25.

Pellame, uova e burro.

ALBA, 10 gennaio.

Polli, alla coppia, L. 3,40 — Galline 4,90 — Capponi 7,30 — Uova, alla dozzina, 1,40 — Robiole, al ch., —,—.

PINEROLO, 10 gennaio.

Polli, caduno, da L. 1,10 a 2,50 — Tacchini da 7,30 a 11,— — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 3,00 a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,25.

Vino.

ALBA, 10 gennaio.

Nebiolo, all'ettolitro, 50,— — Barbera 42,— — Dolcetto 38,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

LIQUIDAZIONE causa fallimento, Cognac, vini comuni, Chianti, Valledoro, Malaga, Marsala, Vermouth, liquori, ecc. mille kg., vetrame, ecc., dal 12 corrente, via San Simone, 7, ore 14 e mezzo a 17. — Il curatore avv. Elel, 24, via Alfieri (telefono 17-06).

PRINCIPALI desiderosi diminuire spese generali, rendendo loro prodotto sistematico lavoro ufficio, scrivete subito Mario Goitre, Torino.

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivete Prof. Lest. Albertis-Caster, 46, Parigi.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE per Casa privata Piemonte cercasi. Ottime condizioni. Trattasi direttamente scrivendo casella postale 483, Roma.

CAMERIERA piemontese, anni 20-25, cerca famiglia signorile. Scrivere [illegible] ferrovieria [illegible]. Posta, Firenze.

CERCANSI lavoranti guantaie [illegible] — Soglia, Po, 14.

CERCASI istitutrice tedesca bambino. Scrivere casella 1009 C, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI [illegible] tappezziere per lavoro a domicilio. — Celestino, XX Settembre, 61.

CERCASI direttrice laboratorio confezioni, primaria Casa confezioni. — Scrivere casella A., 906, Haasenstein e Vogler, Napoli.

CERCO cameriera Bar [illegible] — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittoria, 3.

CERCANSI première abilissima, distaccati, apprendiste per mode. — Vassallo, 14, via Finanze.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, spagnuolo, preferibilmente pratico macchinario, utensili, assumerebbesi subito da seria Ditta con buona retribuzione. — Domande, referenze, pretese casella 1006 D., Haasenstein e Vogler, Genova.

IMPORTANTE Ditta Cotonificio, Lanificio cerca giovane maturo, esperto, dotato cognizioni teoriche tessitura, pratico lavorazione articoli operati colorati, stoffe, jacquard e montaggio relativi telai per direzione sala tessitura. Indicare nome, età, condizioni famiglia, studi e pratica fatta, referenze. — Casella postale 40, Pisa.

PER Casa importante occorre maitre; piccola cauzione; rispondo fisso. — Innocenti, San Massimo, 40.

PERSONA distinta, disponente 5000-6000 lire, desiderosa crearsi situazione seria, lucrosa Torino od altra città, scriva dettagliatamente Doctor Jack, posta, Torino.

PICCOLISSIMA famiglia, unica cuoca cameriera tutto servizio. — Pronti, XX Settembre, 16.

PORTIERIA cercansi coniugi soli, preferibilmente pensionati, pratica giardinaggio. Esigonsi ottime referenze. — Pennazio, via Moncalvo, 56.

PORTOGHESE, possibilmente signorina, perfetta conoscenza lingua, cercasi. — Garola, corso 5 cardi, 4.

PRIMARIA ditta cerca abile stenodattilografa corrispondente francese e inglese. — Indirizzare domande casella 1054 Z., Haasenstein e Vogler Torino.

RAGAZZETTA o ragazzo cercansi come apprendisti compagnia acrobatica internazionale. — Scrivere: Acrobatico Internazionale, Posta, Torino.

RAGAZZO cercasi anni 16 circa per domestico, vitto, alloggio, vestito, venti mensili. — Rivolgersi Pasticceria S. Dalmazzo, 16.

TIPOGRAFO, compositore, pratico lavori avventizi, con mansioni da proto, cercasi. Lavoro riservato e pratico. — Scrivere casella 7050, Haasenstein e Vogler, Cuneo.

TORNITORI in bronzo, rubinettisti cercansi. — Premiata Colombo e Brena, via Saccarelli, 7.

UN Cotonificio del Circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al corrente del macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaia a vapore. Mandare stato di famiglia, copia delle referenze e pretese allo stipendio. — Scrivere casella 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Si richiedono primissime referenze e lunga pratica.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, accupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla casella.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile provetto, trentacinquenne, amministratore, offresi. — E., 47, posta, Torino.

AIUTO contabile, scrivano, copista, ore serali, notturne, festive; pretese mili. — Scrivere casella 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

BALIA primo latte allatterebbe bambino in casa. — Paesio Bartolomeo, via Fabrizi Nicola, 30.

CEMENTATORE provetto pianellista pavimentatore, selciatore, cerca posto stabile provincia. — Piccolino, [illegible], Torino.

CERCO impiego fattorino imballatore. — Museo, via Carmagnola, 24. Serie referenze.

CHAUFFEUR, meccanico, lingue, celibe, prudente, sicuro, impiegherebbesi ovunque. — Francia, posta.

DOMESTICA, buone referenze, cerca occuparsi presso piccola famiglia per bene. — Scrivere casella 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DONNA 36, bella presenza, cerca occupazione presso famiglia signorile od ore oppure giornata intera, capace tutto servizio. — Rivolgersi Negozio commestibili via Giuseppe Grassi angolo via Groppello.

EX-CARABINIERE sienne impiegherebbesi come magazziniere, commissioniere, fattorino o posto fiducia. Ottime referenze. — Scrivere Silvio, fermo posta, Torino.

FOTOGRAFI. Cercato ritoccatore positivi, negativi. — Torino, 777, posta.

GIOVANE francese cerca posto cameriera primo distinta famiglia; ottime referenze. — Scrivere casella 1008 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE diplomato ragioneria cerca occupazione ore serali, occorrendo diurna, festive, mili pretese. — Scrivere casella 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE ventitreenne scopo migliorare posizione offresi grande Azienda commerciale, ramo contabilità, buona famiglia, ottimi certificati. — Scrivere casella 1041 A., Haasenstein e Vogler, Genova.

GIOVANE distinta francese, lingue, dattilografia, referenze, [illegible] impiegarsi. — Amilcare, posta.

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico cerca impiego. Giovane, attivo, serie referenze. — Fermo posta B., 1504.

LAUREANDO ingegnere, attivo, intelligente, cerca occupazione studio tecnico officina. Mili pretese. — Scrivere: Radium, 22, posta.

OFFRESI signorina provetta dattilografa, eventualmente anche aiuto contabile; mili pretese. — Scrivere casella 1001 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Rosso, Bogchetta, 4.

SIGNORINA ventiduenne, conoscendo francese, pratica complimenti Hôtel, Bar, cerca buon posto. — Scrivere casella 1206 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria, intelligente, volonterosa, volente, cerca subito, adattandosi qualunque lavoro, pratica ufficio. — Posta, Elidia, 342.

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza francese, corrispondente inglese, impiegherebbesi ore giornalmente presso seria Ditta. — Scrivere casella 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

STUDENTE liceo, disponendo ore libere, cerca Torino decorosa occupazione. — Bertinotto, 8, Antonio.

TECNICO meccanico, giovane, energico, ottimo disegnatore, praticissimo officina, disponibile. — Scrivere casella 1125 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE, domestico, buona presenza e bella calligrafia, ottime referenze, cerca posto fattorino d'ufficio od altro impiego, purchè decoroso. — Scrivere casella 1061 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTENNE istruito impiegherebbesi commercio occupandosi presso Ditta, Azienda rappresentante. — Scrivere casella 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A trattativa circa, anche more, riunirsi elegante negozio mode presso Porta Nuova. Occasione per farsi posizione agiata. — «Clavario», annunzi Lagrange, 25.

CAUSA partenza cedo negozio centralissimo, mobilio. — Fides, posta, Torino.

CAUSA matrimonio giunti cedesi negozio commestibili bene avviato. — Via Madama Cristina, 20.

CEDESI negozio pettinatrice, lavori in capelli; buon affare; trovasi via Magenta, 47.

CEDESI Trattoria Commestibili rimpetto grandiose Fabbriche, cause particolari; vera occasione. — Turco, via Roma, 41.

CEDESI Bottiglieria splendida posizione, mili pretese. — Turco, via Roma, 41.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, bella posizione, vendesi subito causa improvvisa partenza, prezzo conveniente. — Scrivere casella 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO centralissimo rimettesi accomodo Società; poco ritiero. — Turco, via Roma, 41.

D'AFFITTARE o da vendere Hôtel, splendida posizione, Alto Biellese, mobiliato. — Rivolgersi geometra Bertola, via Vescovado, 12, Biella.

FARMACIA piazzata, grosso paese, mercati, clientela, officine. — Tassera [illegible], Torino.

FARMACIA piazzata, unica paese vicino Torino, vendesi causa decesso titolare. — Scrivere casella [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

MACELLO [illegible] disponibile. — Pejano, via Frejus, sette.

RILEVEREBBESI cessioni Bottiglieria. Esclusi mediatori. — Scrivere Torchio, corso Casale, 127.

RIMETTO Bottiglieria, Caffè, sala per biliardo, camere alloggio, basso fitto. — Rivolgersi Latteria corso Vercelli, 34, 120.

RIMETTO avviata Sartoria con o senza merce. Esclusi sensali. — Intruso, posta.

SARTORIA con stoffe cedesi motivi salute; poco rilievo; [illegible]. — Alinari, corso Umberto, [illegible].

80.000 impiegherebbonsi pegnolo, divisibili mutui operari Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Indirizzarsi casella postale Ospedaletto.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BARRIERA vecchia corso Francia bella casa civile vendo 35,000. — Corrali, via Palatina, 6, Torino.

BORGO San Donato casa angolare, negozi, vendo 115,000. — Corrali, via Palatina, 6, Torino.

MONCALIERI. Cercansi due camere, cucina, comodità, possibilmente giardinetto. — Rosal, posta, Torino.

SU corso bella casa civile vendo 35,000. — Corrali, via Palatina, 6, Torino.

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere casella 1124 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

23.000 vendo bella casa nuova costruzione, buon reddito. — Foornaca, via San Donato, 35.

24.000 vendo palazzina, giardino fabbricabile, Borgo Crocetta. — Romano, corso Vinzaglio, 25.

45.000 vendo casa nuova costruzione, metà mora. — Turco, via Roma, 41.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presento, via Mazzini, 34, piano nobile, elegante alloggio 6 vani, con riscaldamento.

AL primo aprile o luglio affittansi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Gioberti, 78.

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 6 vani, camerino bagno, termosifone, acqua calda, aprile 1914. — Via San Secondo, 33.

ALLOGGIO ammobigliato, bagno, volendo cucina, salotto. — Candile, 66, Carlo Alberto.

BELLISSIMO locale piano primo, adatto studio rappresentanze, centralissimo, termosifone affittasi prontamente. — Candile, 66, Carlo Alberto.

BOTTEGA, alloggio, camera, cucina, ristrutto, cortiletto. — Corso Regina Margherita, 68.

CERCANSI due, tre locali centrali, con vetrina, uso negozio ed ufficio. — Scrivere Baugg-netti, corso Regina Margherita, 24.

CERCASI studio [illegible] locale adattabile presso antica Piazza d'Armi. — Scrivere casella 1008 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito due camere, cucina, soleggiate, possibilmente centrali. — Scrivere casella 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE ammobigliato tre camere, cucina, piano rialzato, comodità moderne. — Valeggio, 10.

LINGOTTO. Alloggio [illegible] camere nuove, locali adattabili industria. — Massa, via Finanze, 7.

LOCALI uso magazzino terreno e sottosuolo, scala, sei, 16, via Montebello. [illegible] 1.o aprile — Rivolgersi [illegible].

PROFESSIONISTA. Affittasi camera comunicazione ufficio, telefono, luce, riscaldamento, fattorino, centralissimo. — Taormina, posta, Torino.

VIA Terraglio 26, botteghe, alloggi tre camere, entrata, casa nuova.

2, 4 camere disimpegnate, adatte specialmente ufficio. — Via Cernaia, 12.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA grande, elegantemente ammobigliata, indipendente, primo piano. — Via Pastrengo, 20.

ELEGANTISSIMA giramobiliare comfort moderno, volendo cucina, pianoforte. — Pronto, XX Settembre, 10.

IMPIEGATO serio troverebbe centro Torino buona pensione veramente in famiglia; 60 mensili; pregasi escludere anonimi. — Scrivere casella 1063 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMA pensione distinta famiglia, centrale, camera bellissima. — Viola Maria, posta.

PENSIONE anche gruppo studenti, 60 mensili, presso famiglia Beltrame, Bertholiet, 10 bis.

PICCOLA famiglia privata darebbe pensione, 60 mensili, persona seria, vicino Porta Nuova, primo piano. — Carlo, posta.

PRESENTE camera ammobigliata, anche uso pied-à-terre. — Giornalaio corso Vittorio, 62.

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto. Galleria Nazionale, ingresso C. Torino 36-96.

A. Amicare ovunque informazioni, vigilanze, custodia, scorta, pedinamenti autorizzano Istituto Italiano, Garibaldi, 6.

A prezzo d'occasione vendo camera letto, mogano, armadio, comò, mobili diversi. — San Tommaso, 7, Vaccaneo.

ACETI, terra, macchine caffè vendo, compro. — Ferrero, via Nizza, 57.

AUTOPIANO, splendida occasione, da vendere. — Presso Mosetti, via Carrozzai, 6.

BIANCA — Scusami, ma perchè non rispondi all'ultima corrispondenza? Spiegami. Mario.

CAUSA partenza vendo camera letto noce, pranzo, mobili diversi; alloggio d'affittare. — Roma, 13, scala 2, Armonino.

ELEGANTISSIMA matrimoniale 8 anni, Luigi XV, mangiar moderna, salottino, mobili diversi, scrittoio. — Via Po, 10.

MANCIA consegnando portinaio via Maria Vittoria, 27, cagnetta bianco-nocciola, tipo terrier, smarrita tabelo area piazza Carlina.

MATRIMONIO. Farrenle quarantenne sposerebbe signorina, vedova, età media. — 16, posta.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 22.

MOTORE Ballader, di 8 HP., ad olio pesante, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi ai fratelli Ajmerio-Marena, via Carlo Alberto, 30, Torino.

PIANOFORTE tedesco, elegantissimo, vendo d'occasione. — Via Belvedere, 16, portinaio.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (69)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

Egli lui che, con uno dei suoi degni compagni, aveva applicato il fuoco alla fiera in due punti diversi, sicchè ora egli guardava il disastro come un'opera sua pienamente riuscita. Di più, egli pensava che per questa sua impresa aveva un vantaggio non comune: quello di non doverne rispondere come di tante altre precedenti grassazioni e assassinî.

In un quarto d'ora egli aveva fatto da solo più vittime di tutta un'armata in guerra e questa considerazione lo gonfiava d'orgoglio.

— Andiamocene, se vi piace! — disse egli ferocemente; — Io non sono un pauroso e resto ancora alla festa! Del resto, l'amico *Terrore* mi terrà compagnia... E così grasso, lui, che ci vorrebbe un mare di fuoco per fonderlo...

— [illegible] — approvò *Terrore*. — Quando si è fatto un colpo è conveniente non lasciar mai dei testimoni dietro di sè; qualche scampato potrebbe darci delle seccature... e quindi dobbiamo restare un momento per assicurarci che non vi siano recalcitranti e che tutti abbiano [illegible] le cuoia...

Gonsalvo avrebbe voluto restare anch'egli, anzi spingersi in avanti, tanto lo tormentava l'idea di non più rivedere Costanza; ma la sua posizione diveniva davvero insostenibile e Pietro riuscì a convincerlo.

Allora, egli gettò la sua borsa ai tre banditi, che dovevano restare là in fazione, e si ritirò trascinato dal suo confidente, che cominciava a soffocare.

Quando furono tutti e due fuori della cinta della fiera, prima di arrivare al cordone dei curiosi, che da lontano contemplavano lo spettacolo di tanto disastro, il duca di Pereno si volse indietro.

— Famiglia maledetta — disse a mezza voce — dormi nell'eternità! Noi siamo salvi!... Ma te, Costanza, mio amore e mio orgoglio, io ti assolvo!... Coi tuoi beni, che mi farò dare dal Re, spero di ricordarti a lungo! Ma perchè, perchè amare Tomillard? Quel mostro, quel brutto sgorbio, che lo esecro? Amanti svergognati; io ho riavvicinato i vostri cuori e consacrato splendidamente il vostro unione!... Per le sue seconde nozze, vedova di Lospare, ho acceso un fuoco così gigantesco di gioia; che tu ed i tuoi vi siete gettati in esso per bruciarvi!... Addio! Il duca di Torenzanos, mio padre, deve trasalire nella sua tomba! L'ho ben vendicato!

La gente ammassata dinanzi alla catastrofe, dinanzi a quell'immenso braciere, non aveva potuto credere che vi fosse restato un solo vivente, e però, quando si vide uscire Gonsalvo ed il suo confidente, scoppiò un applauso, come un saluto a dei sopravvissuti.

E quelli che videro Gonsalvo [illegible] col braccio teso verso la fiera ardente e lo udirono parlar basso, dovettero pensare che egli ringraziasse il Cielo di avergli dato scampo.

Egli ed il suo compagno attraversarono la folla e rapidamente tornarono a casa Trompetto, per lavarsi, cambiarsi ed aspettare la conferma ufficiale di ciò che egli non poteva che sperare, poichè aveva veduto i corpi dei suoi nemici...

Durante questo tempo che cosa facevano i tre scorpioni, rimasti tra le macerie in fiamme, con l'incarico di finire i feriti e di impedire ogni fuga? Se Mandrino aveva consentito a restare cogli altri due suoi degni compagni, non era tanto nell'interesse di Gonsalvo e nemmeno per continuare a sfidare il pericolo come si erano vantati di fare Terrore e Crudele.

Il carattere indipendente ed inventivo di questo giovanotto cominciava a designarsi. Non era quello, infatti, il suo primo affare: egli, come già abbiamo accennato, era destinato a far parlare molto di sè.

Mandrino sapeva benissimo, per le letture fatte, che non vi erano mai state rivoluzioni, cataclismi, incendi in una città, senza avere per conseguenza il saccheggio.

Ed egli aveva benissimo osservato che in quel grande disastro della fiera due o tre padiglioni restavano ancora in piedi. D'altra parte, la borsa gettata da Gonsalvo, e presa da lui a volo, non gli sembrava sufficiente guiderdone per il lavoro compiuto.

Ora bisognava prendere qualche cosa di più sostanzioso, dell'oro, dell'argento, dei buoni di cassa.

Per loro fortuna, i due padiglioni un po' risparmiati dal fuoco erano i più ricchi. Uno di essi conteneva l'Ufficio del Cambio e bene fornite vetrine di oreficeria e di orologeria. La porta del padiglione era mezzo rovinata; tutti dovevano essere fuggiti senza tentare di mettere in salvo nemmeno una parte di tanto valore.

Ma prima di penetrare in quel padiglione, i tre banditi «lavorono» all'interno, frugando nelle tasche di molti cadaveri, ed anche di agonizzanti, spogliando morti e moribondi.

Poi due di quella iena, Terrore e Crudele, entrarono nel padiglione, mentre Mandrino indugiava poco lontano a fare un altro colpo.

Senonchè Terrore e Crudele ebbero una dolorosa sorpresa. Due uomini comparvero dinanzi a loro, e poichè Terrore aveva già introdotto una mano in una vetrina per prendervi una ricca collana, si sentì inchiodare quella mano al fondo della vetrina stessa con un pugnale, allo stesso modo che si fissa un insetto con lo spillo ad un cartone...

Un duplice grido echeggiò nel padiglione; grido di terrore e di dolore che dovette essere udito da Mandrino rimasto fuori.

Dietro i due uomini stavano un giovanotto e una donna: erano Jarnac e Chaminade con Mejico e Giustina.

— Ah! bestiacola! — gridò Jarnac alludendo a Pietro Pertulios. — Tu non potevi sceglierti una compagnia più stimabile! Ma hai avuto un gran torto di non condurre con te quel diavolo del tuo padrone!

— Dove sono i tuoi? — ruggì Crudele, che era stato messo al corrente da Pietro.

Ma non ebbe risposta.

Nel breve spazio del padiglione, in quel luogo infernale, si svolse un breve tragico combattimento.

Jarnac e Chaminade si gettarono addosso colle loro spade infallibili su Crudele e Terrore e li trucidarono in pochi istanti.

— E l'altro? — domandò Jarnac a Chaminade alludendo al terzo bandito, a Mandrino.

— Ma costui era scomparso; egli aveva un altro destino: poichè si era reso conto che i suoi complici, entrati nel padiglione, avevano dovuto imbattersi in qualche cosa di ben vivo, egli aveva avuto la prudenza di prendere il largo, abbandonando gli altri due della banda alla loro triste sorte.

VII.

La madre umana

Dacchè il primo grido: «Al fuoco!» aveva gettato il terrore nella moltitudine dei visitatori della fiera non erano passate che due ore, e già di quel gran mercato celebre non restava che una distesa cosparsa di rovine fumanti.

Duecento persone almeno vi avevano trovato la morte, una morte orribile.

Ora, la notte era calata lugubre su quel braciere ardente, mentre in molte famiglie si attendevano invano persone care.

Tutte le misure prese per recare soccorso erano state inutili; le truppe mandate sul luogo della catastrofe non avevano potuto compiere alcuna opera utile. I soldati avevano dovuto limitarsi a trattenere indietro la folla accorsa sul luogo e che avrebbe voluto precipitarsi innanzi per cercare tra le rovine, nella fornace, amici e parenti.

(Continua).

Appendice della Stampa (157

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ella rispose con un sorriso un po' più incoraggiante di quelli che di solito indirizzava ai suoi adoratori. Lo aveva trovato subito diverso dagli altri...

— Francese, nevvero? — chiese con marcata simpatia.

— Sì, — egli rispose, sorpreso che quella qualità fosse, molto visibilmente, un titolo alla di lei simpatia; — non siete voi... messicana?

— Oh! — ella rispose con malizia, messicana... sì, sì... Ma anche un po' francese, giacchè mio padre è un francese...

Alessandro capì che ella voleva dire: «Bisogna bene che sia messicana... giacchè lo dicono i manifesti; bisogna esserlo per il pubblico e per gli ammiratori gonzi; ma sono felice di trovarmi dinanzi ad un vero compatriota». Alessandro ammiccò e sorrise. Egli provò l'impressione che stava per intendersi colla splendida creatura. Quelli che li circondavano lo capirono anche e ad uno a uno s'eclissarono. Anche Mordrait, vedendo che le cose procedevano rapidamente, si allontanò mormorando:

— Non li disturbiamo.

Risalì dalla direttrice che aveva terminato il suo lavoro di contabilità. Ella disse subito con un malvagio sorriso:

— Mi pare che abbiate fatto entrare il lupo nell'ovile, caro signor di Mordrait, giacchè il vostro amico marchese è molto per bene!

Il barone non ebbe il tempo di rispondere. Glielo impedì il campanello del telefono.

— Scusatemi, signor barone.

La vecchia funambola avvicinò all'orecchio il telefono e a misura che ascoltava, i suoi tratti diventavano cattivi ed il cinismo più del solito riappariva.

— Bene... bene, — disse, — siamo intesi... bene... Ora l'avvertirò...

Interrotta la comunicazione ella si volse trionfalmente al signor di Mordrait.

— Sono otto giorni che mi andate chiedendo un'occasione... Quanto mi paghereste questa che ora vi offro?

— Cosa c'è dunque?

— Il padre è andato a cenare col vostro amico Giorgio Treborson, e avvertì la figlia di tornare sola a casa...

— Ma — disse il signor di Mordrait — è accaduto già altre volte...

— Sì... Ma non eravate come questa sera vicino a me, per essere informato al momento opportuno...

— E... allora, — balbettò il barone, un po' stordito dalla tentazione così prossima, — allora, voi... Voi credete?

— In fede mia, — dichiarò la direttrice, — se col vostro amico non riuscite questa sera a cenare con lei... scusatemi la parola; ma dirò che siete degli sciocchi!

Il signor di Mordrait chiese:

— Come se ne va, quando torna sola?

— In carrozza, naturalmente.

— E non conoscereste... un buon cocchiere?

— Il mio, se volete, che è sempre a mia disposizione, all'ingresso degli artisti. Egli condurrà la bella dove gli dirò.

Il signor di Mordrait ebbe un momento d'esitazione, dinanzi all'indelicatezza assoluta dell'avventura nella quale stava per cacciarsi... Ma quante volte non aveva cenato con ragazze che sembravano virtuosissime!... Senza un po' di violenza, del resto, non avrebbe mai combinato nulla!

— Sia, — disse; — avvertite il cocchiere; io darò a voi le istruzioni che gli trasmetterete.

Quando il barone di Mordrait ridiscese sul palcoscenico, Alessandro, appoggiato ad un assito, aspettava pensieroso cogli occhi semichiusi. L'amico, avendolo leggermente toccato sulla spalla, egli si scosse come se fosse stato investito da una corrente elettrica.

— Eh! — disse Mordrait, ridendo, sono io... Pensavi a lei, di' la verità?

— Ma che! — esclamò Alessandro di cattivo umore. — Non seccare! E' una ragazza onesta, e non amo questo genere di caccia!

— Però una volta non eri così scrupoloso!

— Sono andato dietro solo alle false virtù, che non chiedevano che di esser sedotte. Trovo, che chi approfitta d'un'ascendenza, che può aver acquistata sopra un'onesta e brava fanciulla per farle abbandonare la retta via, è un miserabile...

— Grazie...

— Non t'offendere! Bisogna pur dirtele qualche volta le verità. In poche parole, ho finito ora di discorrere con quella ragazza, che da otto giorni perseguiti coi tuoi omaggi che... l'annoierebbero mortalmente... se non avesse lo spirito di riderne.

— Sei proprio grazioso con me.

— Metto le cose a posto, ecco tutto!

— Per dirla in un altro modo che sei profondamente innamorato!

— Niente affatto! Giacchè per quanto questa Mariquita sia bella, seducente... e voluttuosa... pure, nemmeno per un secondo, m'è passata per la mente di farmene un'amante.

— Sciocco! Ah! Non offenderti sai...

E all'orecchio dell'amico, il signor di Mordrait, mormorò:

— Questa sera ceniamo con lei... Ah! non saltare... Tutto è già combinato... Ho idea anzi che ella si pronuncerà per te...

— Dici sul serio, Mordrait?

— Parola d'onore!

— Ma... come... quando avete combinato?... Due minuti fa discorrevo con lei, e ti giuro che non ho mai respirato tutto l'onestà e non ne ho mai visto tanta purezza nello sguardo d'una donna.

— Si burlava di te!

— E... chi l'ha combinata... la cosa?

— La direttrice, perbacco!

— Fa un bel mestiere!

— Se è sul palco d'un caffè-concerto che credi di trovare la moralità!

— Povero bimbo! — mormorò Alessandro.

— Quando la vedrai da noi, con un bicchiere di champagne in mano!

— Da noi?

— Sì, nel villino che Treborson ci ha ceduto.

— Ed è là?

— Che ella giungerà contemporaneamente a noi! La tavola sarà subito apparecchiata... C'è ancora dello champagne in ghiacciaio.

— Ma — osservò Alessandro sempre diffidente — se ella ha acconsentito a cenar con noi, perchè non si potrebbe condurla noi?

— E la sua riputazione? Le compagne che hanno sempre gli occhi su lei?

— Ma... è il padre che, come m'ha detto, viene a prenderla tutte le sere!

(Continua).